BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1326 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 23 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96323, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NESSUN SINTOMO DI DISTENSIONE dopo lo sciopero dei dipendenti pubblici

Cifre discordanti sull'esito della manifestazione - Oggi Marazza riferisce al Consiglio dei Ministri - Pella, Pastore e Di Vittorio ribadiscono con intransigenza le rispettive posizioni

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani mattina al Viminale, ascoltando anzitutto una relazione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri sugli incontri con il Cancelliere germanico Adenauer. Il Consiglio passerà poi all'esame dello sciopero attuato oggi dagli statali.

Sull'argomento degli statali, il Ministro Marazza riferirà ai colleghi del Governo sull'ultima fase dei contatti avuti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Successivamente il Consiglio passerà all'esame dei provvedimenti preannunciati e cioè quello per il miglioramento delle pensioni ai pensionati dell'Istituto della Previdenza Sociale, su cui riferirà il Ministro del Lavoro, e quello della rivalutazione dei funzionari direttivi di gruppo A. Com'è noto, questi provvedimenti saranno accompagnati da misure atte ad assicurare, in conformità con il disposto dell'art. 81 della Costituzione, la copertura della spesa relativa, che si aggirerà per il primo provvedimento intorno ai 25 miliardi e per il secondo intorno ai 9 miliardi.

Le direttive che il Tesoro seguirà per realizzare questa copertura sono quelle delle economie di bilancio e delle nuove fonti di entrate. Per determinare i capitoli sui quali dovranno incidere le economie sarà nominata dal Consiglio dei Ministri, sull'esempio di quanto è stato fatto in Francia, una apposita Commissione mista composta di funzionari della Ragioneria generale dello Stato, della Corte dei conti e del Parlamento. Per quanto riguarda invece le nuove fonti di entrata, accanto all'incremento costante del gettito fiscale, non si esclude l'adozione di nuove imposizioni, ciò che era adombrato anche in un articolo di evidente ispirazione ufficiosa apparso stamani su un giornale romano.

Altro argomento di cui si dovrà occupare il Consiglio dei Ministri è la legge sindacale, il cui progetto, già approvato in linea di massima, torna ora al Consiglio per il varo delle norme relative alle due questioni ancora in sospeso: la composizione della Commissione per le vertenze degli statali e l'elenco dei servizi pubblici, per i quali è fatto divieto di sciopero.

Sulla percentuale di astensioni, nello sciopero degli statali, che è stata più o meno rilevante, a seconda delle località e delle amministrazioni, è in atto una «piccola battaglia delle cifre» fra Presidenza del Consiglio e organizzazioni sindacali. Mentre si svolgeva la manifestazione, i maggiori protagonisti del conflitto — Pella, Di Vittorio e Pastore — ribadivano le rispettive posizioni, con una intransigenza di argomentazioni, per cui non è difficile prevedere che domani, quando i funzionari e gli impiegati si ripresenteranno ai loro uffici, le cose non avranno fatto un passo avanti e quindi lo sciopero non sarà servito a nessuno. Negli ambienti giornalistici e parlamentari viene particolarmente commentata la parte di un discorso dell'on. Pella, in cui si sostiene che il primo dovere morale del Ministro del Tesoro è quello di difendere il risparmio, che non ha soltanto contenuto finanziario ma anche un valore morale, perchè costituisce il sacrificio delle classi più umili. Gli osservatori di maggioranza, commentando l'atteggiamento del Ministro del Tesoro, rilevano che non è facile la posizione morale del Ministro del Tesoro, il quale sente, da una parte, risuonare l'appello di una categoria, indubbiamente fra le più sacrificate, della vita nazionale, ma che d'altra parte non può rimaner sordo al richiamo che sale dalla massa dei pensionati, da quella dei parastatali, dei disoccupati; non può ignorare la situazione, spesso angosciosa, delle popolazioni del Mezzogiorno. Un Ministro del Tesoro — si fa osservare — può parlare e capire un solo linguaggio: quello delle cifre; ebbene, le cifre dicono che il Governo ha già fatto uno sforzo, proponendo di migliorare la situazione dei suoi dipendenti e dei pensionati con una spesa di cinquanta miliardi. Si vuole di più, e non solo si vuole di più di questi 50 miliardi, ma si domandano degli aumenti agganciati al congegno della scala mobile, cioè una cambiale in bianco con la firma dello Stato italiano. In alcuni ambienti economici si ritiene già eccessiva questa nuova spesa di 50 miliardi, ricordando che il disavanzo previsto per il prossimo esercizio si aggira sui 370 miliardi. Si fa osservare anche che fra le pieghe di un bilancio, amministrato da chi, non da un giorno, pratica la politica della lesina, non è facile trovare somme rilevanti, e certo non la somma di 50 miliardi. Bisognerà quindi aumentare quella pressione tributaria di cui il Ministro Vanoni aveva già detto: essa ha raggiunto in Italia un punto insuperabile. E gli investimenti produttivi? E gli investimenti sociali?

Da parte dei sindacalisti si è invece negato a una voce che nelle richieste dei dipendenti pubblici esistano germi inflazionistici. Pastore ha detto che gli slittamenti inflazionistici colpiscono per prime le categorie a reddito fisso ed a stipendio e, indirettamente rispondendo alle preoccupazioni avanzate per gli investimenti sociali, ha affermato che gli aumenti agli statali, che domandano di difendere il loro pane, costituiscono appunto un importante investimento sociale.

Di Vittorio, dal canto suo, ha ricordato il telegramma del Presidente del Consiglio con il quale si dava mandato al Ministro del Lavoro di studiare un nuovo congegno di scala mobile per gli statali. Un altro punto del discorso del leader della CGIL è stato quello in cui si afferma che i lavoratori difenderanno strenuamente il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.

In alcuni circoli giornalistici che riconoscono la fondatezza delle ragioni addotte dal Governo, ci si occupava stasera della legge sindacale che — a giudizio di quei circoli — la manifestazione odierna rimette sul tappeto e, questa volta, con carattere d'urgenza. La posizione del Governo in questo campo è nota. In primo luogo si fa osservare che la Costituzione ha sancito un diritto di sciopero e non una libertà di sciopero e quindi, in quanto diritto, l'esercizio dello sciopero non può non essere giuridicamente disciplinato. Quindi il legislatore dovrà fissare i limiti entro i quali lo sciopero possa svolgersi e, per quanto riguarda il problema dei pubblici dipendenti, la tesi di molti sindacalisti, secondo i quali il diritto di sciopero dev'essere consentito anche a questa categoria, non è condivisa per diversi motivi. C'è innanzi tutto la natura unilaterale e pubblica del contratto di pubblico impiego, c'è poi il fatto che lo sciopero dovrebbe essere attuato contro lo Stato proprio da coloro che sono «organi» dello Stato e concorrono quindi a formarne la volontà. C'è infine la presunzione di eticità degli enti pubblici nel compimento dei loro atti e la norma contenuta nell'articolo 98 della Costituzione, secondo la quale i pubblici impiegati debbono essere al servizio esclusivo della Nazione. E' chiaro però — si fa osservare — che vietando lo sciopero ai dipendenti pubblici, deve essere realizzato un adeguato strumento che garantisca la equa difesa dei loro interessi economici: e tale strumento potrebbe configurarsi in una commissione permanente composta di rappresentanti dello Stato, del Parlamento e dei lavoratori interessati.

Per gli addetti ai servizi pubblici, invece, data la particolare natura e delicatezza di questo settore di attività un equo criterio consiglia l'attuazione di speciali norme che consentano comunque la continuità dei servizi stessi per una certa misura, ad esempio il 50 per cento, della normale efficienza.

A Montecitorio si è riunito stamani il gruppo parlamentare del PS (SIIS) che ha ascoltato una relazione dell'on. Tremelloni sulle due proposte di legge da lui presentate per la inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. Al termine della riunione il segretario del partito, on. Saragat, ha annunciato che egli ha intenzione di proporre alla direzione del partito l'espulsione dell'on. Giavi per indegnità politica, a seguito dell'intervista da lui concessa in relazione a quella precedente di Nenni. L'on. Giavi, nelle sue dichiarazioni, aderendo alle lusinghe di Nenni, auspicava una unità d'intenti fra il PSI e il PS (SIIS). Anche Romita ha dichiarato che quella intervista è da deplorarsi. Il segretario del PSU ha aggiunto: «Giavi ha espresso solo il suo punto di vista personale. Non corrisponde alla linea del partito. Io stesso, assai prima di Giavi, ho detto e riconfermo oggi che condizione indispensabile perchè la classe lavoratrice possa andare al potere è il suo inquadramento in un unico partito socialista. Ritengo però che non si possa parlare di unificazione integrale del PSI fino a quando esso non abbia in modo sicuro e definitivo accettato una linea politica democratica e socialista; e per conseguenza non si sia liberato di tutti i filo e i cripto-comunisti, ossia di quei compagni che — come dissi a suo tempo — hanno il cervello nel partito comunista e i piedi nel partito di Nenni, legato al PCI per la politica interna e al Cominform per la politica estera».

Le lusinghe dell'estrema sinistra non trovano un terreno del tutto sterile, se è vero che nel partito socialdemocratico unificato esistono gruppi e correnti che sentono fortemente il richiamo dei compagni socialisti del PSI. In altre parole, trovano oggi conferma le previsioni che a suo tempo furono fatte circa gli inevitabili urti interni del partito unificato, che risentirà sempre del contrasto fra i simpatizzanti per lo schieramento di destra e quelli attratti dall'estrema sinistra. Resta a vedere se e fino a qual punto Saragat riuscirà nel suo intento di mantenere il partito unificato sulla piattaforma politica dell'opposizione costituzionale, evitando che ciò si presti al facile giuoco dei comunisti, e resta anche a vedere come Romita condividerà quest'azione e quando essa riuscirà efficace nei confronti di quegli elementi della sinistra del PSU che hanno accettato l'unificazione contro voglia.

Guerriglia aerea nei cieli della Corea

IMPIEGATE PER LA PRIMA VOLTA DAI NORDISTI BOMBE AL «NAPALM»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 22

La guerra coreana si sta arricchendo di un nuovo capitolo, che bisognerà seguire con la massima attenzione. Intendiamo parlare della guerriglia aerea, cominciata dal nemico due notti or sono quasi alla chetichella — un solo apparecchio, qualche bomba ed alcune raffiche di mitragliatrice — e sviluppata con un certo vigore la notte scorsa. Di giorno, anche la cronaca odierna registra combattimenti aerei con i fiocchi, risolti si favorevolmente per i piloti alleati.

Ma quelle che richiamano la attenzione dei comandi sono state le due azioni aeree comuniste della notte scorsa. Un paio di apparecchi hanno lanciato bombe incendiarie al «napalm» ed hanno effettuato mitragliamenti e lancio di razzi contro posizioni alleate nei pressi di Chorwon, uno dei vertici dell'antico «triangolo di ferro». Per tre ore il nemico è restato sulla zona rovesciando tutto il suo carico di esplosivo. E' stata la prima volta che ha impiegato bombe incendiarie al «napalm» e razzi.

Contemporaneamente un aereo (od uno alla volta?) ha sorvolato la capitale del Sud, Seul, bombardando e mitragliando la città durante le ore antelucane di stamane e sempre sfuggendo all'intercettazione della caccia notturna. Ragioni di sicurezza, facilmente comprensibili, ci impediscono di indicare l'efficacia delle due azioni aeree suindicate.

L. F.

PALAZZO ROSA HA CHIUSO I BATTENTI

I SOSTITUTI TORNANO ALLE LORO CAPITALI

Spianata la via al riarmo tedesco?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Dopo essere stato per tre mesi e mezzo il centro di una importante attività diplomatica, Palazzo Rosa ha ripreso oggi il suo aspetto borghese, nella verde a ombrosa Avenue Molakof, presso il Bois de Boulogne.

I quattro Sostituti se ne sono andati insieme ai loro seguiti, agli esperti, ai segretari, agli interpreti, alle dattilografe, Ernst Davies, rappresentante dell'Inghilterra, è già rientrato a Londra. Egli ha riassunto le sue impressioni con questa frase: «E' spesso più utile discutere con una seggiola vuota, anzichè con Gromyko, almeno per quel che riguarda i risultati». Egli ha aggiunto che la Russia è la sola responsabile della rottura dei negoziati e che la porta rimane aperta ad una partecipazione sovietica all'eventuale conferenza dei Ministri degli Esteri il 23 luglio a Washington.

Il rappresentante americano, Jessup, si è imbarcato a Cherbourg sul transatlantico «Queen Mary», che ha levato l'ancora per New York.

Anche Gromyko si accinge a riprendere la via di Mosca e dopo tre mesi e mezzo di gradevole vita parigina, questa soluzione non deve rallegrarlo troppo, anche se egli è un fedelissimo e un ortodosso.

Si è chiusa in tal modo la lunghissima pre-conferenza del Palazzo Rosa. Ma anche se i quattro Sostituti si sono separati senza aver potuto realizzare alcun accordo sul progetto di ordine del giorno, non si può dire che il filo fra l'Occidente e Mosca sia spezzato. L'interpretazione degli ambienti diplomatici parigini è che la possibilità di una conferenza dei Ministri rimanga intatta, a condizione però che l'URSS abbandoni le sue pretese eccessive e adotti un atteggiamento più comprensivo.

Questo è anche il pensiero della stampa parigina, la quale è unanime (ad eccezione dei giornali comunisti e fiancheggiatori e del neutralista «Combat») nel riconoscere che Mosca è responsabile della rottura.

Il giornale «Le Monde» scrive che il Patto atlantico è stato il pretesto della rottura, ma che il dibattito fra Oriente e Occidente è essenzialmente di ordine militare. «E' il sentimento di tale squilibrio di forze che spinge gli occidentali a riarmare. Ma i sovietici non hanno lo stesso sentimento e giudicano la loro potenza militare attuale come indispensabile alla loro sicurezza». E il giornale conclude: «Bisogna credere che l'Unione Sovietica al momento in cui proponeva la conferenza si fosse rassegnata al riarmo atlantico e che volesse soltanto impedire quel che giudicava il peggior male: il riarmo della Germania? E' possibile. Ma in questo caso avrebbe dovuto far sapere chiaramente sia pure per le vie della diplomazia, quel che era disposta a pagare per impedirlo. In mancanza di idee chiare su questo punto che avrebbe limitato e precisato l'oggetto della conferenza, ci si è perduti in un ordine del giorno senza fine, mentre i Quattro avrebbero potuto sedersi immediatamente intorno a una tavola per discutere il prezzo di una concessione domandata da uno di loro, se gli altri avessero giudicato tale prezzo discutibile».

La chiusura della pre-conferenza di Palazzo Rosa suscita però delle apprensioni in certi settori dell'opinione pubblica francese. Si pensa che ormai nulla più si opponga o possa rallentare l'esecuzione del riarmo tedesco. Certi giornali parlano dell'esistenza di un piano Mac Cloy di riarmo tedesco che prevederebbe la costituzione di dodici divisioni, suddivise in quattro corpi d'armata, di cui uno corazzato.

Il piano verrebbe presentato alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri dei paesi del Patto atlantico.

Il Quai d'Orsay ha preso questa sera ufficiosamente posizione sull'argomento, riaffermando che la Francia è disposta ad accettare il riarmo tedesco solo nel quadro dell'Esercito europeo, cioè mediante la costituzione di unità inferiori alla divisione, i cosiddetti «combat teams». E' la tesi che ha sempre sostenuto il Ministro della Difesa, Jules Moch. Ma sarà anche quella del prossimo Governo francese?

Nella nuova Camera l'opposizione al riarmo tedesco, anche se dovesse eccedere il quadro dell'Esercito europeo e il limite dei «combats teams», non sarà più così forte e ostinata come nella precedente assemblea.

Una soluzione dello spinoso problema potrebbe perciò esser vicina e la chiusura dei negoziati dei Sostituti contribuirà certamente e facilitarla.

BRUNO ROMANI

IL SOGGIORNO ROMANO DELL'AMM. ROBERT B. CARNEY, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE ALLEATE DEL SUD EUROPA: ECCOLO A COLLOQUIO COL GENERALE MAURIZIO DE CASTIGLIONI, COMANDANTE DELLE FORZE DI TERRA DELL'EUROPA MERIDIONALE

ESCLUSA QUALSIASI PROVA DI FORZA IN PERSIA

IL GOVERNO INGLESE PERPLESSO pensa a una «soluzione intermedia»

Gli impianti dell'industria petrolifera dovrebbero funzionare sotto bandiera persiana con personale britannico - I delegati dell'Anglo-Iranian rientrati a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Un fitto mistero, un ermetico segreto avvolge le prossime mosse britanniche in Persia. Tenacemente Morrison si è rifiutato di rivelarle alla Camera. I dirigenti dell'Anglo-Iranian, se sanno qualche cosa stanno zitti. La delegazione è ritornata stasera in volo da Teheran. Il suo presidente, Jackson, che è anche vicedirettore della compagnia, ha detto ai giornalisti: «Siamo andati in Persia per negoziare e abbiamo trovato un ultimatum». Egli si è detto spiacentissimo di quello che è successo. Interpellato sulle sue previsioni per l'avvenire, ha dichiarato: «Non ho la minima idea di quelle che saranno le prossime mosse. Tutto è ancora in sospeso». Prima di partire, a Teheran, aveva detto all'indirizzo della stampa una frase sibillina: «Penso che tornerò. Ma forse non troppo presto».

Nei circoli americani di Londra si ha l'impressione che la Inghilterra aspetti una miracolosa iniziativa da parte del Governo di Washington o della Casa Bianca, ma non si comprende bene quale dovrebbe essere tale iniziativa. L'idea suggerita ieri alla Camera dal genero di Churchill, Duncan, di una spartizione della Persia tra Russia e Inghilterra, ha prodotto molta impressione in detti circoli. si crede che sia stata lanciata previa approvazione dell'ex Premier e rappresenti una precisa direttiva politica del partito conservatore.

L'opinione pubblica britannica appare nettamente divisa. Sono indubbiamente moltissimi coloro che, increduli dinanzi allo spettacolo di una Persia che osa sfidare la Granbretagna, ritengono necessaria per l'onore e il prestigio del paese oltre che per i suoi materiali interessi, l'adozione di una politica forte. Per questi interventisti, la prospettiva di una spartizione del paese «ribelle» è piena di seduzioni, anche perchè esprime una soluzione che implicitamente liquida lo spettro dell'ora: un urto armato con l'Unione Sovietica in Persia.

L'idea di un accordo con Mosca — che sarebbe il primo del dopoguerra — sulla base di una spartizione tipo Polonia, non sembra faccia arretrare gli interventisti ad oltranza.

Per la gente di buon senso — aliena dalle avventure e timorosa di grosse complicazioni belliche nel Medio Oriente — la soluzione più ovvia è invece quella di lasciare i persiani nelle peste: ritirare il personale inglese, le petroliere, aspettare con una certa soddisfazione che i persiani siano costretti a ricredersi a proprie spese.

Il Governo respinge la soluzione interventistica, nè gli sorride l'idea di punire gli inesperti espropriatori con la loro stessa arma. A meno che non sia in pericolo l'incolumità dei residenti inglesi, a meno che non scoppino gravi violenze, le misure militari predisposte a titolo precauzionale non entreranno in azione. Il «castigo» implicito nell'idea di lasciar cuocere i persiani nel loro brodo, è ripudiato, perchè si teme che le sue conseguenze colpirebbero l'Inghilterra medesima: il caos che ne deriverebbe portebbe al potere i comunisti.

Tra le molte ipotesi che si fanno stasera a Londra, la più accreditata è quella di una soluzione intermedia. Il Governo, si dice, consentirebbe che la grandiosa macchina industriale continui a lavorare sotto bandiera persiana, con parziale contributo personale britannico: quel tanto di contributo che permetta di far andar avanti tecnicamente l'azienda.

Tale soluzione presenterebbe il vantaggio di impedire irreparabili danni ai macchinari e anche quell'improvviso caos che tanto mostra di temere il Governo laburista. Avrebbe invece il vantaggio, agli occhi britannici, di ridurre gradualmente gli introiti e persuadere così i persiani dell'errore commesso, senza che quest'ultimo debba uccidere il peccatore.

I prossimi giorni chiariranno meglio la situazione. I persiani, come è noto, hanno oggi presentato una specie di ultimatum alle maestranze e ai tecnici inglesi. Entro una settimana questi ultimi dovranno decidere se intendono restare al loro posto in qualità di impiegati dell'azienda nazionalizzata con la stessa paga e gli stessi privilegi goduti sotto la gestione dell'Anglo-Iranian o se vorranno tornarsene in patria. I dirigenti dell'Anglo-Iranian hanno replicato prospettando dimissioni in massa. Ma la previsione che si fa a Londra è che una parte del personale accetterà di rimanere: sarebbe la soluzione intermedia

Sulla stampa la polemica continua con grande asprezza. Il «Daily Mail», che capeggia la campagna degli interventisti, torna all'attacco accusando il Governo di aver creato, con la sua politica disfattista, le premesse inevitabili di quanto sta accadendo. Il giornale pensa con immenso rammarico a quella che chiama «la nostra magnifica armata indiana, il nostro più potente strumento di potenza nelle regioni del Medio Oriente: se avessimo sotto mano tutti i soldati indiani, la Persia non avrebbe mai osato alzare la voce». Nè dimentica di ricordare che si deve alle pressioni laburiste sull'America se alla fine gli olandesi si decisero ad andarsene dall'Indonesia, quella Indonesia che oggi manda armi alla Cina. Con sdegno respinge la accusa di nutrire nostalgie imperialistiche. L'India in mani britanniche, scrive, era un baluardo anticomunista, serviva gli interessi della causa del mondo intero. E conclude ricordando che da due anni l'Egitto si rifiuta di lasciar passare attraverso il Canale di Suez le petroliere inglesi dirette a Caifa.

Eden, com'è noto, ha chiesto l'altro ieri a Morrison di fare un esperimento: tentare una prova di forza, mandando a Suez una petroliera sotto scorta di unità da guerra. Morrison si era riservato di rispondere. Secondo quanto si apprende oggi negli ambienti bene informati, il Governo laburista non intende fare l'esperimento: lo considera troppo rischioso. Sta studiando invece l'opportunità di una azione collettiva da parte delle Nazioni Unite nel senso di esercitare pressioni sull'Egitto.

Nel campo della sinistra laburista, i suggerimenti degli interventisti suscitano ripulse fierissime. Costoro dimenticano, scrive «Statesman and Nation», una cosa molto semplice: che la Persia non è una colonia. Secondo il settimanale, la Persia non soltanto ha diritto legale di nazionalizzare l'industria dei petroli, ma ha anche il diritto morale di ripudiare la concessione del 1933. Perchè, scrive, la verità è che la Anglo-Iranian era un vero e proprio anacronismo. La concessione le ha fruttato profitti fantastici. Basta pensare che da gran pezza l'Anglo-Iranian ha completamente ammortizzato tutto il capitale immesso in Persia e che al fisco britannico paga non meno di diciotto milioni di sterline all'anno di imposte.

CARLO TROTTER

L'OPPOSIZIONE COMUNISTA ALLA CAMERA PER LA DIFESA CIVILE

Approvati col rallentatore i singoli articoli della legge

Il voto favorevole del Senato al bilancio dell'Agricoltura

Roma, 22

A Palazzo Madama dopo che nella seduta antimeridiana avevano parlato stamane gli ultimi oratori e il relatore GUARIENTI, nel pomeriggio il Ministro SEGNI ha chiuso la discussione sul bilancio dell'Agricoltura con un'ampia relazione intorno all'attività del suo dicastero, osservando innanzitutto che oltre ai 33 miliardi stanziati in bilancio vi sono altri stanziamenti in favore dell'agricoltura e cioè i 12 miliardi per le aree depresse del Centro-Nord, i 77 miliardi per il Mezzogiorno, i 10 miliardi per le opere di miglioramento fondiario erogati l'anno scorso e i 20 miliardi per opere di bonifica e di miglioramento stanziati quest'anno.

«Nel 1950-51 — ha detto il Ministro — la produzione agricola è stata superiore a quella anteguerra. In particolare è aumentata la produzione del grano e dell'olio. Il bestiame, che non è aumentato quantitativamente certamente è migliorato in qualità. Si è avuto anche un incremento della produzione ortofrutticola; in conseguenza i costi sono diminuiti e le esportazioni aumentate.

«L'anno scorso, in complesso, le nostre esportazioni di prodotti alimentari hanno superato le importazioni. Abbiamo così riconquistato non soltanto i mercati della Germania ma ne abbiamo acquistato altri, come l'Inghilterra.

«D'altronde — ha proseguito il Ministro — il processo di liberalizzazione in corso fra i paesi dell'Oece è stato molto utile per l'Italia. Il Governo è pronto d'altra parte a trattare la liberalizzazione anche con quei paesi che non aderiscono all'Oece, poichè è lontano da noi ogni pensiero di tornare ad una qualsiasi forma di autarchia».

Si è quindi passati al voto ed il bilancio dell'Agricoltura è stato approvato. Martedì alla ripresa dei lavori i senatori affronteranno quindi la discussione del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni.

I deputati dal canto loro hanno iniziato l'esame degli articoli della legge sulla difesa civile e l'estrema sinistra, come aveva preannunziato, cerca ora di ritardarne l'approvazione presentando emendamenti su emendamenti e chiedendo su ogni votazione lo appello nominale o lo scrutinio segreto. Ognuna di queste votazioni richiede una mezz'ora di tempo e perciò in quattro ore oggi sono stati approvati soltanto un articolo e mezzo degli undici della legge.

Il primo di essi contempla l'istituzione presso il Ministero degli Interni di una direzione generale per i servizi di difesa civile. Essa assorbirà le attribuzioni dell'attuale direzione generale per i servizi antincendio.

Su questo articolo ci sono state due votazioni a scrutinio segreto. Con la prima è stata respinta con 225 voti contro 184 la proposta dell'on. CESSI del PSI, che invece di una direzione generale voleva soltanto un ufficio di coordinamento dei servizi della difesa civile. Con la seconda votazione è stata approvata l'ultima parte dell'articolo. I voti favorevoli sono stati 218, i contrari 177.

Del secondo articolo è stata approvata la prima parte la quale stabilisce: «La direzione generale per la difesa civile attende allo studio, alla predisposizione, all'organizzazione e all'attuazione delle provvidenze occorrenti per assicurare la protezione e l'assistenza delle popolazioni in caso di eventi che costituiscano pericolo o danno per l'incolumità pubblica delle persone e per la salvezza delle cose, o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse»

Anche qui la votazione è avvenuta a scrutinio segreto perchè l'on. TURCHI, comunista, voleva sostituire alla parola «eventi» la dizione «calamità naturali o eventi bellici». La sua proposta però è stata respinta con 215 voti contro 170. L'on. TURCHI aveva detto che la parola «eventi» è troppo generica e potrebbe avere un'interpretazione politica: meglio perciò precisare che ci si riferisce soltanto a calamità naturali o a eventi bellici.

Le votazioni sui rimanenti articoli proseguiranno martedì.

DUPLICE INCIDENTE sulla strada di Gradisca

CERESOLI DELL'AMBROSIANA E IL PRESIDENTE DELLA PRO GORIZIA LIEVEMENTE FERITI

Gradisca, 22

Questa notte un duplice incidente stradale è accaduto a Gradisca. Verso l'una l'industriale Aldo Tacchini, presidente della Pro Gorizia, e l'allenatore della Ambrosiana Carlo Ceresoli, che in questi giorni sta compiendo un giro per la scelta e l'acquisto di giovani atleti per la sua società, stavano ritornando a Gorizia a bordo di un'auto dopo aver assistito agli incontri del torneo calcistico notturno svolto a Monfalcone. Ad un certo momento il Tacchini, transitando per via Gerusalemme, per evitare il cozzo con una Topolino, improvvisamente sbucata da Villa Olza, era costretto a sterzare bruscamente e di conseguenza l'auto capotava.

Nell'incidente il Tacchini ha riportato una ferita al ginocchio destro e numerose altre contusioni in altre parti del corpo, tutte di lieve entità, e il Ceresoli ferite multiple leggere esterne e, causa un forte colpo al capo, la commozione cerebrale. Qualche momento dopo transitava per quel viale un camion del Mobilificio Princic di Cormons, i cui viaggiatori si fermavano per prestare soccorso ai feriti. Proprio allora sopraggiungeva una Lambretta guidata dall'operaio Mafaldo Sussega da Ronchi, il quale andava a sbattere con estrema violenza contro il camion, riportando una ferita penetrante al collo, la frattura del cranio e quella della mandibola sinistra, riducendosi pertanto in fin di vita.

Tutti i feriti hanno avuto le prime cure dal dott. Rizzo dello ambulatorio comunale di Gradisca, quindi l'allenatore Ceresoli, le cui condizioni non destano gravi preoccupazioni, e il lambrettista in stato comatoso vennero trasportati con l'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale civile di Gorizi.

L'industriale Tacchini ha invece potuto rientrare a Gorizia con i propri mezzi.

Aereo con 40 persone precipitato in Africa?

New York, 22

Si è ancora senza notizie di un apparecchio «Constellation» della «Pan American Airwais» partito ieri da Johannesburg, nel Sudafrica, diretto a New York con a bordo 31 passeggeri e 9 uomini d'equipaggio. Lo itinerario dell'aereo era Dakar-Accra-Robertsfield (Liberia)-Lisbona-Azzorre-New York.

Era stato annunciato stamane a Dakar che erano state iniziate ricerche per ritrovare l'apparecchio, il quale, dopo aver comunicato di essere diretto, a causa del maltempo, verso una base nei pressi di Monrovia, in Liberia, non ha più segnalato la sua posizione.

LA PERSECUZIONE CONTRO LA CHIESA IN UNGHERIA

IL SUCCESSORE DI MINDSZENTY HA «CONFESSATO» LE SUE COLPE

Iniziato a Budapest il processo contro l'Arcivescovo Grosz, accusato di complotto contro il regime popolare, d'accordo con gli americani

Budapest, 22

Ha avuto inizio stamane, a Budapest, il processo a carico dell'Arcivescovo Josef Grosz, successore di Mindszenty, e di otto altri imputati, accusati di attività contro lo Stato. Il processo si tiene in una piccola aula che ha solo 150 posti per il pubblico. La sala era affollatissima da diplomatici dei paesi dell'Europa orientale, giornalisti e lavoratori. La Legazione jugoslava aveva inviato un osservatore, ma nessuna Legazione dell'Europa occidentale era rappresentata.

Nell'udienza di stamane si è iniziato l'interrogatorio dell'Arcivescovo. Egli si è dichiarato «colpevole» di avere complottato per rovesciare la democrazia popolare, di avere svolto traffico illecito di valuta e di avere aiutato a fuggire dalla Ungheria «persone ricercate dalla giustizia».

Il processo si svolge nella stessa aula dove sono stati condannati il Cardinale Mindszenty e Vogeler. Il giudice è Vilmos Olti, lo stesso che presiedette la Corte che condannò Mindszenty. Mons. Grosz volta le spalle al pubblico ed alla stampa. Egli appare nervoso, ma in buona salute. E' separato dagli altri imputati da una guardia. Parla con voce calma e sempre sullo stesso tono. Grosz ha 64 anni; è un bell'uomo dal naso aquilino la mascella volitiva ed i capelli grigi. Indossa l'abito talare. Parlando si è tolto gli occhiali cerchiati d'oro e li tiene in mano. Di tanto in tanto si terge il sudore dalla fronte col fazzoletto nell'afa dell'aula. All'inizio del processo tutti gli imputati hanno declinato le loro generalità e Grosz è stato uno dei pochi la cui voce si è potuta udire chiaramente.

Fin dall'inizio dell'interrogatorio mons. Grosz ha ammesso di essersi accordato col Cardinale Mindszenty per stabilire un contatto diretto con la Legazione degli Stati Uniti. Egli ha quindi accusato i coimputati, specialmente Bozik e Farkas, i quali avevano costituito, con la sua approvazione, la lista del Governo da costituirsi che sarebbe stata poi presentata a mezzo di Pongracs alla Legazione americana. Alla testa di tale Governo avrebbe dovuto essere Stefano Friedrich, che fu il primo Presidente del Consiglio del regime di Horthy.

Su richiesta della Legazione americana, ha proseguito il prelato, egli aveva in data 5 luglio 1950 sottoscritto un documento in cui accettava di dirigere la cospirazione. In base a questo documento la Legazione gli aveva fatto una apertura di credito di 270 milioni di dollari, che avrebbero dovuto costituire, in caso di rovesciamento del regime attuale, il primo bilancio annuo del nuovo Governo. Mons. Grosz ha poi riconosciuto come autentica una lettera della Santa Sede, con la quale lo si invitava a proseguire nella resistenza ed ha affermato che la Legazione inglese gli offrì l'uso del suo corriere diplomatico, mentre quella italiana serviva da intermediaria nei rapporti col Vaticano.

Mindszenty gli versò grosse somme in valuta straniera, mentre i sacerdoti gli versavano una parte delle congrue mensili pagate loro dallo Stato. Mons. Grosz è stato poi interrogato sull'organizzazione dei gruppi armati e sull'aiuto agli evasi; egli ha «confermato» anche qui quanto aveva già ammesso in istruttoria. Essendogli stato chiesto che cosa intendesse per «rovesciamento del regime democratico», mons. Grosz ha risposto: «Noi vogliamo abolire la democrazia popolare attraverso una sollevazione armata. Il clero ha ricevuto l'ordine di organizzarsi a tale scopo». Incaricato di tale organizzazione era Farkas.

Quest'ultimo è stato quindi introdotto nell'aula e si è iniziato il suo interrogatorio. Farkas, che è procuratore della Santa Sede — cioè avvocato della Chiesa — ha confermato quanto precedentemente detto da mons. Grosz. «Il piano della cospirazione — egli ha aggiunto — è stato portato a conoscenza di Otto d'Absburgo attraverso la Legazione americana». La sua deposizione è quindi proseguita trattando dell'organizzazione dei gruppi armati finchè l'udienza non è stata sospesa.

Nel pomeriggio è proseguito l'interrogatorio di Farkas. E' stato chiesto all'imputato che cosa pensi della «possibilità di una aggressione jugoslava». Egli ha risposto di aver sempre contato su questa eventualità e sull'appoggio della Jugoslavia.

E' stato quindi interrogato l'imputato Hevey, il quale ha affermato di essere stato incaricato fin dal 1925 dallo Stato maggiore di Horthy di infiltrarsi nei movimenti operai e nei partiti di sinistra esteri, specialmente in Francia e in Belgio, per informare il Governo sull'attività dei fuorusciti ungheresi. A suo dire i suoi rapporti con Farkas e Bowsik datano dal 1.o luglio 1949.

Fu quest'ultimo che visitandolo nel suo ufficio al Ministero del Commercio, gli offrì tale dicastero in caso di successo della cospirazione. Nel settembre successivo egli apprese che mons. Grosz era a capo del complotto contro la democrazia popolare». Egli redasse allora l'elenco degli ex legittimisti per prendere contatto con loro e interessarli al movimento. Hevey ha poi affermato di essere il comandante dei gruppi armati e, al termine dell'interrogatorio, si è dichiarato «pentito di ciò che aveva fatto».

E' stato poi interrogato l'ex parroco di Pesthidegjut, Bozick, il quale ha chiamato in causa l'ex consigliere della Legazione americana, Bitrov, e l'attuale segretario della Legazione, Scheerer. A proposito delle istruzioni ricevute dalla Legazione, l'imputato ha detto: «Siamo stati richiesti di organizzare la formazione di [illegible] nuovo Governo e di [illegible] un programma governati[illegible]

L'udienza è quindi st[illegible]ta e rinviata a domani

CRONACA DELLA CITTA'

ALLE 17.30, NELL'OPEROSO VILLAGGIO DEGLI AFFARI A MONTEBELLO

Trieste inaugura oggi la sua Fiera strumento di concordia fra i popoli

Alla cerimonia saranno presenti il gen. Winterton, il Ministro Spataro, il Ministro dell'Economia austriaco Korinek e l'addetto consolare francese a Roma Lesquier

Alla presenza dell'on. Spataro, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il gen. Winterton inaugurerà nel pomeriggio, alle 17.30, la Fiera di Trieste 1951. Diciassette bandiere estere garriranno accanto al tricolore nazionale e ai colori di Trieste, a testimoniare, in una cerimonia di grande solennità, l'importanza dell'avvenimento, la sua eccezionale risonanza nel mondo delle relazioni economiche internazionali. Oltre al rappresentante del Governo nazionale, ai maggiori esponenti del GMA e alle maggiori autorità locali; numerose saranno le personalità che presenzieranno all'apertura ufficiale della Fiera, dal Ministro dell'Economia austriaco dott. Korinek, che sarà accompagnato dal consigliere ministeriale dott. Kripner e dal Borgomastro di Graz, signor Schnek, all'addetto consolare francese a Roma, signor Lesquier e ai rappresentanti degli altri paesi che partecipano alla Fiera. Saranno inoltre presenti i maggiori esponenti della vita economica locale, dell'industria, del commercio, delle compagnie marittime, assicuratrici, finanziarie ecc. Tutta la città sarà infatti rappresentata all'apertura della Fiera.

La messa a punto della grande esposizione ha impegnato ieri e stanotte in misura eccezionale gli organizzatori. E' consuetudine che soltanto nelle ultime ore le Fiere acquisino la loro effettiva fisionomia e bellezza, con il completamento degli stands, che gli espositori, per ragioni di economia ed anche per la coincidenza delle varie esposizioni (oggi, ad esempio, si chiude quella di Padova), allestiscono nell'immediata vigilia della cerimonia inaugurale. Ieri è coinciso purtroppo anche lo sciopero degli statali e, in particolare, degli addetti ai servizi ferroviari e postali, sicchè impreviste difficoltà si sono frapposte sia per lo scarico dei carri ferroviari e per il perfezionamento degli ultimi contatti telegrafici e telefonici tra l'Ente Fiera e gli espositori, tra questi ultimi e le loro aziende. Altre difficoltà sono sorte per lo sciopero in atto dei pittori e decoratori, che da più giorni rende problematica l'esecuzione dei molti lavori di decorazione e di arredamento degli stands. Non ultima conseguenza delle agitazioni sindacali è stata anche l'inattività del personale comunale addetto all'affissione dei manifesti pubblicitari.

Veramente meritoria è stata l'opera dei dirigenti dell'Ente Fiera per alleviare il disagio causato da queste circostanze al lavoro degli espositori e si può ben dire che ogni difficoltà è stata, magari solo parzialmente superata. Da ieri sera poi ferve animatissima l'attività nel quartiere fieristico, per riguadagnare il tempo perduto. Oltre tremila persone hanno lavorato senza riposo stanotte a Montebello per completare gli allestimenti. E' prevedibile che all'ora dell'inaugurazione non tutto sarà perfetto lungo i vari chilometri di stands dell'esposizione; è certo però che già domattina, allorchè la Fiera si aprirà al pubblico, lo spettacolo delle mostre sarà ormai completo di ogni attrattiva. Il lavoro di allestimento continuerà infatti per l'intera giornata e durante la notte

La giornata del Ministro

Come è stato annunciato, su invito dell'Ente Fiera e della Amministrazione Postelegrafonica di Trieste, oggi giungerà a Trieste, con il treno da Roma, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. avv. Giuseppe Spataro.

Saranno a riceverlo alla Stazione i dirigenti dell'Amministrazione Postelegrafonica e delle autorità locali, il Presidente di Zona, il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Presidente dell'Ente Fiera.

Alle ore 11.30, il Ministro farà visita alle autorità alleate, e alle 12.30 sarà ricevuto in Municipio.

Nel pomeriggio, alle 16.30, visiterà gli impianti radio. Alle 18.30 interverrà alla cerimonia inaugurale della Fiera di Trieste.

Domenica alle 9.30, il Ministro visiterà gli uffici del Palazzo delle Poste e Telegrafi, dove si troverà riunito il personale dipendente da quella Amministrazione.

Dopo l'inaugurazione della Fiera, l'on. Spataro presenzierà alla posa della prima pietra delle due case dei postelegrafonici a San Luigi.

L'assegnazione dei contingenti

CONCESSIONE AI COMMERCIANTI DI EFFETTUARE VENDITE STRAORDINARIE

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste rende noto alle ditte associate che il Ministero del commercio estero ha assegnato, per la Fiera di Trieste, contingenti di importazione dai seguenti paesi: Albania, Austria, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Germania orientale, Portogallo, Egitto, Francia, Grecia, Jugoslavia, Libano, Spagna, Turchia, Ungheria, Belgio, Inghilterra, Olanda, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. Il definitivo ammontare di tali contingenti verrà comunicato al più presto a tutte le ditte associate mediante dettagliata circolare.

La Camera di commercio comunica che durante il periodo 24 giugno - 7 luglio p. v. è consentito ai negozianti locali di effettuare delle vendite straordinarie in occasione della Fiera di Trieste, senza chiedere l'autorizzazione prevista dalle disposizioni di legge. Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni presso la Camera stessa od alle Associazioni di categoria.

LA «SETTIMANA SOCIALE»

Stasera l'on. Rapelli concluderà il dibattito

Ieri sera, quinta giornata della «Settimana sociale», nel piazzale dei Salesiani ha parlato il segretario regionale veneto delle Acli, Pio Pietragnoli, svolgendo il tema «I lavoratori, nuova classe dirigente». Un pubblico molto numeroso ha ascoltato la conferenza, nel corso della quale l'oratore, dopo un esame storico della formazione delle classi dirigenti delle varie categorie dell'economia, ha sottolineato l'esistenza di un pluralismo di settori autonomi, ben determinati, con una loro classe dirigente. Autonomismo che non è contrario all'ordine sociale, alla democrazia, anzi ne è elemento di costituzione e di conservazione.

Sono intervenuti il comunista Calabria, portavoce dei soliti slogans, ed il vicepresidente delle Acli triestine, Masutto, che ha polemizzato con i comunisti, sul loro concetto di classe sociale. Ad essi ha risposto, in termini sereni, ma precisi Pietragnoli.

Questa sera, alle 20.30 concluderà la «Settimana sociale dei lavoratori», l'on. Giuseppe Rapelli, già segretario nazionale della C.G.I.L., che tratterà il tema: «Prospettive sociali dei cristiani».

Domani si apre al pubblico il Cinema Astra

Domani avrà luogo, con rappresentazioni continuate dalle 14 in poi, l'inaugurazione del Cinema Astra Roiano, di via Montorsino n. 1, con il seguente programma: Bizzarrie di Walt Disney in technicolor, una Attualità Incom e il grande film italiano «Tradimento» della Variety Film, per la regia di R. Freda, con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassmann e Gianna Maria Canale. Si tratta di una prima visione assoluta di un film di grande potenza drammatica. I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Galleria L. 150 (ridotti L. 120), Platea L. 120 (ridotti L. 100). Il Cinema Astra è dotato dei più moderni sistemi per il ricambio dell'aria.

Un Comitato di coordinamento delle piccole e medie industrie

Presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, i rappresentanti delle Associazioni degli albergatori, degli artigiani, dei commercianti al dettaglio, dei commercianti di prodotti zootecnici, degli esercenti il piccolo commercio, degli esercenti pubblici esercizi (caffè, bar e similari), degli esercenti pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie e similari), dei panificatori e delle piccole industrie, hanno firmato l'atto di costituzione del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine che, con scopi più ampi, viene a sostituirsi al «Comitato di coordinamento» già esistente fra le Associazioni del commercio.

Il nuovo Comitato, alla cui presidenza si avvicenderanno di trimestre in trimestre i presidenti delle Associazioni che lo compongono, rappresentando oltre tredicimila aziende piccole e medie del commercio, dell'industria e dell'artigianato, ha fra l'altro lo scopo di assistere le categorie aderenti, di realizzare l'unità di indirizzo e di esame dei problemi delle categorie stesse, di promuovere e favorire le iniziative nel campo assistenziale e tecnico, nonchè di operare da compositore amichevole nelle controversie che dovessero sorgere tra le varie Associazioni.

L'assoluta apoliticità e gli scopi prettamente sociali e tecnici, nell'ambito della vita economica cittadina, sono la garanzia più valida della efficacia di questa organizzazione che per il primo trimestre di vita ha per presidente il signor Romeo Donda, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio e per vice presidente il signor Luigi Cristiani, presidente dell'Associazione degli artigiani.

Verità incontestabile

COME VENNE IMPEDITA LA PROCESSIONE A CAPODISTRIA

La Curia Vescovile comunica: «A proposito di una dichiarazione comparsa su di un giornale, siamo in grado di affermare quanto segue:

1) Nella solenne festa del Patrono di Capodistria, San Nazario, fu chiusa la piazza del Duomo, impedendo che la tradizionale processione uscisse dalla porta maggiore.

2) Fu proibito che uscisse anche dalla porta laterale, dove i fedeli già si disponevano con le loro Scuole, col pretesto che non era giunta in ufficio la domanda del parroco, nonostante l'assicurazione sua e di altro sacerdote che la domanda era stata presentata a tempo.

3) Ci risulta in modo incontestabile che la domanda è regolarmente arrivata nell'ufficio competente.

4) La dichiarazione del parroco vale solo per coloro che non sanno quale terrore regni a Capodistria».

Calendario delle Cresime

Questa sera, S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima nella Chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) alle ore 18.30 per bambini e bambine.

Domani, la S. Cresima sarà amministrata nella Chiesa dell'Ausiliatrice (Salesiani) alle ore 9 per soli bambini, nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 10.30 per sole bambine, nella Chiesa di Roiano alle ore 16 per soli bambini e nella Chiesa del Sacro Cuore (Via del Ronco) alle ore 18 per sole bambine.

ALLA COMMISSIONE DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

STRADE E AUTOMOBILISTI

Una serie di interessanti proposte: manutenzione delle vie e rilascio di buoni benzina - Trieste città supercongestionata

La Commissione del traffico e della circolazione, recentemente costituita dal Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Trieste, il cui sorgere ha suscitato vivo interesse nella cittadinanza, ha iniziato ieri i suoi lavori. E' stato innanzitutto eletto membro della Commissione l'ing. Dante Colletti, Capo della U.S.V.S., la cui competenza nel campo della viabilità arrecherà indubbiamente molto contributo all'opera che la Commissione si propone di condurre.

Iniziatasi la discussione sui vari problemi, il Presidente avv. Ricchetti ha rilevato come la circolazione stradale vada assumendo, specie in determinati settori cittadini, un andamento congestionato e difficilmente regolabile nonostante l'ottimo servizio d'ordine. La nostra città conta ormai, in rapporto alla popolazione, una percentuale di automezzi maggiore di ogni altra città d'Italia. Ciò impone che il traffico urbano debba essere regolato più speditamente e con maggiore sicurezza per tutti, possibilmente limitando, anzichè aumentare, le restrizioni (sensi unici, divieti di sosta ecc.) le quali costituiscono, il più delle volte, pregiudizi alla sicurezza della circolazione. Pur tenendo conto che presentemente il traffico subisce congestioni dalle limitazioni imposte dai lavori in corso per la sistemazione del Canal grande e l'amplificazione delle fognature, occorre considerare che, anche in periodo di normalità, il centro cittadino, e soprattutto quello delimitato dalle vie Ghega-Carducci-Corso, subisce una afluenza giornaliera di automezzi veramente impressionante.

Le strade più intensamente percorse da mezzi motorizzati sono sei: via Roma, via S. Spiridione, via Mazzini, via Milano, via S. Lazzaro, via Carducci. Pressochè deserte sono invece le vie Valdirivo, Torrebianca, Filzi, XXX Ottobre. La ragione è spiegabile: gli automobilisti preferiscono le strade asfaltate, evitando quelle, anche se dirette, il cui selciato sconnesso e malandato provoca non soltanto scuotimenti fastidiosi ma anche danni sensibili alla conservazione dei veicoli. Da questa considerazione occorre dedurre che, se in un settore centrale della città soltanto alcune strade vengono riparate, i lavori di riparazione finiscono col provocare danni e non beneficio alla circolazione dei veicoli, poichè fanno accentrare soltanto nelle strade riparate il traffico motorizzato rendendo in tal modo la circolazione quanto mai congestionata. Si avverte pertanto la necessità di sistemare urgentemente tutte le strade parallele e intersecanti con quelle asfaltate, per evitare il danno lamentato.

La Commissione si è poi intrattenuta su un altro argomento che vivamente interessa l'automobilista durante i viaggi che egli compie per lavoro o per ragioni turistiche: quello dell'acquisto della benzina mediante i cosiddetti «buoni di dotazione». Si è, in altri termini, deciso di proporre alle industrie produttrici di lubrificanti e di combustibili la concessione di buoni che l'automobilista possa acquistare presso la sede dell'Automobile Club, per poi usarne durante i viaggi. L'utilità di questo sistema di acquisto è evidente, poichè non soltanto agevola il pagamento del costo, evitando lunghe attese per il versamento del prezzo e la riscossione del saldo, ma riduce sensibilmente la permanenza delle soste presso i distributori e il conseguente ingorgo di macchine in attesa del turno per il rifornimento. Se poi l'automobilista è associato all'Automobile Club, ha anche il beneficio, durante i viaggi, di ottenere quelle riduzioni che gli sono consentite quando acquista benzina nei terminati distributori, gestiti dall'Automobile Club nell'interno della città.

Prima di sospendere la seduta, la Commissione ha fissato gli argomenti da discutere nella prossima riunione, precisando di esaminare l'istituzione di posteggi con personale di sorveglianza, la revisione dei cartelli segnalatori e le osservazioni da prospettare all'autorità competente sulla condotta degli agenti preposti alla disciplina del traffico ed a rilievo delle contravvenzioni.

Rumori sospetti e Polizia in emergenza

Quali sospetti rumori hanno avvertito stanotte nel sottosuolo le due guardie della P.C. in servizio di pattuglia verso l'1,15 lungo la via Battisti? Qualche tramestio deve essere indubbiamente giunto alle loro orecchie, se si sono affrettati a telefonare al pronto intervento, segnalando il fatto. Poco dopo, una jeep con a bordo funzionari della Volante e due radio «Morris» (una in dotazione alla Ermegenza, e l'altra alla Buoncostume, per il trasporto della variopinta «merce» rastrellata in città) raggiungevano la zona.

I poliziotti, una quindicina in tutti, hanno aperto i due tombini ai Portici di Chiozza, e due di essi, assieme a un vigile del fuoco, si sono calati nel sottosuolo. Mentre i quattro perlustravano quello che può essere considerato il Corso dei «topi umani», gli automezzi si mettevano in moto per fermarsi davanti al «Fenice», dove hanno aperto il tombino colà sistemato. Rinchiusi i tre tasselli metallici, la carovana della Polizia è proseguita lungo la via Battisti, dove si è nuovamente fermata all'altezza della via Rismondo, per sollevare un altro tombino. La battuta si è protratta sino alle 3; i curiosi, tenuti accuratamente a bada da guardie dell'Uniforme, assicurano d'aver sentito gli agenti parlare di perlustrazione di controllo. Ma sarà poi vero? A dispetto dell'ora una cinquantina di persone stazionavano sui marciapiedi per osservare l'insolito spettacolo.

Tre persone ferite in un incidente d'auto

A Villanova (San Giovanni al Natisone) una macchina con a bordo un commerciante inglese con la moglie e la figlia, diretta a Trieste dove pare risieda, nell'incrociare un'altra automobile è andata a sbattere ieri sera contro un carro di fieno, essendo il suo conducente stato abbagliato dai fari. L'automobile finiva per rovesciarsi sui bordi della strada. I tre sono stati ricoverati all'Ospedale di Cormons: il commerciante in condizioni gravissime, quasi disperate, mentre la moglie e la figlia se la caveranno.

UNA GIORNATA DI TENSIONE NEL CAMPO SINDACALE

Lo sciopero dimostrativo degli statali

Ancora in alto mare la vertenza dei pittori - Stamane assemblea delle tabacchine - Si è aggravata la situazione alla Gaslini

Giornata di tensione nel campo sindacale, quella di ieri: oltre allo sciopero dei tredicimila dipendenti statali e degli enti locali che, seguendo le direttive delle organizzazioni nazionali si sono ieri astenuti dal lavoro, due altre vertenze di carattere locale, per le quali sono scesi in sciopero più di mezzo migliaio di lavoratori, sono continuate ieri senza che le parti abbiano raggiunto una base di possibile accordo. Mentre gli statali e il personale degli enti locali — dopo lo sciopero dimostrativo di 24 ore — stamane riprendono regolarmente il lavoro, prosegue invece lo sciopero della categoria dei pittori e decoratori e del personale dell'Azienda italiana tabacchi.

L'astensione dal lavoro nei pubblici uffici è stata ieri molto alta (si calcola che oltre l'85 per cento dei dipendenti statali, provinciali e comunali abbia partecipato allo sciopero), ma la agitazione si è svolta senza dar luogo a incidenti. Gravi sono state nondimeno le conseguenze di questo sciopero in vari settori della vita cittadina, specie per la sospensione del servizio postale, per i ritardi dei treni, per il mancato prelievo delle immondizie, e così via. In due soli settori della pubblica amministrazione non vi sono state astensioni dal lavoro e precisamente alla Dogana e all'Ispettorato per la motorizzazione civile. Negli echi dello sciopero vanno segnalati il malcontento suscitato tra il personale della Sovraintendenza di Finanza dalla decisione presa dal dirigente dell'ente di compilare l'elenco nominativo degli scioperanti, nonchè la deplorazione fatta dalla Camera del lavoro al personale della Dogana e dell'Ispettorato per la motorizzazione che non ha aderito allo sciopero. Una protesta per la mancata astensione dal lavoro del personale della Dogana è stata avanzata da numerosi dipendenti da altre amministrazioni statali, i quali sottolineano che la mancata solidarietà si spiega con la sperequazione esistente tra i normali stipendi statali e quelli della Dogana, dove le paghe sono raddoppiate da speciali indennità.

Un tentativo di comporre la vertenza dei pittori e decoratori è stato fatto ieri mattina dallo Ufficio del lavoro, che ha convocato alle ore 10 le parti in conflitto. I rappresentanti dei datori di lavoro, artigiani e piccole industrie, si sono presentati però già alle ore 9, comunicando di non essere disposti a trattare se prima non veniva sospeso lo sciopero. Informate della dichiarazione le organizzazioni sindacali, queste, nel pomeriggio, hanno convocato l'assemblea degli scioperanti, i quali hanno deciso di non accettare la richiesta padronale e di continuare pertanto l'agitazione.

Pressochè analoga si presenta la situazione all'Azienda tabacchi italiani, la cui direzione ha fatto dei passi presso l'Ufficio del lavoro, incaricandolo d'iniziare trattative. Stamane, alle ore 11, tutto il personale della A.T.I. è convocato in assemblea straordinaria presso la Camera del lavoro per decidere il proseguimento o no dello sciopero.

Pieno accordo è stato raggiunto invece per la categoria dei panettieri, i cui rappresentanti, convocati presso l'Ufficio del lavoro, hanno firmato una convenzione che fissa l'organico delle squadre di lavoro, il funzionamento della commissione per le qualifiche operaie e il trattamento salariale per alcune categorie. L'accordo contiene una clausola molto importante, in forza della quale le parti hanno stabilito una tregua salariale e contrattuale sino al 31 dicembre 1951, salvo l'applicazione di migliorie economiche a carattere generale.

Nella pur già intensa giornata sindacale si sono inserite altre due preoccupanti vertenze in materia di licenziamenti. Presso l'Associazione industriali è stato discusso il caso della Gaslini, aggravatosi ulteriormente con lo aumento da 102 a 120 del numero dei lavoratori che dovrebbero venir licenziati. Poichè i rappresentanti dei datori di lavoro hanno dichiarato che il grave provvedimento è stato determinato dalla situazione venutasi a creare nel settore della lavorazione degli oli vegetali, in seguito alla politica di importazioni e ammassi adottata dal Governo nazionale, le organizzazioni sindacali hanno richiesto una convocazione urgente presso il G.M.A. Una riunione avrà luogo perciò stamane alle 11.30 presso il Dipartimento lavoro e in quella sede i rappresentanti dei lavoratori chiederanno al G.M.A. l'adozione di adeguati provvedimenti per la tutela dei minacciati di licenziamento. Il secondo caso, discusso invece in una riunione di lavoratori alla Camera del Lavoro, riguarda otto licenziamenti fatti dall'Istituto farmacoterapico triestino e per i quali è già fissato un incontro tra datori di lavoro e sindacati per martedì prossimo presso la Associazione industriali.

Domani alle ore 10 verrà aperta all'Istituto tecnico «L. Da Vinci» la mostra dei lavori degli allievi; orario 10-13, 17-19; da lunedì a venerdì ore 17-19.

ASTERISCHI

ANCHE QUEST'ANNO...

... il padiglione più allettante della Fiera sarà quello della LUDA, la famosa minestrina di brodo di pollo con pastina alla bolognese. Assaggio gratuito a tutti i visitatori e omaggio di un palloncino colorato ai piccoli clienti.

LA CRESIMA...

... è un giorno che non deve essere dimenticato. Fate che ne resti più bello e vivo il ricordo con una fotografia Ceretti.

PIETOSA FINE D'UN VECCHIO

Cade col viso in un canale pieno di acqua e di fango e vi resta soffocato

In un piccolo lago di fango, un vegliardo ha concluso ieri tragicamente i suoi giorni. Mancavano pochi minuti alle 14.30 quando una donna che abita nei paraggi di Zaule, nel percorrere il sentiero che si snoda a ridosso della trattoria sullo stradone, dirimpetto quasi alla caserma della P.C., faceva una macabra scoperta: giunta quasi al termine del viottolo, vedeva un vecchio boccheggiante disteso al suolo, con le mani tuffate in un canaletto invaso d'acqua e fango. Ella s'affrettava a lanciare l'allarme, e dalle case vicine accorreva qualcuno; la notizia giungeva presto in Polizia, e veniva telefonato alla CRI. Un'autolettiga con a bordo il dott. Osti e gli infermieri Vattovani e Scarpa giungeva rapidamente sul posto, dove una piccola folla muta s'era raccolta per assistere alla pietosa opera intrapresa nel frattempo da alcuni poliziotti.

L'uomo era ormai cadavere. Dai documenti trovatigli addosso egli è stato identificato per il bracciante Giuseppe Turco, di 76 anni, abitante in via S.M.M. inf. 190, una casa che sorge dirimpetto al tragico canale, a breve distanza. Un suo figlio, accorso assieme ad altra gente del vicinato, ha così spiegato il fatto. Il canale, che si snoda per qualche metro e termina in una specie di pozzetto della superficie di un metro quadrato, serviva talvolta per irrigare le campagne. Le recenti piogge lo avevano ostruito, convogliando nel letto un mare di fango. Probabilmente per sbloccarlo, il povero vecchio si era recato sul posto. Da piccoli cumuli di fango sparsi all'intorno, risulta evidente che l'infelice aveva incominciato il lavoro quando un malore deve averlo colpito. Sentendosi venir meno, egli ha probabilmente tentato di rimettersi in piedi, ma poi le forze l'hanno abbandonato, facendolo stramazzare in avanti. Ormai incosciente, il vegliardo è precipitato bocconi, tuffando il volto nel fango, così da perire miseramente per annegamento. Sullo spiazzo erboso che si stende intorno al canale era visibile l'impronta lasciata da una scarpa dell'infelice, nel momento forse in cui si puntava con tutte le sue forze per non perdere l'equilibrio.

La Polizia aveva quasi finito i suoi rilievi, quando è sopraggiunta una figlia della vittima; dinanzi al cadavere del padre, la poveretta è scoppiata in un pianto convulso. La salma del Turco è stata deposta all'obitorio.

DUE BELLE INIZIATIVE PER L'ESTATE

GIRI TURISTICI NEL GOLFO e un vaporino per la riviera

Abbiamo prospettato giorni fa l'opportunità di incrementare il servizio dei vaporini dal centro alle località costiere che presentano maggior interesse turistico, specie per il collegamento della città con le spiagge di Grignano e di Sistiana.

Siamo lieti di annunciare l'imminente istituzione di due di questi servizi marittimi, uno dei quali acquista particolare interesse nel quadro delle attrazioni predisposte per i forestieri che visiteranno la città in occasione della Fiera. Per iniziativa dell'Ente per il turismo, infatti, nelle tre domeniche del periodo fieristico (24 giugno, 1.o e 8 luglio) verranno effettuati dei giri turistici nel golfo con il piroscafo «Lorenzo Marcello». Lo itinerario fissato è il seguente: Trieste, Miramare, Sistiana, Duino, Muggia, con partenza e ritorno alla radice del molo Audace, dove funzionerà un apposito servizio di biglietteria. Le gite avranno una durata di due ore e mezza, con partenze alle 9.30, alle 13 e alle 16, al prezzo di lire 250 a persona. A bordo funzionerà un servizio di bar e buffet.

Il piroscafo costeggerà la riviera triestina, dal Faro della [illegible] al Castello di Miramare, proseguendo per Sistiana sino al Castello di Duino, quindi attraverserà il golfo e ritornerà in porto lungo il vallone di Muggia e la zona industriale. E' questa indubbiamente una bella iniziativa.

La seconda novità riguarda invece il collegamento giornaliero, per il periodo estivo, con le spiagge di Sistiana e Grignano. All'Ente per il turismo, che da tempo si è fatto promotore presso le autorità locali e centrali, per l'istituzione di un tale servizio, è giunta notizia che, a partire dalla prima decade di luglio un vaporino verrà adibito a questa linea. Non è stata ancora resa nota la data precisa d'inizio del servizio nè lo orario.

Le sigarette "Cow Boy,,

Nella settimana entrante verranno poste in vendita nella nostra città le nuove sigarette «Cow Boy» prodotte dal Monopolio italiano. Dette sigarette verranno esitate al pubblico al prezzo di lire 170 il pacchetto da 20 pezzi.

Concerto bandistico. La banda della Polizia sosterrà domenica alle 20 in piazza Unità un concerto col seguente programma: Beethoven «Egmont»; Puccini «Turandot»; Giordano «Fedora»; Tschaicowski «1812»; autori diversi «Rapsodia vesuviana».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, programma cinematografico dedicato ai bambini, con documentari di varietà ed altri sulle regioni italiane. — Ore 20, pure all'Auditorium, conferenza del prof. Carretto su «Gioventù d'oggi», a cura del centro diocesano della G.I.A.C. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: in piazzale S. Giacomo, a Villa Revoltella, a Duino e in piazza Unità.

★ Gite per mare: domani a Grado, con l'Istria-Trieste; partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. A S. Bartolomeo e Punta Sottile con la Muggesana; partenze con il piroscafo: da Trieste (p. Unità) per Lazzaretto (Valle S. Bartolomeo e P.ta Sottile): ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto per Trieste: ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Autocorriere: da Trieste (Staz. autocorriere) per Valle S. Bartolomeo: ore 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21. Dalla Valle di S. Bartolomeo per Trieste: ore 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40, 21.40.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lanfranco, Agrippina. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 23.7, tramonta alle 8.45.

Maree: OGGI: alta ore 13, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 23.45, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.20, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 13.50, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Distintivo per farmacisti

Per iniziativa della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia, è stato istituito un distintivo speciale che i soli farmacisti possono portare sul camice nell'esercizio delle loro mansioni e ciò allo scopo di distinguerli dal personale ausiliario. Il distintivo è stato introdotto recentemente pure a Trieste.

Ferie delle farmacie. Da domani al 7 luglio, le seguenti farmacie rimarranno chiuse per l'annuale periodo di ferie: Prendini, via Vecellio 26; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43.

Gite e soggiorni

ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi nelle località di Selva in Val Gardena, San Martino di Castrozza e Tires (Bolzano). Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, telefono 5240.

A. S. EDERA. Gita ai rifugi Catinaccio e lago di Carezza nei giorni 29-30 giugno e 1.o luglio. Continuano le iscrizioni al soggiorno estivo a Pera di Fassa. Iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1-c.

C.A.I. Associazione XXX Ottobre. La Sezione organizza soggiorni estivi a turni settimanali a Solda (Alto Adige), Valbruna ed in Austria. Con partenza nel pomeriggio settimana turistica in Austria; con partenza alle ore 18 gita a Valbruna — Rif. Grego — Due Pizzi per il sentiero Ziffer. In preparazione per i giorni 29 giugno-1 luglio gita alpinistica nelle Dolomiti (Sassongher, Gran Piz da Cir e Piccola Fermeda). Programmi in sede, via D. Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi Savina; 12: Motivi dell'America latina; 12.20: Solisti celebri; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Canta Pat March; 14.30: Orchestra Ferrari; 15.45: Sorella Radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Le belle canzoni di Napoli; 17: Musica da ballo; 17.55: Musiche di W. A. Mozart; 19: La voce dell'America: Rassegna d'arte di Marcello Maestro, e la pagina femminile di Mariella De Pisa; 19.15: Canzoni e melodie; 19.45: Estrazioni del lotto, 20.15: Radiocronaca dell'inaugurazione della Fiera di Trieste; 20.33: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.15: Saranno europei i nostri figli? — Inchiesta in Occidente diretta da G. B. Angioletti: La Germania; 21.45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Canzoni napoletane; 15.20: Musica leggera; 17.55: Musiche di W. A. Mozart; 19.26: Musiche richieste; 22.20: «L'uomo di legno», radiodramma di M. Mannocci.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 16.30: «Tignola», tre atti di Sem Benelli; 18.15: Orchestra Fragna; 19: Orchestra Donadio; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Fantasia musicale; 21.45: Cori russi; 22: Concerto del pianista Carlo Vidusso; 22.30: Incontro Roma-Londra domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

21: Nuova antologia, numero unico radiofonico; 21.45: Musica sinfonica; 22.30: I notturni dell'usignolo.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Folclore nell'arte; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

La Compagnia di Baseggio all'Estivo della Ginnastica

Come «sior Todaro» si sente e vuole essere «padrone» di tutto e di tutti, così Cesco Baseggio si sente, vuole e sa essere il padrone del teatro goldoniano; la misura di questo dominio l'hanno avuta ieri sera gli spettatori allo Estivo della Ginnastica, dove la compagnia dell'attore veneto ha rappresentato appunto il «Sior Todaro brontolon», vecchia ma sempre viva commedia del repertorio dialettale veneto. Baseggio ha fatto del suo personaggio un disegno arguto e sottile, calcando i toni dove evidentemente lo autore si affida all'abilità e alla perspicacia del mimo, ricorrendo all'esperienza e alla maestria della scena per rendere ancor più frizzante, se possibile, e più vivace il dialogo.

«Sior Todaro brontolon» lo conoscono tutti ormai ed è diventato, a distanza di secoli, una tra le pietre miliari del teatro italiano. Non è ingiallita, ma se lo fosse, a rinfrescarla verrebbe la interpretazione di Baseggio, che sa rendere meno insensato e più «italiano» questo parente stretto dell'«avaro» di Molière che ha come aspirazione e ragion di vita la tirannia sugli altri.

Il «brontolare» di Baseggio e la interpretazione accorta, gustosa, intelligente di tutta la Compagnia hanno deliziato il pubblico non molto numeroso dell'Estivo della Ginnastica. Applausi a scena aperta sono stati tributati al protagonista e a Gino Cavalieri — che ha caratterizzato con gustosa mimica la figura di Pellegrino — e vivi consensi a Wanda Benedetti, Odelmina Rossato, Antonio Barpi e a tutti gli altri. Quanto all'acustica e ai rumori del traffico, il miglioramento degli impianti di amplificazione ha reso possibile un'audizione quasi perfetta.

Questa sera «Sior Tita paron» di Gino Rocca.

Concerto alla Pia Casa

Un pubblico abbastanza numeroso di invitati ha presenziato iersera nella Cappella della Pia Casa dei Poveri alla «Serata artistico-liturgica», organizzata dall'Associazione amici dell'arte sacra. Ha parlato dapprima il rev. don Alfredo Bottizer che ha trattato il tema «spiritualità dell'arte». L'organista Emilio Busolini ha eseguito, con la conosciuta perizia e sensibilità, brani di Frescobaldi, Bach, Franck ed una sua «preghiera» dalla melodia semplice e piana, largamente cantabile che si conclude con uno scampanio di effetto. Vasto senso delle proporzioni, quadratura ritmica e possente commozione richiedevano gli altri brani tra cui ricorderemo la «toccata e fuga in re minore» di Bach ed il «corale in la minore» di Franck.

IDEALE. 16.30: Un capolavoro musicale in technicolor: «Carnevale in Costarica».
IMPERO. 16: 12.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
ITALIA. 16: «Bellezze rivali» in technicolor, uomo affascinante conteso dalle donne, con Jeanne Crain e Cornel Wilde.
MARE. 16.30: «La giovane guardia», dal celebre e omonimo romanzo di Fadeev. Regista: Gherassimov. Commento musicale: Shostakovic. Document. a colori «Boschi del Caucaso».
SAVONA. 16: «Tre settimane d'amore», un film eccezionale Fox in technicolor con Alice Faye e Cesar Romero.
VIALE. 16: «Il figlio della furia», con Tyrone Power e Gene Tierney. Nuova edizione.
VITTORIO VENETO. 16: «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Claude Rains, technicolor RKO.
AZZURRO. 16: «Scheherazade», con Yvonne De Carlo, B. Donlevy. Spettacoloso technicolor.
BELVEDERE. Chiusura estiva.
FERROVIARIO SAN VITO. Chiusura estiva.
MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Su un'isola con te» technicolor Metro con Ester Williams, R. Montalban, X. Cugat e la sua orchestra.
MASSIMO. 16: «La voce nella tempesta», l'insuperabile capolavoro con Laurence Olivier e Merle Oberon.
NOVO CINE. 16: «L'amante indiana», con J. Stewart, D. Paget. Il più magnifico dei film in technicolor nella cornice superba dell'Arizona.
ODEON. 16: «Totò cerca moglie», un altro irresistibile Totò.
RADIO. 16: «La storia di Pearl White», acrobatiche peripezie di una donna che da umile sartina arriva allo sfarzo d'una stella del cinema. Segue Cinesport 115 con la «Penultima tappa del Giro d'Italia».
VITTORIA. 16. Estivo 20.30: «Notti d'Oriente», technicolor Columbia con Cornel Wilde, Evelyn Keyes, Adele Jergens.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Quella meravigliosa invenzione», con Robert Cummings e Ann Blyth.
BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Peccatori senza peccato», con Deborah Kerr, Angela Landsbury, Walter Pidgeon.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20-21.30 - Si ripete il primo tempo): Un colosso Fox: «Il filo del rasoio», con T. Power, G. Tierney, J. Payne e A. Baxter.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Doppia vita», con Ronald Colman.
SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Abbandonata in viaggio di nozze», con Claudette Colbert, Fred Mc. Murray.

TEATRI E CINEMA

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 21.15: La Compagnia Cesco Baseggio presenta: «Sior Tita Paron», 3 atti di Gino Rocca. Prenotazioni e vendita Biglietteria Centrale, dalle ore 20 alla cassa del teatro.

ROSSETTI. 17: «E' più facile che un cammello», con Jean Gabin, Julien Carette, Elli Parvo, Mariella Lotti. Un film Cines-Pathè. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Virginia», in technicolor con Madeleine Carroll e Fred Mac Murray. E' un Lux Film.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta), 16.30: «Cuori sul mare», con Doris Dowling, Jacques Sernas, Milly Vitali, Charles Vanel. Precede documentario «Giuliani in Sardegna». Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Il film dell'epoca «Corea in fiamme», un episodio eroico di una pattuglia americana in un film di un realismo impressionante. Successone.
ARCOBALENO. 15.30: Il film più comico e più divertente dell'anno: «Signorine non guardate i marinai». Vi prendono parte tutti i divi di Hollywood. Unico cinema con refrigeratori e purificatori d'aria.
FENICE. 16.30: «Fiorenzo, terzo uomo», il film Incom completo sul 34.o Giro d'Italia con Fabrizi, Taranto.
CINE ASTRA ROIANO: Domani rappresentazioni continuate dalle 14 in poi col programma d'inaugurazione «Tradimento» ovvero «Passato che uccide», con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassmann e Gianna Maria Canale. Nuova attualità Incom N. 606 e «Bizzarrie di Topolino», technicolor

ALABARDA. 16: «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) possente capolavoro con Pedro Armendariz e Columba Dominguez (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Le forze del male», storia d'amore e sangue con Beatrice Pearson e John Garfield. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Un capolavoro di John Ford: «Rio Bravo», con la più grande interpretazione di John Wayne e Maureen O' Hara.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un capolavoro di John Ford: «Rio Bravo», con la più grande interpretazione di John Wayne e Maureen O' Hara. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno nella sala al chiuso.

† Dopo brevi sofferenze spirò serenamente

Maria Godina
nata GODINA

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, i FIGLI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 18 partendo dalla abitazione di Servola n. 54.

Profondamente commosse, la moglie MARGHERITA e le FIGLIE esprimono i più vivi ringraziamenti a quanti vollero in vario modo onorare la memoria del loro caro

Erminio Bigot

Un grazie speciale ai colleghi del Gruppo Loigo, all'amico Virgilio Leuz, che con instancabile volontà lo sostituì nella lunga assenza dal lavoro, a tutti i propri dipendenti e all'affezionata clientela.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 25 corrente nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 8.
Trieste, 23 giugno 1951

LIQUIDAZIONE
JUNIOR
Piazza Malta N. 3
ULTIMI 14 GIORNI SVENDITA
DI TESSUTI DELLA PIU ALTA CLASSE
PREZZI PURO REALIZZO
OCCASIONE COLOSSALE
A METRO ED A TAGLI
Paletot purissima lana taglio completo da lire 10.800 in poi
Soprabito purissima lana taglio completo da lire 7.900 in poi
Vestito purissima lana taglio completo da lire 6.600 in poi
Giacche purissima lana taglio completo da lire 2.500 in poi
Calzoni purissima lana taglio completo da lire 2.400 in poi
SVENDITA DI CHIUSURA PER TRASLOCO

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO, VIA VELA 8

PHEBEL a TRIESTE
Gentile Signora,
una assistente del SALONE PHEBEL di PARIGI, specialmente inviata da MARCELINE SEBALT, si terrà a VOSTRA disposizione per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla VOSTRA epidermide presso la: Profumeria «ROSA» via S. Lazzaro 6 - Trieste - dal giorno 25 al 30 giugno.

AVVISO
Il Rag. Mario Suggi titolare dell'Ufficio di consulenza assicurativa «Le Assicurazioni», non ha alcun rapporto di dipendenza con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - V. S. Giulia 32
SPECIALISTA
per l'immobilizzazione del-
L'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
avverte che sarà a:
MONFALCONE: domenica 24 giugno, Albergo «LOMBARDIA».
TRIESTE: lunedì 25 e martedì 26 giugno, Albergo «ABBAZIA»
GORIZIA: mercoledì 27 giugno Albergo «POSTA».

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
SALSOMAGGIORE via Abano-Terma diretta rapida lusso, lunedì ore 13.15.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornal. ore 6.15
CANAZEI via Frassenè Val di Fassa mercoledì e sabato dal 27/6.
RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.
TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.
GITE DOMENICALI
LAGO FUSINE ore 5.30.
ARTA-RAVASCLETTO ore 6.30.
PALUZZA - TREPPO - TIMAU ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
PRATO RESIA ore 6.30.
PAULARO ore 8.
MARIA WOERTH andata e ritorno in giornata.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

APPARTAMENTO MOBILIATO
in villa con due matrimoniali, salotto, bagno, uso cucina cercasi prontamente.
Offerte Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2, telef. 63-72

La villeggiatura ideale ed economica!
IL PICCOLO MONDO
Viale Miramare N. 69
Birreria - Gelateria - Ristorante

POESIA DI PAVESE

IN poesia, il caso Pavese è di grande rilievo per la chiarificazione che il suo esempio adduce riguardo la preminenza della poetica sulla prassi lirica e le interferenze intellettualistiche dell'una nell'altra. La poetica di Pavese, quale si presenta nel suo primo libro di versi *Lavorare stanca*, è la poetica di quella corrente letteraria che si chiama *neorealismo*. Tale poetica, più o meno, si riallaccia agli assunti del verismo di sempre: verità dell'oggetto, funzione contenutistica o morale dell'arte come verità dell'oggetto, ecc., con in più l'accentuazione della polemica sociale a scopo mediatamente politico. E i programmi sono sempre belli, ma quando capitano in mano ai poeti, non si può mai sapere come vadano a finire. Pavese, della sua visione di mondo, immanente alla sua natura di poeta, ha dato l'espressione tipica del temperamento che costituisce la sua personalità. In *Lavorare stanca* c'è un mondo di oggetti, dati dai sensi, che si rivela in una visione stupefatta di sè e della propria alterità quale consapevolezza riflessa: *Ogni cosa è isolata davanti ai miei sensi, - che l'accettano senza scomporsi: un brusio di silenzio. - Ogni cosa nel buio la posso sapere - come so che il mio sangue trascorre le vene.* (Mania di solitudine). Questo mondo, il nostro mondo di tutti i giorni, non è superato in unità, non fa costruzione spirituale, rapporto analogico col mistero che sempre la poesia vuole svelare. L'Immagine-oggetto è carica di un interno rapporto con la propria significazione di cosa, o con i nessi rappresentativi del suo moto descrittivo. Oggetti e non immagini quindi, espressi con parole alle quali manca la sintesi lirica del canto, anche se ricche del ritmo prosastico, tipico d'una visività descrittiva, analitica e sensuale.

In *Lavorare stanca*, la prosasticità, cara a certi novatori della patria poesia ed ai loro epigoni di destra e di sinistra letteraria, è tutt'uno con l'accettazione sensibile d'una molteplicità di cose che non fa analogia con quell'al di là caratteristico dell'autentica lirica. Anzi direi, che le sue radici più profonde sono proprio nell'indecisione di un temperamento che lo stesso Pavese ci dichiara, in *Lavorare stanca*, sensuale, ma timido, chiuso, taciturno: *Stupefatto del mondo mi giunse un'età - che tiravo dei pugni nell'aria e piangevo da solo. - Ascoltare i discorsi di uomini e donne - non sapendo rispondere, è poca allegria.* (Antenati). Ed ancora: *La città mi ha insegnato infinite paure - una folla, una strada mi han fatto tremare, - un pensiero talvolta, spiato su un viso.* (I mari del sud).

L'uomo Pavese, con un tale complesso d'inferiorità, non supera, nella vita pratica, la sua solitudine, il suo isolamento in azione, non l'oggettiva in attività sociale, ma rovescia questa sua condizione empirica in forme letterarie, così che le immagini-oggetto, vagheggiate al di qua della soglia dell'azione, gli si rappresentano nella immaginazione come vita. Poichè, proprio, la sua vita empirica viene quasi completamente a consistere in quei fantasmi. E' così che l'isolato, il taciturno, il timido, tende a trasferire la sua solitudine, come viva pietà di sè, negli uomini che costituiscono la società, tanto che quel moto di simpatia gli si trasforma in viva pietà dei suoi simili, isolati come lui, non solo, ma più diseredati, poveri, oppressi. Sorge allora in lui con uno speciale rilievo di visività più univoco che non universale, quel senso di fraternità che è al fondo del cuore d'ogni poeta, ricercatore del vero, desideroso di giustizia, generoso d'amore.

Ma tutto questo non ha niente a che fare con la poesia. E infatti, in *Lavorare stanca* non c'è poesia. C'è invece un Pavese visivo, analitico, primitivo e buono che non riesce a trasferire queste doti psicologiche in analogia lirica. E la sua prosasticità è un'indifferenziata sensualità che di un tale stato di animo coglie il ritmo descrittivo nell'apporto sensibile.

Mancava qualche cosa alla vera poesia. E Pavese se n'era accorto, tanto che in appendice a *Lavorare stanca* 1943, egli stesso denuncia i suoi difetti: naturalismo, immagine-oggetto che non crea un rapporto d'analogia, in una parola, non-poesia. Bisognava arrivare alla immagine-simbolo, all'immagine dantesca fuori dell'allegoria, sia spiritualista, sia materialista.

E in questo suo postumo volumetto, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, Pavese si attiene alle leggi universali della poesia: immagine analogica di un qualche cosa che la trascende, sintesi dell'immagine con l'essenzialità del canto. Muore così la poetica neorealista, come tale, in quanto nessuna poetica ha mai fatto poesia, nè l'ermetica, nè la surrealista, e chi più ne ha più ne metta. Le intenzioni del poeta pensatore interessano riguardo la sua effettiva qualità poetica, per commisurare a quale grado di calore, la sua *vis lyrica*, le ha fuse col mondo esterno in quantità poetica, e non per se stesse, come se già fossero poesia. Ma il più delle volte proprio quelle intenzioni risultano i più grossi limiti alla purezza evocativa della naturale *vis lyrica* del poeta. Pavese ha quindi riscoperto a sè la poesia e, in coincidenza, la religiosità del mito. Ce ne fa fede il suo scritto *Il mito* nel primo numero di *Cultura e realtà*. Dallo spunto vichiano del valore del mito, egli deduce la sorgiva della religiosità dal profondo dell'animo umano: le immagini, il mondo, la vita *in interiore*. E' quanto dire che la forma dell'immagine, in quanto postula un suo reale al di là, è la forma stessa della religiosità umana. E' ovvio che la poetica neorealista, legata ad una espressione murata entro la materialità della sensazione, è vittoriosamente superata e riflessivamente condannata. Non sono, infatti, i contenuti a fare poesia, a tendere lo spirito umano verso la perfezione, l'assoluto, ma l'immagine, intesa come libero rapporto d'amore, verso il mistero. E tali sono le conquiste di Pavese in *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*.

La morte gli fa d'apertura dal sensibile all'ultrasensibile, una morte che è vita, un'aspettazione che è amore, desiderio di conoscenza, di rivelazione. E nella più compiuta lirica del libro *Sei la vita e la morte*, ove Pavese muove il canto con passi di danza che ricordano la levità del salmo e la fiorita iterazione biblica, abbiamo la dimostrazione che, pur da spunti culturali, la sua nuova riflessione sulla poesia, lo avrebbe certamente condotto a farsi cantare nel nostro animo come un autentico nuovo poeta.

UMBERTO MARVARDI

LA FIGLIA DI TRUMAN (a sinistra) A PARIGI DOPO AVER VISITATO LA TORRE EIFFEL CON LA SIGNORA BRUCE

VERSO IL IV CENTENARIO DI SPENSER

L'Ariosto inglese

SIAMO entrati nella «zona celebrativa» del quarto centenario di Edmondo Spenser se, come sembra accertato, egli nacque nel 1552. Era appena diciassettenne quando fu mandato a Cambridge, per mecenatismo della famiglia Nowell. Fu ammesso a Pembroke Hall in qualità di «sizar», posizione intermedia tra lo studente e il «famulus», e ivi fu educato, spiritualmente, all'«antipapismo». L'Europa veniva ormai dividendosi (e lacerandosi) in due opposti campi religiosi, il cattolico e il protestante; impossibile restar neutrali, specie per chi faceva la professione di scrittore. Eppure l'antipapismo non era sufficiente ad estirpare dalla cultura inglese del secolo l'amore per il classicismo rinascente nelle forme risorgimentali dell'umanesimo. Perciò l'Italia era considerata come il paradiso delle arti. Tra gli anglosassoni di pensiero Machiavelli godeva la massima stima; in auge, ed imitato, il Castiglione (perfetto «cortigiano» inviato in Inghilterra nel 1506 per ricevere le insegne della Giarrettiera da consegnare al Duca d'Urbino che ne era stato insignito); notissimi il Petrarca ed il Boccaccio. In questo clima intellettuale si formò Spenser, Amico dell'Harvey, umanista italofilo, e di sir Philip Sidney, il pensoso poeta di «Astrophel and Stella» (una figlia, questa, del conte di Essex) il predetto Spenser, paragonato, in seguito, all'Ariosto, ebbe in comune con messer Ludovico la necessità di cercare un impiego redditizio che gli permettesse di sostentare le Muse. Il poeta di Orlando fu governatore estense della Garfagnana, dove soggiornò, come in esilio, tra noie amministrative e sorprese di briganti, e lo Spenser, per intercessione del Leicester e del Sidney, venne nominato segretario di Arturo, Lord di Grey of Wilton, governatore d'Irlanda. Quest'isola era una «Garfagnana peggiorata»: non briganti ma ribelli. Nel 1579 una violenta insurrezione, fomentata da Pio V e da Filippo II, re di Spagna, aiutata da avventurieri spagnoli e italiani, e capitanata dal conte di Desmond, primissimo tra i nobili irlandesi, imperversava contro gli Inglesi e il puritanesimo.

Tempi difficili, incresciosi. In un dialogo pubblicato postumo, nel 1633, Spenser definisce l'Irlanda «la più barbara delle nazioni» cristiane. Definizione avventata, ingiusta, faziosa. Che avrebbero dovuto dire i patrioti irlandesi del loro oppressori? Saccheggi, scorrerie, repressioni selvagge. Mille e ottocento ottantacinque nobili uccisi in due anni, senza contare i trucidati «di condizione inferiore».

Ma non sono le vicende politiche nè la «carriera» del «funzionario» Spenser che qui c'interessano, e non per quel tanto che ci aiuta a spiegare e interpretare la psicologia del poema. Tra gli avventurieri inglesi del ciclo elisabettiano era diventato potentissimo quel Walter Raleigh che doveva venir giustiziato sotto il regno di Giacomo I. Favorito di Elisabetta che lo nominò «sir», aveva esplorato le vallate dell'Orenoco e tentato di colonizzare la vasta regione che aveva chiamato Virginia in onore della Sovrana, presunta vergine. Con Drake, altro famoso navigatore e corsaro, sir Walter aveva partecipato alla spedizione contro Lisbona. Senonchè i favori dei monarchi sono più mutevoli dei venti e sir Raleigh, fiutando a Corte odore infido, s'era prudentemente ritirato e appartato in Irlanda. Quivi conobbe e frequentò Spenser, ne riconobbe il valore letterario, apprezzò il poema che il segretario di Lord Grey stava scrivendo e, da buon corsaro che sa stimare ad occhio le prede, pensò di «rimorchiare» il poeta in Inghilterra, presentarlo alla Regina e rientrare così nelle grazie sovrane «offrendo» a Elisabetta un genio ancora incompreso e quasi ignoto. La Corte londinese era, a quell'epoca, la «terra promessa» di tutti gli ingegni, di tutti i talenti, e non a torto fu chiamata «il Club del Secolo». Le accoglienze fatte a Spenser furono, da principio, soddisfacentissime; tutto arrise e sorrise all'«Ariosto inglese» che, dopo la pubblicazione dei primi tre canti, fu ufficialmente proclamato «il poeta dei poeti». Poi gli entusiasmi si affievolirono e incominciarono le delusioni, le amarezze. Spenser, uomo fiero, austero, non adatto alle smancerie cortigianesche, ripiegò sull'Irlanda e si rifugiò nel suo castello-eremo di Kilcoman dove attese a finire il poema delle Fate. S'innamorò allora per la seconda volta (il suo primo amore fu Rosalinda) di una donna della quale ben poco sappiamo; si chiamava Elisabetta come la regina e come la madre di Spenser. Una definizione che ne dette il poeta, e cioè «country lass» (lass, ragazza, fanciulla) fece supporre a taluno che l'amata da Spenser fosse di umile e oscura origine, in altri termini «di bassa estrazione». Non sembra logico che il poeta, di gusti signorili, raffinatissimo, abbia sposato una donna volgare. La definizione può anche significare che la prescelta era schiva della vita mondana, ed estranea agli ambienti di Corte. Comunque sia, quattro figli allietarono l'unione, e di due sappiamo anche i nomi romantici: Silvano e Peregrino. Frattanto la fama del poeta cresceva a misura che il poema veniva pubblicato, conosciuto, diffuso. L'autore, per il «materiale» epico si attenne alle leggende celtiche. Nel poema, al quale lavorò per ben venti anni e che lasciò incompiuto, la Regina delle Fate, Gloriana, la quale simboleggia simultaneamente la gloria di Dio e... la regina Elisabetta, imbandisce un banchetto interminabile; pensate, il convivio si protrae per dodici giorni consecutivi. Dodici cavalieri, commensali, raffiguranti dodici virtù, si propongono di compiere un'impresa memoranda in onore dell'ospite augusta, e partono dalla reggia verso le più disperate avventure. Nello stesso tempo il giovane principe Arturo si mette in viaggio per recarsi a visitare Gloriana, avendo sognato di doverla sposare. Arturo ha così l'occasione e la ventura di aiutare i dodici cavalieri nelle loro ardue gesta. Il dodicesimo giorno, il principe giunge finalmente a Corte, impalma Gloriana e le fauste nozze avvengono tra il giubilo universale.

«The Faerie Queen» è il capolavoro di Spenser che stanco della vita di Corte e deluso nel suo ottimismo (le Fate non s'incontrano nella realtà e tanto meno in una reggia dove hanno libero accesso i Rallegh e i Drake) tornò abbiamo detto, alla quiete di Kilcoman. Fu quiete fittizia, di breve durata. La rivoluzione, non domata ma soltanto repressa, covava sotto la cenere; nel 1598 gli irlandesi insorsero nuovamente sotto la guida dell'astuto conte di Tyrone. Lo Spenser fu allora nominato Sceriffo della Contea di Cork; e in tale veste, e per incarico di Lord Norreys, scrisse e inviò a Londra un messaggio allarmante sulle disperate condizioni dei presidi inglesi nell'isola in fiamme. Poi silenzio. Sembra che Kilcoman sia stato preso d'assalto e incendiato dalle bande degli insorti capitanati dal bellissimo e terribile «Sugan Earl» cioè James Fitz-Thomas, e che, nell'incendio del castello, sia perito, arso vivo, un bimbetto del poeta. Rovinato e disperato, Spenser si rifugiò a Londra con la moglie. Ma la bacchetta magica di Gloriana non si stese benefica su questo nuovo Lazzaro, o Giobbe, della poesia: a detta di Ben Jonson, Spenser morì a Londra il 10 gennaio del 1599 nella King Street «per mancanza di pane».

Tristissima fine, e non ne attenua l'amarezza il fatto accertato che Lord Essex si addossò le spese dei funerali, e che il feretro dell'«Ariosto inglese» fu accompagnato da tutti i letterati presenti a Londra. Spenser venne sepolto «nell'angolo dei poeti» di Westminster Abbey, presso a Caucher. Postumo e sterile onore.

Se è incerto che Shakespeare abbia alluso alla penosa morte del poeta di Gloriana in un passo della Notte di Mezza Estate («le «tre volte», cioè le nove Muse piangenti la scomparsa della Dottrina recentemente spentasi nell'indigenza») è certissimo che Flechter, precursore del «Paradiso Perduto» in «Christ's Victory and Triumph), ne riassunse la biografia in un verso diventato famoso: «Poveramente visse, poveramente morì».

Senonchè, commenta Alice Galimberti, delicata poetessa e coltissima traduttrice di Spenser, immaturamente scomparsa e ancor oggi rimpianta, «la sentenza non è abbastanza comprensiva per una vita che fu pur sorrisa, a tratti, dalla fortuna e dalla gloria».

E questa che Milton, Pope, Keats, riconobbero successivamente a Spenser, continua a rifulgere attraverso la fuga dei secoli, e non accenna a tramontare.

VITTORIO E. BRAVETTA

LEGGENDE E REALTA' DEI TIRANNI PIU' RICCHI DEL MONDO

Tramontato nell'India il dispotismo dei Maragià

La favolosa reggia del Nizam di Haiderabad - Colpi di cannone e misure di superficie - Dieci milioni di franchi spesi per il "matrimonio,, di un cane - L'unica eccezione: il principe di Mysore

II

Bombay, giugno

MI SONO TROVATO un giorno in una sala di consiglio, dove diciassette principi indiani discutevano d'affari. Discutevano forse sulla pace mondiale o di qualche altro problema che interessasse l'umanità? Affatto. Sovrani di diciassette piccoli principati, la superficie totale dei quali, non superava quella di Parigi, essi tenevano una conferenza con lo scopo di mandare una protesta al Governo di Nuova Delhi che si era permesso di usurpare i loro diritti finanziari strappandoli dai loro troni dorati.

Capi "illuminati,,

Effettivamente, l'era dei «Maragià» è finita. Appena proclamata l'indipendenza dell'India, il Governo decise di sopprimere questa sopravvivenza dello antico regime; gli Stati di questi piccoli re furono a poco a poco integrati nelle province federali della nuova repubblica ed i loro sudditi divennero cittadini della comunità indiana.

Quando nel 1947 gli inglesi si ritirarono, In India esistevano ancora 564 Stati «indipendenti». Sparsi in tutte le regioni del paese, questi principati di dimensioni variabili sfuggivano alla giurisdizione del Governo centrale. Alcuni avevano un proprio esercito, una loro moneta e disponevano di reti postali e ferroviarie, indipendenti. Riuniti, questi Stati coprivano una superficie uguale a un quarto del continente indiano e la loro popolazione arrivava ad un centinaio di milioni di anime. La maggior parte di questi principati sussistevano come tanti isolotti nel bel mezzo del territorio indiano, protetti da certe garanzie britanniche ed insensibili al progresso o ad ogni sforzo di modernizzazione. Mentre la dominazione britannica si stendeva a poco a poco sul resto del paese, questi principati «autonomi» furono mantenuti e nello stesso tempo rinforzati, con a capo i loro «Maragià», liberi di elaborare le loro proprie leggi ed i loro sistemi fiscali. La superficie di questi territori era variabile: l'Haiderabad o il Cachemire, per esempio, erano grandi quasi come l'Italia, mentre una dozzina d'altri non superavano l'estensione di un vasto dominio. Erano tutti governati da sovrani autocrati, più o meno dispotici, i quali non accordavano nessuna libertà civile ai loro sudditi. Alcuni di questi Stati furono fondati dai conquistatori britannici, altri, prima dell'arrivo di quest'ultimi, erano stati province dello impero mongolo o feudi dei governanti locali.

Questo sistema di «principati», permise ai conquistatori europei di impedire l'unificazione del paese ed i principi furono beninteso, fedeli difensori della colonizzazione britannica. Per conservarsi il loro appoggio, gli inglesi se ne guardarono bene dall'ingerirsi nella loro politica. Nominarono un residente in ogni Stato importante, ma questi non interveniva quasi mai negli affari del «Maragià»; si mostrava, generalmente, pieno di indulgenza verso i favolosi sperperi del principe il quale poteva disporre secondo il suo desiderio delle entrate del suo Stato. Il sovrano che serbava per se solo la metà delle entrate del suo Stato, per suo uso personale, era considerato come un «capo illuminato».

Il più ricco di tutti questi sovrani era il Nizam di Haiderabad, capo mussulmano di uno Stato popolato in maggioranza da indù e situato proprio nel cuore dell'India. I suoi dominii si stendevano su un quindicesimo del territorio (circa 180 mila chilometri quadrati). Il quindici per cento della entrata totale dello Stato e, in più, interessi diversi, gli erano dovuti; tutto questo denaro era consacrato alla costruzione di palazzi favolosi e soprattutto alla raccolta di uno stock fantastico di gioielli. Corrono per il mondo un'infinità di leggende sul valore della prodigiosa collezione di perle, di diamanti e di altre pietre preziose del Nizam. Nel suo palazzo egli aveva delle sale enormi piene di tesori. Oggi, il Nizam, spende poco per se stesso e viaggia in una vecchia automobile; ma, in gioventù, egli si muoveva solo se seguito da un centinaio di servitori da un numero eguale di danzatrici; possedeva un treno speciale con i comfort più straordinari e gli accessori più strani: tra l'altro una tubatura per caloriferi interamente ricoperta d'oro. Gli altri principi erano di poco inferiori a «Sua Altezza il Magnifico»; per loro, il prestigio importava più di tutto il resto. Domandai un giorno ad una «Maharani» coperta di gioielli, quanta superficie coprisse lo Stato di suo marito: «Quindici colpi di cannone» — mi rispose con fare annoiato. Accorgendosi della mia aria stupita, essa mi spiegò che icmfwy cmfpn no classificati secondo la loro importanza. Quando essi rendevano visità al Vicerè, a Nuova Delhi, erano accolti da colpi di cannone il cui numero variava secondo il rango che essi occupavano. Il Nizam di Haiderabad ed il «Maragià» di Mysore, capi dei due Stati più importanti, avevano diritto a ventun colpi di cannone. Per gli altri vi erano, diciassette, quindici o nove colpi, secondo il posto che era loro accordato nella gerarchia di quei fossili feudali.

Oltre ai colpi di cannone e al fasto, nulla importava a questi principi, i cui sudditi morivano di miseria. Essi scialavano milioni, per matrimoni o cerimonie fastose. Il nababbo di Junagadh, per esempio, si fece particolarmente notare, spendendo più di 10.000.000 di franchi per il matrimonio del suo cane favorito. Altri si sforzavano di crearsi un ambiente degno delle novelle orientali «Mille e una notte». Un «Maragià» fece riempire con champagne francese le fontane del suo parco. Un altro fece costruire archi di trionfo che spruzzavano sui suoi invitati i più costosi profumi importati da Parigi. Furono costruiti dei palazzi sontuosi, che poi vennero distrutti o abbandonati per tema di tristi presagi o predizioni di un astrologo di corte. Uno di questi principi fece costruire nel suo giardino, una copia esatta, del castello di Versailles. Un altro fece lo stesso per il castello di Windsor.

Sistemi da Medioevo

Politicamente, questi sovrani si dimostrarono dei tiranni pericolosi. Non accadeva di raro che facessero accecare i loro avversari politici; di solito li gettavano in prigione per dei lunghi mesi, senza un processo preliminare e ordinavano delle rappresaglie contro le loro famiglie. Uno dei miei amici ha visto con i suoi propri occhi, solo qualche anno fa, gli avversari politici di un «Maragià», incatenati al muro della loro prigione con i ferri saldati ai polsi e alle caviglie. Il principe di Faridkot, piccolo Stato del Pendjab, usava trascinare i suoi avversari politici dietro una jeep che guidava lui stesso.

C'erano, ben inteso, delle eccezioni. Alcuni dei principati erano ben amministrati e possedevano delle istituzioni moderne. Il Mysore, per esempio, governato per trent'anni da un principe pieno di saggezza, è oggi la provincia più progredita dell'India. Situato al sud del paese, esteso come il Belgio e l'Olanda insieme, il Mysore è dotato di industrie moderne e di officine idro-elettriche; il livello culturale della sua popolazione è abbastanza elevato.

Fui invitato un giorno dal giovane «Maragià» di Mysore, ad una caccia all'elefante. Oltre la musica e la poesia, la caccia è il suo passatempo favorito, per due o tre giorni la settimana, egli percorre le jungle del suo Stato che sono popolate d'elefanti selvaggi, di bisonti e di serpenti enormi.

Quando la direzione degli affari di questo Stato così ben governato, passò nelle mani di questo giovane, educato in Europa, il Governo centrale dimostrò di gradire questo fatto lasciando al Mysore la sua indipendenza, mentre radiava senza pietà dalla carta indiana, la maggioranza degli altri principati.

Solo il Nizam di Haiderabad rifiutò di sottomettersi e di rinunciare alla sua sovranità. Il suo Stato fu occupato dall'esercito indiano, ma ancor oggi la questione non è regolata. Gli altri principi obbedirono uno dietro l'altro alle ingiunzioni del Governo. Le minacce, le adulazioni, la forza e la corruzione ebbero finalmente ragione dei principi arroganti e dispotici: uno ad uno dovettero rinunciare alle loro prerogative «divine». Si lasciarono loro i beni e fu loro offerto inoltre un salario annuale in cambio del loro «sacrificio». Ad alcuni venne lasciata persino la direzione degli affari di alcuni piccoli Stati messi insieme, ma è il Governo centrale che regola le questioni di difesa, di politica estera e delle comunicazioni

Un'era più felice

In generale, i «Maragià» non sono da compiangere. Hanno salvato la loro fortuna ed hanno ancora un gran numero di privilegi. Inoltre, la maggior parte di essi sono riusciti a farsi versare delle compensazioni molto alte. Il Nizam di Haiderabad ha ricevuto una indennità enorme e, ogni anno riceve inoltre più di un miliardo di franchi. La sua fortuna personale è valutata circa 700 miliardi di franchi, senza contare la sua riserva di pietre preziose che è di un valore inestimabile. Se il Nizam decidesse di vendere le sue perle o i suoi diamanti, è il caso di credere che il mercato mondiale dei gioielli ne risentirebbe fortemente.

L'epoca dei «Maragià» era durata troppo; oggi che è finita poca gente la rimpiange. Per la maggioranza degli indiani ciò significa l'inizio di un'era più felice.

TIBOR MENDE

IL MAGNIFICO PARCO DEI DIVERTIMENTI AL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA ALLEST-TO NEL VASTO GIARDINO DI BATTERSEA ALLA PERIFERIA DELLA CAPITALE INGLES

STORIA DI UNA PARTITA DI CALCIO FRA LIBERTA' E COMU

NEL FISCHIETTO DELL'ARBIT LA CONDANNA AI DEVIAZIONI

Tre calci di rigore inesistenti sono stati dati nel corso di una decisiva alla squadra di Dresda che resisteva alla nazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

In uno Stato comunista non si può giocare in santa pace al pallone. I giocatori di Dresda provarono a giocare senza curarsi di politica, e male gliene incolse.

Siccome la Germania è divisa in due, vi si disputano ogni anno due campionati di calcio, uno all'Occidente, uno nella zona sovietica. Nel 1949, il campionato di quest'ultima zona fu vinto, con classe e maestria, dalla squadra di Dresda, che mostrò di essere di gran lunga la migliore. Essa ha ottime tradizioni sportive e il suo campo di gioco fu il primo, in Germania, ad adottare l'erbetta alla maniera britannica, quando ancora tutti gli altri erano in terra battuta, e ricoperti di una polvere rossa, come quelli da tennis. Gli sportivi volevano un gran bene alla squadra campione; ma il partito non gliene voleva punto. Essa commetteva un gran peccato: si ostinava a rimanere una società privata, con la sua propria amministrazione, coi suoi finanziatori e azionisti, come usava ai bei tempi antichi, mentre le altre squadre di calcio, a una a una, avevano ceduto alle pressioni comuniste e si erano lasciate nazionalizzare, diventando «proprietà del popolo»; cioè dello Stato.

Quelli di Dresda erano i soli a resistere. Abili e sicuri di sè nel gioco, avevano quella simpatica spavalderia che spesso sorge in chi sa di essere migliore degli altri. Credevano di non aver bisogno di nessuno. Finchè sapremo dar calci a un pallone meglio degli avversari, pensavano, i comunisti, sul campo di gioco, non ci faran paura, e vinceremo lo stesso. I gerarchi del partito sorridevano per l'ingenuità di quei ragazzoni, e aspettavano il loro momento. Il quale momento venne alla fine del campionato del 1950, quando il destino volle che la squadra campione dovesse affrontare una partita decisiva contro un avversario debitamente nazionalizzato, contro giocatori che portavano tutti la falce e il martello all'occhiello della giacca. Gli undici di Dresda erano fiduciosi. Sapevano che avrebbero vinto. Anche i gerarchi, stranamente, erano fiduciosi e tranquilli. Sapevano che avrebbero perso.

Tre a due

La partita si iniziò davanti a uno stadio gremito, nereggiante, tumultuoso. Era l'incontro della libertà contro il comunismo. In un campo da gioco, si diceva, sono undici contro undici; la politica non può farci nulla; le maledizioni dei capi comunisti non possono impedire al pallone di finire nella rete dei loro beniamini, se gli altri sanno infilarcelo. E in realtà sapevano: i campioni segnarono due volte. Ormai, gli pareva di avere il campionato in tasca per il secondo anno consecutivo, e si davano a esibizioni di bel gioco, rendendo ancor più amara la sconfitta dei «nazionalizzati». La partita volgeva al termine. Quand'ecco, una azione degli avversari portò il pallone nell'area del Dresda; e l'arbitro fischiò. Calcio di rigore. Lo stadio ammutolì, la punizione fu battuta in un silenzio impressionante. La palla andò in rete: due a uno. Poco dopo, altro attacco sotto la porta del Dresda, altro fischio secco e deciso: un secondo rigore. Tutti, giocatori e pubblico, erano disorientati, non capivano che cosa stesse succedendo. Non era neanche ben chiaro per qual motivo l'arbitro avesse fischiato; nessuno aveva visto un fallo tale da giustificare la massima punizione. Il portiere del Dresda, con le lacrime agli occhi, si piegò un poco sui ginocchi, mettendosi in posizione, fissando il pallone che era undici metri davanti a lui, pronto a esser calciato; l'altro prese la rincorsa, sparò; e per la seconda volta segnò. Due a due. Ormai la partita stava per finire. I campioni ebbero un momento di sconforto, lasciarono che gli avversari scendessero per la terza volta nella loro area. Per la terza volta l'arbitro fischiò; era implacabile, proprio come un giustiziere comunista. Fu così che il Dresda perse per tre a due, e fu punito per le velleità di indipendenza. Il suo campo fu sequestrato. I gerarchi, in tribuna, sorridevano beati e soddisfatti. Gli undici emigrarono in blocco all'Occidente, e giocano ora in squadre della Germania dell'ovest. Il comunismo si era insinuato anche nel campo da gioco, aveva dimostrato che è onnipresente; e, una volta che abbia conquistato il potere, invincibile.

Quest'episodio fece chiasso, perchè il gioco del calcio è, anche in Germania, assai popolare. E qui bisogna intendersi: dicendo che è popolare, non voglio affermare che l'entusiasmo sportivo abbia assunto qui le stesse forme che ha da noi. Chi conosca i paesi del Nord non può non meravigliarsi del fanatismo che lo sport del pallone ha scatenato in Italia o in Spagna. Qui, come in Inghilterra, si fa il «tifo», e gli stadi, la domenica, sono altrettanto affollati quanto i nostri; ma il giocatore non è stato trasformato in un dio o in un eroe. Resta, straordinario a dirsi, un giocatore; un giovanotto che possiede una certa abilità nel dar calci a
un pallone, c
razione perc
pre ammirev
è ritenuto p
uno scienziato
I tedeschi,
hanno mante
le proporzion
caratteristic
Germania, è
nista puro,
ste. Lo Stat
un cittadino
scendendo o
campo in m
cini. Succede
più famosi cam
la settimana,
normale attività
come me, chi
in fabbrica.
esempio: Ottma
dei migliori cen
se il migliore
mania occiden
ticinque anni.
sul campo, fa
durante la sett
lo e modesto,
ficio dell'amm
munale della s
«travet», e non
da ridire. Max
una trentina d'ar
migliori mediani
campo. Qual
Qualche altro
è maestro di g
stono anche gio ... che
rante la settim... anno s
finta di lavora... perchè
presopive la legge; ma l'
no non è frequente.

Uno sport s

Un lavoro nella setti
del resto gradito perch
ad arrotondare lo stip
calciatori, qui, non
no molto. Uno dei pi
ba, che nella propri
è mezz'ala e anch
mette insieme,
prestazioni, un
todieci o cento
fra quelli che
no, i più ricerc
no, a parte i pr
fra le sessanta
mila lire il me
maggioranza de
tarsi di meno. I
galo per i tras
del tutto sconos
simo «prezzo» co
la legge è di 700
cando non ci si a
si è contenti di s
nario in modo de

Anche i do
la vita di un
gono in genere
scrupolo. Chi s
messo a posto.
che giocava as
prezioso per l
solo, gli piac
troppo le belle
quali si d
vuto. Si v
dava alla bell
nell'imminenza ... rtite im-
portanti, durante le quali non mostrava poi lo scatto, l'energia, l'efficienza che i suoi sostenitori si attendevano da lui. I dirigenti della squadra non ebbero esitazioni. Sebbene sapessero in tal modo di privare la squadra di un elemento insostituibile, sospesero il giocatore per il resto del campionato, adducendo a motivo della sospensione la sua condotta irregolare e poco sportiva. Nessuno dei sostenitori obiettò al provvedimento. Simili esempi inducono all'austerità e alla moderazione.

Il calcio, in Germania, è in somma una cosa seria; e vi specchia il carattere della popolazione. Ma ciò non significa che non sia popolare; è, senza dubbio, lo sport più diffuso e più attentamente seguito. Ora, proprio per questa
serietà e insieme per qu
interesse, un episodio
quello del Dresda non pu
sare inosservato. La
calcistica dei comu
così si può chiamar
servata di qua dal
milioni di sportivi,
tanta impressione
fanno i gravi sop
tori non sportivi. Il
ga, una volta di p
mai il comunismo
aver fortuna nella
federale. Da qui, si
po da vicino quel c
nell'altro pezzo di
che ebbe la sfortun
occupato dai soviet
to in tanto si svolgere
tro amichevole fra
dell'Occidente e squ
zona orientale; i co
mancano mai. Il sipa
ro, in Germania, ha
falle.

Ciò è salutare. In
in Francia, più di
nista comincerebbe
dubbi sulla sua fede
se la squadra cam
ta in pochi minuti
calci di rigore solo p
volle essere «nazio

PIERO

LE CENERI DI S. PIETRO individuate con certezza

Sono custodite in un cofanetto nell'appartamento del Papa in Vaticano

Roma, giugno

Ogni mattina, verso le nove, i turisti che visitano le tombe dei papi nelle cosiddette Grotte Vaticane, sotto il pavimento della Basilica di San Pietro, vedono passare un gruppetto ben ordinato di operai. Se si potesse seguirli, li si vedrebbe inoltrarsi per un lungo budello sotterraneo, fino a giungere davanti ad una muraglia di pietre e sassi. Gli uomini, allora, danno di mano a badili e picconi, cominciano a rompere, scavare, portar via la terra così come hanno fatto ieri, l'altro ieri, da tredici anni a questa parte. Sono gli operai della commissione di archeologia sacra che esplorano il sottosuolo per cercare i resti della basilica costruita nel IV secolo da Costantino, e fatta abbattere da Giulio II per edificare sulla stessa area lo attuale tempio. E' un lavoro lento, paziente, condotto con cautela; durante il quale, a volte, l'attrezzo dev'essere adoperato con estrema abilità poichè la minima distrazione potrebbe provocare la rovina di un cimelio importante.

L'immediato obiettivo di questi scavi dovrebbe essere la ricerca del battistero che adornava la basilica costantiniana, ma pochissime persone hanno fondate notizie sull'andamento dei lavori e sugli scopi che gli archeologi si propongono di raggiungere. La riservatezza che, per tutti coloro che lavorano in Vaticano, sia prelati che laici, è una *forma mentis* che non tollera eccezioni neppure per le cose meno importanti, assume, quando si tratta di scavi, la più rigida delle forme, quella che circonda il «segreto di Stato». Per la verità, tutti gli uomini che hanno lavorato nelle ricerche archeologiche, operai e studiosi, dall'inizio dei lavori, e cioè da circa tredici anni a questa parte, si sono impegnati con giuramento a non rivelare ad alcuno i risultati del loro lavoro fino a quando il Papa in persona non li avesse autorizzati a parlare. Tredici anni fa, però, c'erano degli ottimi motivi per imporre la discrezione; oggi questi motivi non esistono quasi più.

Iniziandosi, infatti, i lavori per abbassare il piano delle Grotte Vaticane (le Grotte sono ricavate dalla differenza tra il piano della prima chiesa, quella di Costantino, e la attuale, rialzata da Antonio da Sangallo di circa tre metri) onde avere più spazio per collocarvi tombe ed altari in onore dei papi, si fece una grande scoperta: la basilica costantiniana non poggiava su terreno solido ma su terre di riporto che ricoprivano un vero e proprio cimitero costituito da loculi chiusi da tegoloni, da sepolcri in muratura, da sarcofaghi. La scoperta dei sepolcri portò immediatamente a pensare che la tomba di San Pietro non doveva essere lontana: era un'antica consuetudine farsi seppellire presso il sepolcro dei martiri. Continuando lo scavo in profondità si pervenne, poi, alla scoperta di una grande necropoli pagana preesistente alla stessa basilica costantiniana. La vecchia tesi del seppellimento di San Pietro nella località dove subì il martirio ebbe allora la ultima conferma. E' evidente infatti, che, avendo a disposizione un luogo sepolcrale, i primi cristiani di Roma seguissero l'abitudine di quei tempi, e cioè di rendere sacro il luogo del supplizio inumandovi il corpo del martire.

Questo primo risultato degli scavi aveva un incalcolabile valore per tutta la cristianità: durante molti secoli, i cristiani di oriente prima, e i protestanti dopo avevano messo in discussione il primato del vescovo di Roma basando le loro argomentazioni sull'impossibilità di provare la venuta di Pietro nella capitale romana e, quindi, la discendenza diretta dei pontefici dall'apostolo a cui Cristo aveva trasmesso il potere. Trovare la tomba e i resti del corpo significava, dunque, mettere per sempre a tacere gli avversari del cattolicesimo. Un logico e prudenziale velo di mistero scese sugli scavi, un velo così impenetrabile che nessuno riuscì a sollevare per lunghissimi anni.

L'annuncio ufficiale del ritrovamento della tomba fu dato da Pio XII durante il radio messaggio dello scorso Natale, sebbene gli scavi l'avessero messa in luce qualche mese dopo l'inizio dei lavori. Soltanto sui resti mortali dello apostolo il Papa non si è mai pronunciato. Ha parlato di ossa rinvenute accanto alla tomba, ma ha detto che è impossibile provarne con certezza, l'appartenenza alla salma del Santo. Il dubbio sollevato dal Pontefice ha lasciato perplessi gli archeologi e gli studiosi vaticani, i quali dopo pazienti studi sono arrivati alla conclusione che le ossa ritrovate appartengono veramente a S. Pietro. Esse furono rinvenute in un cofanetto di pietra recante incisa su di un lato la scritta: «ossa beati Petri». Ma più che la scritta — dicono gli archeologi— ciò che convince è l'esistenza del cofanetto stesso. E' noto, infatti, e molti antichissimi testi lo riportano, che nel 268, durante la persecuzione di Valeriano, la salma dell'apostolo, per evitare possibili profanazioni da parte dei pagani, fu trasferita temporaneamente «ad catacumbas» sulla Via Appia (le attuali catacombe di S. Sebastiano). Solo nel IV secolo, quando Costantino iniziò la costruzione della basilica (il cui altare maggiore doveva essere eretto, secondo la consuetudine, avendo per base il luogo dove riposava il martire che dava il nome alla chiesa), il corpo fu ritrovato sul Colle Vaticano. All'epoca dello spostamento erano già trascorsi due secoli; quindi della salma non dovevano restare che ossa e polvere, quanto cioè poteva essere agevolmente contenuto in un piccolo cofano.

Malgrado queste argomentazioni ed altre, molte altre, tutte fornite di indiscutibili prove storiche, il Papa vuol procedere con grande cautela. Per ora il cofanetto è conservato nelle stanze dell'appartamento privato papale, dove sembra sia stato portato subito dopo il rinvenimento.

Non si è potuto sollevare oltre il velo di mistero che ancora circonda le indagini archeologiche vaticane. Forse qualche altro elemento si avrà tra un paio di mesi, allorchè sarà presentata al Pontefice la relazione sugli scavi, già da tempo in preparazione.

B. L.

SITUAZIONE ETNICA A TRIESTE

[U]N FENOMENO PREOCCUPANTE

[Dec]lino demografico e derazzializzazione

II

QUANTO la denatalità [n]el Comune di Trieste si [ma]nifesti in tutta la sua tra[gic]ità demografica, la popo[laz]ione aumenta sì da dare [l'il]lusione di una prosperità [dem]ografica. Ma non è così. Prima, Trieste era alimen[tata] da correnti immigrato[rie] di genti istriane e di genti [fri]ulane, la cui parlata nel [m]edioevo si estendeva sino a [le porte] di Trieste, per spegnersi [a] Muggia. In seguito Trieste, [con] i suoi richiami commer[cia]li, aveva attirato piccole [inf]iltrazioni eteroetniche pro[ve]nienti dal fu conglomerato [au]stro-ungarico. Anche le gen[ti] carsiche fornirono piccole quote urbanistiche, ma que[ste] ultime avevano con gli [abita]nti di Trieste una certa [affin]ità sociale formatasi at[traverso co]ntinui contatti per [ragioni ... geog]rafiche, di lavoro [... per]chè si verificò un [processo di] omogeneizzazione [...]. In seguito ci [furono] buone iniezioni [...] dalle varie par[ti ...]

[...]ridazione, questi [...]ziali costituirono [...] omogeneizzazione [...] nell'ultimo decen[nio gli] avvenimenti bal[canici] cancellarono le [correnti] immigratorie [e] cominciò, per [...]arsi una lieve [...] immigrazione [...] coll'andar del [tempo ...]rà non alte[...]rità fisionomi[ca ...]

[...]zione politica, [...] posizione geo[grafica ... ma]nendo questo [...] — porterebbe [... inte]rnazionalizza[zione ...] diritto, cer[...]) cioè a quel[...]ciale che can[...] andar del tem[po ...] richiamo na[...] formare nella [...] degli abitanti [...] etico-sociale [o]rientata unica[mente ...] essere economico [...]rgio delle idea[lità]. In tal caso si [...]ro — quello che [de]l resto in tutte [...]zionali — dei [...] sociali. [...] di cose inco[...] declino demo[grafico ...] aumenterebbe il [...] abitanti unica[mente ... r]ichiami economi[ci ...]na derazzializzan[do ...]mente Trieste.

[... fenom]eno demografico [... con]siderato, è l'equi[librio ...] rapporto sessuale [d]elle [...]te. Qualche anno prima della guerra si aveva[no le] seguenti proporzioni: in [Italia] nascevano 96 maschi su [100] femmine, in Germania [...]/100 F., in Inghilterra [...]/100 F., in Spagna 95 M./ [100 F.,] in Jugoslavia 98 M./ [100 F.,] in Ungheria 96 M./ [100 F.,] in Belgio 98 M./100 F., [in Ola]nda 92 M./100 F., mentre [negli S]tati Uniti d'America ed [in Gia]ppone si aveva un'ecce[denza di] nati maschi sui nati [femmine ...] proporzione di [...]

[...]'eccedenza delle [nascite masc]hili su quelle [femminili è] un fenomeno co[stante ... co]mo p. es. che nel [decennio 190]4-1913 la media [er]a di 103.28 M./ [100 F., nel] quinquennio 1936-[1940 ...]/100 F., nel quin[quennio 194]1-1945 101.97 M./ [100 F., nel] quinquennio 1946-[1950 ...] M./100 F. (media [...]3.04 M./100 F.

[L'ecce]denza delle nasci[te maschili] su quelle femmi[nili] non è naturale. La ricchezza ed il benessere abbasserebbero la natalità e la procreazione mascolina (Niceforo) e le classi povere, secondo W. Thomas, genererebbero più maschi che femmine e perciò negli anni di carestia, disagi economici, inquietudini sociali, guerre, perturbamenti psichici collettivi nascerebbero più maschi che femmine (Raseri). Lo sviluppo del sesso femminile sarebbe nella specie umana determinato da favorevoli condizioni nutritive ed ambientali (G. Viola) perchè le femmine sono quelle che custodiscono e trasmettono le peculiari stimmate razziali, sono quelle che diluiscono e correggono le tare ereditarie, sono le depositarie delle qualità psico-somatiche di un popolo, in altre parole sono lo specchio del passato e dell'avvenire di una razza («scrigno razziale»). Il compito biologico della donna è quello di portare una razza attraverso i tempi nella sua integrità, per questo motivo il suo determinismo sessuale abbisogna di agiatezza, di quiete e di equilibrio ambientale.

E' stato osservato che nei popoli in fase di declino e degenerazione le ultime a degenerare sono le femmine, come pure è stato osservato che nelle grandi invasioni eteroetniche difficilmente o assai tardi le femmine subiscono una derazzializzazione.

Trieste, come già accennato, non arriverà certamente ad una vera e propria morte demografica, perchè trarrà sempre un alimento demografico dalle immigrazioni, dalle correnti urbanistiche e — perdurando questa situazione politico-sociale — dalle infiltrazioni eteroetniche, ma dovrà rinunciare indubbiamente alla sua personalità etnica, perchè le diverse stratificazioni eteroetniche, eccedenti quelle omoetniche, cancelleranno la sua vera fisionomia.

La mortalità nel Comune di Trieste, come del resto in tutto il mondo civile, non è alta, anzi tende sempre più a diminuire. Nel decennio 1904-1913 la media decenale della mortalità era del 24.02 per mille, nel quinquennio prebellico 1936-1940 era del 13.46 per mille, nel quinquennio di guerra 1941-1945 era del 17.1 per mille e nel quinquennio 1946-1950 la media scende al 10.78 per mille, situazione questa che se non fosse amareggiata dalla denatalità potrebbe essere considerata confortante.

A Trieste la mortalità dei maschi, a parità di condizioni, eccede quella delle femmine, fenomeno che si verifica in quasi tutti i paesi civili, ma con quozienti che superano l'eccedenza dei nati maschi sui nati femmine.

Nel decennio 1904-1913 la media decennale della mortalità maschile rispetto a quella femminile era di 107.14 M./100 F., nel quinquennio 1936-1940 105.26 M./100 F., nel quinquennio 1941-1945 105.96 M./100 F. e nel quinquennio 1946-1950 105.20 M./100 F. Sicchè nel quindicennio 1936-1950 in media su 200 femmine morirono 211 maschi. Resta sempre un'incognita: perchè costantemente a Trieste nascono più maschi che femmine.

Gli studi e le osservazioni di Scheinfeld possono — almeno per certi riguardi — illustrare le causalità dell'eccedenza delle nascite maschili su quelle femminili. Il maschio biologicamente è più debole della femmina, ha in sè un'inferiorità resistenziale che si manifesta già nella vita prenatale, giacchè gli embrioni maschi danno maggiori quozienti di mortalità degli embrioni femmine. Lo stesso fenomeno si verifica nei nati morti e in genere nella mortalità infantile. Nelle malattie infettive soccombono più maschi che femmine e così dicasi per le malattie e influenze patologico sociali. A Trieste vi furono nel decennio 1904-1913 nati morti maschi 1176, nati morti femmine 1017, aborti maschi 1806, aborti femmine 929. Nel triennio 1946-1948 complessivamente morirono infanti maschi 442 ed infanti femmine 341.

Ma ai fini dell'eccedenza numerica dei maschi sulle femmine a Trieste, dobbiamo pensare che i contatti e gli intrecci fra rappresentanti di popoli diversi abbiano spostato i rapporti, numerici sessuali, abbiano determinato delle modificazioni biologico-ereditarie sì da creare questo squilibrio stabilizzatosi ormai ereditario.

Queste sono ipotesi ma resta la realtà che Trieste va demograficamente deperendo sempre più, i morti superano i nati, una vera agonia demografica.

La diminuizione della mortalità rispetto ai decenni passati, accompagnata da una costante denatalità, crea una popolazione di vecchi. Le infiltrazioni, specie se eteroetniche, pur mantenendo una popolazione numericamente costante e talvolta in aumento ai fini dei censimenti, cancelleranno, inesorabilmente la fisionomia etnica locale portandola ad una fatale derazzializzazione o se più piace ad una internazionalizzazione biologica.

RENATO SEMIZZI

Al Congresso dei dipendenti delle Camere di commercio

Ha avuto luogo a Genova il V Congresso nazionale dei Sindacati autonomi dipendenti dalle Camere di commercio, al quale hanno partecipato 120 delegati provenienti da ogni provincia d'Italia. Per Trieste ha partecipato una delegazione composta dal dottor Bruno Barison, dal rag. Giorgio Bidoli e dal dott. Nestore Ilini.

Il Congresso ha nominato presidente, per acclamazione, il segretario del Sindacato di Trieste rag. Giorgio Bidoli, riaffermando ancora una volta, con patriottico slancio, l'amore inesausto di tutti gli italiani per i fratelli triestini e istriani. I delegati, alla chiusura dei lavori e tra vibranti acclamazioni, hanno designato Trieste a sede del VI Congresso nazionale, esprimendo la certezza che in quell'epoca non esisteranno più confini tra l'Italia e la sua italianissima provincia giuliana.

Tubisti, pittori e gessaioli richiesti dall'Australia

Il Ministero del Lavoro ha disposto per un urgentissimo reclutamento per l'Australia di lavoratori qualificati e specializzati delle seguenti categorie: tubisti idraulici per l'industria edilizia, stuccatori, pittori e gessaioli per l'industria edilizia. Il reclutamento in parola è riservato ai lavoratori celibi compresi tra i 22 e 35 anni di età. La raccolta delle domande, accompagnate dai documenti comprovanti la qualificazione professionale, si effettua presso il Servizio migrazioni dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia. I lavoratori interessati all'espatrio dovranno presentarsi con ogni urgenza all'Ufficio suddetto e comunque non oltre il giorno di sabato 30 c. m.

Arrivo di profughi. Un contingente di «indesiderabili» sono giunti l'altra sera alla stazione di Poggioreale del Carso con un treno proveniente dalla Jugoslavia. Si tratta di 11 apolidi, tre cecoslovacchi e due tedeschi, i quali sono stati avviati al campo di Opicina.

Questa sera su «LE ULTIME NOTIZIE» sarà pubblicata una ampia relazione sul nuovo Cinema Astra Roiano.

MARINAI DILETTANTI alle prese col vento

Altre due imbarcazioni capovolte ed una alla deriva nella giornata di giovedì - L'opera di soccorso prestata dalle motovedette della P.C.

Le furie del vento non si sono esaurite nei due incidenti sul mare, di cui abbiamo dato ieri notizia: nella stessa giornata di giovedì — ma soltanto ieri l'Ufficio stampa ne ha dato notizia — le onde sconvolte dalle ventate hanno provocato altri guai alle imbarcazioni in navigazione nelle acque del Golfo. Verso le 17, tre giovani — Dino Sorletti, di 23 anni, abitante in via Carpison 5, Silvio Stibil, di 22 anni, abitante in Campo San Giacomo 22, e Guido Sterpini, di 21 anni, abitante in via Carpison 14 — hanno vissuto momenti drammatici a bordo della barca a vela «Uragano», di proprietà del primo di essi, rimasta in balia delle onde come un fragile guscio di noce al largo di Miramare. Le raffiche di vento hanno impedito all'«Uragano» d'avvicinarsi alla costa, sospingendolo sempre più verso il largo. Una motovedetta della Polizia ha avvistato l'imbarcazione che stava andando alla deriva a un miglio circa dalla costa di Miramare. I poliziotti sono accorsi in aiuto dei naufraghi, ed hanno rimorchiato la barca sino al porticciolo del Cedas, dove è stata ormeggiata.

Un'ora più tardi, sullo stesso specchio di mare, il vento ha capovolto un natante. Si tratta della barca a vela «Dafne», che aveva a bordo quattro persone: il proprietario Vinicio Pavani, di 23 anni, abitante in via Alfieri 12, Benedetto Perla, di 23 anni, abitante in via Pondares 7, Tullio Masè, di 24 anni, abitante in via Concordia 4, e Maria Marchesi, di 20 anni, abitante in via Carducci 8. Considerate le pessime condizioni del mare, i quattro giovani, che avevano preso il largo con l'intenzione di fare una breve gita, decidevano di dirottare la «Dafne» verso la riva, ma il vento ha duramente ostacolato la manovra e la barca, giunta a una ventina di metri dalla scogliera del Cedas, è stata travolta da una raffica e rovesciata, mentre i quattro gitanti finivano in mare. Con vigorose bracciate, i giovani riuscivano a raggiungere la riva, mentre sul posto accorreva una motovedetta della Polizia, i cui agenti hanno ricuperato la «Dafne» e l'hanno rimorchiata sino agli ormeggi dell'Adriaco Club.

Un terzo naufragio nelle acque di Miramare è avvenuto iermattina alle 8.30. Gli ultimi sbuffi di vento hanno capovolto, a cento metri circa dalla riva, la barca a vela «Anna Maria». Sull'imbarcazione si trovavano Giovanni Lenassi, di 22 anni, abitante in via di Roiano 2, Raffaele Slabich, di 38 anni, abitante in via Bonomea 38, e un figlioletto di quest'ultimo, Franco, di 5 anni. I tre naufraghi sono stati raccolti dall'equipaggio di una motovedetta della PC., che, dopo averli tratti in salvo, si è prodigato per ricuperare la «Anna Maria». La barca è stata rimorchiata a Cedas e qui ormeggiata; anche i due uomini e il bimbo sono stati fatti sbarcare in quella zona. Nei tre naufragi, a parte i bagni imprevisti, non si lamentano danni alle persone; le imbarcazioni sono rimaste leggermente danneggiate nelle sovrastrutture.

Subinquilino violento

Un'autolettiga della C.R.I. di Muggia, poco prima delle 12 di ieri, ha accompagnato all'Ospedale Maria Grassi in Sasso, di 78 anni, domiciliata in quella località in via Monte Albano 11. La donna, che presentava la frattura del braccio destro e contusioni escoriate al polso sinistro, è stata accolta con prognosi di 2[illegible] giorni nel reparto ortopedico dopo le cure ricevute all'astanteria. La Sasso ha raccontato [illegible] lesioni le erano state procurate da un suo subinquilino, tale Antonio Cassavano. Durante una disputa provocata dalle solite questioni legate alla coabitazione, l'uomo l'aveva spinta ed ella, perduto lo equilibrio, era stramazzata a suolo.

Poco dopo, un'autolettiga della C.R.I. ha trasportato all'Ospedale il piccolo Franco Manilovich, di [illegible] anni, anch'egli domiciliato a Muggia, in via Monte Albano 1. Il ragazzo, ch'è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura dell'o[me]ro destro, ha raccontato che, poco prima, mentr'era seduto su di muricciolo alto due metri, che sorge nei pressi del bagno «Dancing bar», era stato spinto e fatto cadere da una bimbetta a lui sconosciuta.

I rastrellatori al lavoro

Occultati tra le fronde d'un cespuglio che cresce a ridosso della linea ferroviaria Prosecco-Poggioreale, Giovanni Codari, di 40 anni, ha rinvenuto l'altra sera quattro razzi, che sono stati presi in consegna dai rastrellatori. Sul muricciolo che delimita la strada Rupingrande-Borgo Grotta Gigante, agenti della P. C. hanno rinvenuto una bomba a mano efficiente.

ELARGIZIONI VARIE

Da Don Umberto Tolentino 1000, da Luisa Carniel ved. Slataper 1000, da Bianca Carra Comelli 1000 pro lapide commemorativa a mons. Giusto Buttignoni.

In memoria di Erminio Bigot da Antonio Galopin 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Attilio Botteri 1500, dalla famiglia Malvestiti 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Biagio Gambetti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Felice Mari 1000 pro Casa di Nazareth; da Francesca e dott. Irmo Legat 1000 pro C.R.I.; da Giovanni Zuliani e Silvio Ambroset 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Pina Cannara dalla famiglia Zandegiacomo 500 pro Lega ital. contro tumori; dal personale della Banca d'Italia 12.250 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Covelli 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Cok dai dirigenti e impiegati Divisione Lavori in economia 5100 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del nostro Nino per il suo onomastico, dal nonno e genitori 2000 pro Università (fondo N. Favretto).

In memoria di Guido Andreucci nel I anniv. da Emma Marconi 500 pro chiesa di S. Francesco.

In memoria di Guido Vedova dal personale dell'Unione Pubbl. Ital. 4000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanni Jahnel per il suo onomastico dalla moglie e dai figli 2500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Vattovani per il suo onomastico dalla figlia Wanda 1000 pro Vill. del Fanciullo.

D. N. N. 500, Puciani 200, Melan 300, Bruna 300, Cossutta 100, N. N. G. 100, Cipolla 200, Sala 100, Carla 50, Gavagna 50, N. N. C. 50, Vittoria 100, Libera 150, Marocchi 200, Stock 200, Lucinda 115, Maria 200, Angelina 50, Pelikan 200, Tibaldi 200, Gardina 50, Tumia 200, Gina 300, M. 200, Magris 100, N. N. 1000, Bidoli 500, Alessandrina 100, C. 50, Valeria 500, N. N. 100, N. N. 100, N. N. 200, N. N. 100, Pitacco 500, zia 200, Ghira 100, Clementi 200, Gioppo 200, M. 60, Zigon 150. Totale 8275 pro UNITALSI.

Fam. Papo 100, fam. Cignolini 50, Malorini Carmen 50, fam. Caselli 50, Cisilin Emilio 100, Redolfi Agostino 100, Rovelli Antonia 50, Predonzan Ferruccio 200, fam. Jerman 100. Totale lire 800 pro Lega Nazionale.

Dobrilla Ferruccio 100, Moy-Punzo 400, Impellezzeri Alda 100, Sicuri-Hatalan 200, Miazzi Giovanni 100, De Carli Antonio 100, Ales Terzo Giovanni 100, Collobi Giorgio 100, dott. Sore Marco 100, Bianchi Liliana 100, Pulsator Costantino 100, Leonardi Maria 100, Tomaselli Olga 200, Michelli Herta 100, Faidiga Fiorella 100, Stafuzza Ondina 100, Auria Alberto 300, Cetin Ferruccio 100, Battistin Bianca 100, Bragadin Guido 400, Cibin Benedetto 100, Colmani Giorgia 100, rag. Brecelli Umberto 100, Aquilante Ferdinando 100, de Haag Anna 200, de Reya Lidia 700, Faidiga Livio 100, De Grandi Nerina 100, fam. Trevisini 200, Rigoleni Iole 100, fam. Senni 100, Doz Augusto 100, Simeoni Armando 50, Cinco Vittorio 200. Totale lire 5250 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 10 «Abbazia» (it.); B. 23 «Bice» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (it.); B. 37 «Olavuis» (br.); B. 38 «Komemiut» (isr.); B. 40 «Chioggia» (it.); B. 41 «Rio Quinto» (arg.); B. 42 «Mariella» (gr.); B. 43 «Golden Eagle» (am.); B. 46 «Andriana L.» (gr.), «Kana» (br.); B. 47 «Deneb» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Skystar» (am.); **Aquila:** «Indiana»; **S. Rocco:** «Roma M.» (it.); **Rada est.:** «Aldebaran D.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 giugno: «Mariella» B. 42 a S. Sabba; «Rio Quinto» B. 41 a mare.

NAVI IN ARRIVO

23 giugno: «San Giorgio» B. 29; «S. Antonio»; «Loredan».

Visitate la

FIERA DI TRIESTE

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
24 Giugno - 8 Luglio 1951

FIERA DI TRIESTE

Apertura: Domenica 24 giugno, ore 9

Orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 23 ininterrottamente

IL RISTORANTE-BAR DANCING RESTA APERTO SINO ALLE ORE 2 DI NOTTE

Riduzioni ferroviarie, marittime, aeree

INFORMAZIONI PRESSO L'ENTE FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE — TRIESTE, VIALE IPPODROMO N. 18 — E PRESSO TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bastione Fiorito

ECCEZIONALI SERATE DURANTE LA FIERA CAMPIONARIA DI TRIESTE

LE GRANDI ORCHESTRE
PRINCIPE e MANZETTI
in continuati programmi dalle 21 alle 3

Bottega del Vino

Ballo con il trio del M.o Romano Bernardini

DAVANTI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

UNA MISSIONE PERICOLOSA

Penetrava in Jugoslavia e quindi aiutava i clandestini a varcare la frontiera - Condannato a due mesi per il possesso di una rivoltella

Davanti alla Corte superiore alleata, presieduta dal magg. Grabb, è comparso quel tale Giuseppe Radojevich, che qualche settimana fa era stato arrestato a Villa Opicina perchè trovato in possesso di una pistola ch'egli aveva dichiarato di aver avuto da un comando militare inglese, con l'incarico di recarsi in Jugoslavia e qui stabilire dei contatti con alcune persone.

All'udienza, la prima versione del Radojevich ha subito una sostanziale modifica poichè, attraverso un intelligente interrogatorio, s'è appreso che l'imputato s'era assunto un compito quanto mai difficile e pericoloso: quello di recarsi clandestinamente in Jugoslavia per poi accompagnare oltre frontiera coloro che desideravano espatriare e raggiungere la Italia o il nostro territorio, attraverso valichi solo a lui noti. Inoltre egli faceva la spola tra i rifugiati nella nostra zona ed i loro congiunti che si trovano in Jugoslavia, recapitando loro lettere e notizie. Naturalmente il Radojevich aveva stabilito un tariffa per il disbrigo di queste sue singolari mansioni, ma la cifra più alta non oltrepassava le 30 mila lire. La arma gli serviva per difendersi e far pagare cara la vita in un eventuale scontro con le guardie jugoslave di confine.

Diversi testi, tutti profughi, hanno deposto a favore del Radojevich, affermando ch'egli è il più buon uomo che abbiano conosciuto. Una ragazza ha implorato il Presidente di assolvere l'imputato in considerazione dell'opera ch'egli svolgeva, a rischio della propria vita, per liberare dalla schiavitù tanti infelici. La Corte, si è limitata a condannare il Radojevich, per la sola contravvenzione dell'arma, a due mesi di prigione, tenendo conto della detenzione preventivamente sofferta.

Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona; difesa avv. Toncic.

TRIBUNALE PENALE

Violazione di domicilio

Giovanni Olivo era riuscito ad ottenere dall'Ufficio alloggi una stanza in casa di Elena Vouch, abitante in uno stabile di via Crosada. Un giorno, rientrando, vide che dalla stanza i suoi mobili erano stati asportati e rimpiazzati con altri, appartenenti a certo Mario Mauri: «Ohe! — gridò verso la Vouch — Che nova parona? Con che dirito la me buta fora!». La donna spiegò che, accogliendo il Mauri, aveva fatto uso di un suo particolare diritto per liberarsi di lui. Aggiunse che, del resto, nella propria abitazione poteva fare quello che più le garbava e, fra altro, scegliersi anche gli inquilini: tanto, lei, dell'Ufficio alloggi se ne infischiava.

L'Olivo, per tagliar corto ad una discussione che minacciava di diventare oziosa, si rivolse alla Polizia e quindi all'autorità giudiziaria, la quale ritenne di rimettere l'esame del caso al giudizio della quinta sezione penale. Dinanzi ai giudici, oltre alla Vouch, hanno dovuto comparire anche il Mauri, e la di lui madre Maria, per rispondere di violazione aggravata di domicilio e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose. Infatti, per entrare nella stanza dell'Olivo, la Vouch ed i Mauri avevano dovuto forzare la serratura di una porta e schiodarne una seconda.

All'udienza, gli animi si sono un po' riscaldati nel rievocare il fatto, ma è intervenuta la doccia gelida della sentenza, che ha condannato la Vouch ad un anno ed il Mauri ad otto mesi di reclusione, per la violazione di domicilio, mandandoli invece assolti dall'esercizio arbitrario delle proprie ragioni perchè il fatto non costituisce reato. La Mauri è stata assolta per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P.M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. F. Presti.

Esercitazioni di tiro nel poligono di Sistiana

Esercitazioni di tiro antiaereo e contro bersaglio in mare con mitragliatrici e fucili verranno svolte dal 3.o Battaglione del 351.o Regg. Fanteria nel poligono marittimo del TRUST, dalla spiaggia di Sistiana in direzione del mare, nel periodo 25-30 giugno, dalle ore 6.30 alle 18.30. Il capitano del Porto informa che la zona pericolosa alla navigazione è delimitata dalla boa «A» con rilevamento 206 gradi e dalla boa «B» con rilevamento 151 gradi, alla distanza rispettivamente di 5,3 e di 5,5 miglia dal fanale a luce rossa di Sistiana. E' vietato alle navi e galleggianti di qualsiasi specie il transito e la sosta nello specchio d'acqua delimitato dalle congiungenti le boe suddette e la base di tiro situata sulla spiaggia di Sistiana a levante dello stabilimento balneare. La quota vietata al sorvolo è di metri 3500.

Nobile messaggio a Trieste degli studenti pugliesi

«LA VOSTRA SANTA TERRA DEVE RITORNARE IN SENO ALLA MADREPATRIA»

Una manifestazione di solidarietà per la Venezia Giulia ha avuto luogo in questi giorni a Bari, promossa dalla locale Delegazione della Lega Nazionale e con l'intervento di autorità e di una enorme folla. Il Presidente della sezione di Bari della Lega, Romei, ha ricordato che Trieste ormai da sei anni attende, mentre l'Istria e le italianissime terre del Carnaro soffrono. Al messaggio del comm. Carlo de Dolcetti, ha risposto a nome dei goliardi pugliesi il gran Priore dell'Ateneo di Bari.

«Le genti di Puglia, in tutti i tempi sono state vicine ai fratelli dell'opposta sponda del mare che le unisce», dice il messaggio. «Ma oggi si sentono ancor più vicine, perchè un ingiusto trattato ha voluto togliere all'Italia ed agli italiani le care terre della Venezia Giulia, del Carnaro e della Dalmazia. L'ingiustizia non deve prevalere. Le vostre civili contrade, le vostre sante terre venete ed italiane, che sono costate 600.000 gloriosi caduti della nostra gioventù devono ritornare in grembo alla Madrepatria; giacchè il nostro tormentato popolo si riprende e si ritrova attraverso i valori morali e spirituali dell'Italica stirpe

«Coloro che vogliono imporvi costumi e leggi non degne di un popolo civile, ricordino che voi siete figli di Roma, Madre universale della civiltà e della Cristianità. Sappiano coloro che vi perseguitano che nessuna barbarie potrà cancellare nelle terre adriatiche le orme di Roma, apportatrice di una luminosa civiltà. E come nei giorni giulivi, così oggi e ancor più domani ci sentiamo e ci sentiremo uniti a voi, fratelli giuliani e dalmati, nello spirito, nel sangue e nella fede, realtà queste che nessuna forza al mondo potrà mai distruggere».

UNA SERIE DI INCIDENTI SUL LAVORO

Piccolo SOS in rada per l'infortunio d'un fuochista

Alle motovedette della Polizia, che nei due giorni di vento sono state duramente impegnate per recare soccorso ai naviganti in balia delle onde sconvolte, è toccato ieri un insolito incarico: il trasporto d'un ferito. Per soccorrerlo — si trattava di persona rimasta infortunata a bordo — una motovedetta si è trasformata in ambulanza, ha puntato verso la zona della rada da dove era stato lanciato l'S.O.S. e, bordeggiando la nave che chiedeva aiuto, ha raccolto e trasportato al molo l'uomo bisognoso di aiuto.

Erano all'incirca le 16.15 quando il piroscafo «Aldebaran D», in arrivo nel nostro porto, eseguiva le rituali manovre per entrare nelle acque portuali. Ne la sala macchine tra il personale impegnato intorno ai vari congegni si trovava anche il fuochista Federico De Matteis, di 57 anni, da Genova. Egli era occupato al suo lavoro quando, non si sa come, scivolava con la mano destra nel meccanismo d'uno stantuffo in azione, che gli mozzava nettamente la seconda falange del dito indice. Al suo urlo di dolore accorrevano i compagni, i quali cercavano di soccorrerlo. Dal dito amputato il sangue usciva in modo preoccupante e per risparmiare al De Matteis il disagio di un'altra ora sul mare, dalla radio di bordo veniva lanciato un segnale radio alle motovedette, affinchè una di esse raggiungesse la nave. L'appello è stato prontamente raccolto, e mentre dal comando della piccola flotta della Polizia veniva avvertita telefonicamente la CRI, sollecitando l'invio di un'autolettiga al Molo Audace, una motovedetta puntava verso l'«Aldebaran D».

Trasbordato il ferito, l'imbarcazione dirottava verso il Molo Audace, dov'era già in attesa il bianco veicolo della CRI, subito accorso sul posto. Un ufficiale di bordo ha accompagnato il ferito durante il tragitto, ed ha preso posto sull'autoambulanza sino all'ospedale. Il De Matteis, dopo le cure ricevute all'astanteria, è stato accolto nella II divisione chirurgica, con prognosi di 15-30 giorni.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri altre persone rimaste infortunate sul lavoro. Verso le 9.30, mentre stava prestando la sua opera nell'hangar 58 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Germano Jenco, di 49 anni, abitante in Strada di Fiume 2, è stato urtato da un'imbracatura in movimento e atterrato. Soccorso dai colleghi, il poveretto, che ha riportato la lussazione della spalla destra, è stato accompagnato all'infermeria dell'hangar 65, dove poco dopo lo ha raccolto la CRI. Lo Jenco è stato accompagnato all'ospedale, e qui trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Nel rimuovere una grossa pietra che faceva da puntello a una delle ruote del suo autotreno, in sosta nel cortile della fabbrica Dreher per il carico, l'autista Gino Donati, di 26 anni, da Rimini, è rimasto vittima di un grave infortunio. Aveva appena impugnato la pietra, quando il massiccio veicolo scivolava leggermente in avanti, liberando il ciottolo. La ruota, rimasta priva di sostegno, si è abbassata sulla mano del Donati, producendogli la sospetta frattura dell'arto. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga lo infortunato è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Mentre applicava, con l'aiuto di alcuni colleghi, un tubo su un macchinario dell'ILVA, il meccanico Antonio Montebello, di 53 anni, abitante in via Flavia 8, è rimasto investito alla testa da una stanga di ferro, ruzzolata da un sostegno. Il Montebello è stato affidato alla CRI, prontamente accorsa, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di due settimane per ferite alla testa e stato commozionale.

Nello scaricare dei barili di calce in un magazzino del centro, Adelchi Toso, di 23 anni, abitante in via Buonarroti 9, è rimasto investito agli occhi da uno spruzzo del corrosivo, uscito da un barile sfasciatosi allo improvviso. Il Toso è ricorso alla CRI, dove gli è stata riscontrata una congiuntivite traumatica.

[MO]STRE D'ARTE

[La perso]nale di Guglielmo Stracca

[Il] pittore [Gu]glielmo Stracca è [sta]to molto amato dal [pubb]lico triestino. Se non fosse [stato] così è probabile che [...] che gli sarebbe occorso, negli anni scorsi di fare in parte le spese della polemica per l'arte moderna nell'ambito municipale. Perchè l'arte dello Stracca abbia costituito la spina nell'occhio per quanti si battevano per un rinnovamento della pittura contro le tradizioni accademiche e sulla scia delle novità sperimentate in Francia da diversi decenni, è presto detto: se noi dividessimo — come allora si tendeva a dividere — gli artisti in due categorie «passatisti» e «modernisti», è chiaro che lo Stracca non può essere che dei primi e non può che dar sui nervi a chi si sbracci per i secondi. Ma è altrettanto chiaro che quella antinomia di passatismo e modernismo, che poteva andar bene finchè si restava su posizioni polemiche, non ha, in definitiva, ragione d'essere. Il gran merito dell'arte «moderna» è stato quello d'aver individuato e spazzato il campo da ciò che era mania, mestiere, rifrittura di ingredienti, manipo[lazione a] freddo senza la mini[ma capac]ità di esprimere qual[cosa ...] di aver opposto a [quell']arte una produzione [...] spoglia e scarna e [sp]iacevole, purchè sem[pre ris]pondesse ad un reale [...]rico e che ci si illu[...] dell'arte «pura».

[Gu]glielmo Stracca benchè [con u]na tecnica diligentis[sima ...]sista a picchiettare le [...] con minuscoli colpi di [...] con una pazienza da [...] non appartiene alla [...]i non artisti, dei me[...] degli «accademici» (ci [sono a] Trieste molti altri che [meritano] queste qualifiche assai [a buon] diritto): nelle sue cose noi avvertiamo che [...]nchè si esprima con [lingua]ggio pittorico che è [dell']Ottocento tedesco, non [...]ario dell'Ottocento te[desco ...] sue cose più cor[...] semmai di essere [...] di se stesso), ma è [...] attardato che for[...]te l'incanto di un laghetto nel bosco, di una cima nevosa, di una radura circondata di neri abeti o di rosse querce e sinceramente lo rende e lo interpreta con quelle forme e con quei colori... Illusoria è altresì la convinzione dell'artista di dipingere la «natura» qual è. «Troppo è bello il mondo» egli dice «perchè io mi azzardi a mutarlo d'arbitrio».

In verità nelle vedute di Guglielmo Stracca gli arbitri ci sono e son molti. Nessuno mai ha incontrato in natura quegli abeti perfettamente conici, nè tra le fronde delle querce quelle foglioline che paiono foglie da the... E nemmeno i cieli reali han mai avuto l'azzurro dei cieli di Stracca, nè i prati di questo mondo il color di smeraldo dei suoi prati. Stracca non copia la natura: egli afferma un determinato gusto: gusto da miniatore, da romantico; gusto magari da oleografia: egli fa leva sul sentimento popolare con quei mezzi che servono alle stampe popolari. Ma lo fa con perfetto candore e con purità di spiriti: nella sua pittura non ci son trucchi e perciò essa sarà sempre popolare, ma non è mai volgare. I suoi cieli notturni, i suoi mari «di bora», i suoi paesaggi e le sue viottole nel bosco sono inconfondibili: spesso descrivono ed esprimono un reale stato d'animo: contengono e scaricano un autentico potenziale lirico. Il maggior pericolo di quest'arte sta nella ripetizione di maniera di motivi altra volta goduti o sofferti. Ma qual è quell'artista che non ha sfruttato e ripetuto le proprie creazioni e le proprie trovate? E perciò non domandiamo alla pittura di Guglielmo Stracca ciò che non ci può e non ci deve dare e di fronte a pezzi come «Cime di Lavaredo», «Gruppo dell'Ortles», «Autunnale N. 6», «Lago di Fusine» e diversi altri della personale attualmente allestita alla Galleria Trieste, non poniamoci problemi, ma lasciamoci incantare dalla suggestione dei luoghi, dal romanticismo della scenografia, dalla brillante e accurata diligenza dell'esecuzione.

Gio.

GRAVE INCIDENTE AD AURISINA

Un ragazzo imprudente travolto da un autocarro

A colpi di bacchetta, il bambino Lino Ciacchi, di 10 anni, domiciliato al numero 297 di Santa Croce, spingeva, alle 12.30 di ieri, il cerchio — un vecchio cerchione da bicicletta, trasformato in giocattolo — lungo la strada principale del villaggio, che conduce ad Aurisina. Il gioco aveva trascinato il ragazzo sino al limitare del paese, dove, rendendosi forse conto che si stava allontanando un po' troppo da casa, egli decideva di ritornare sui propri passi. Con l'imprudenza propria ai ragazzi della sua età, il Ciacchi attraversava la strada, passando davanti al cofano di una corriera in sosta in quella zona, e senza assicurarsi se al di là la strada fosse libera: superato il veicolo fermo, egli si è trovato di fronte a un automezzo in corsa. Si trattava di un camion militare, guidato da un soldato americano, il quale, vistosi sbucare davanti all'improvviso il ragazzo, non è riuscito a frenare la corsa della propria macchina. Il ragazzo, investito, è stato scaraventato a terra. Alcuni villici lo hanno subito soccorso trasportandolo in una vicina trattoria, mentre qualcuno correva ad avvertire il padre dell'investito, e a telefonare alla CRI.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, raggiungeva prontamente la località, dove i sanitari trovavano il ferito adagiato su una seggiola, con accanto il padre suo, sconvolto dal dolore. Il povero uomo, era smontato da poche ore dal turno di lavoro notturno. Il bambino, che grondava abbondantemente sangue, era in stato d'incoscienza ma, anche nei brevi istanti di lucidità, non era in grado di ricordare l'incidente del quale era rimasto vittima.

Il Ciacchi è stato accompagnato all'Ospedale e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-60 giorni per la frattura esposta del braccio sinistro, contusioni all'occipite e stato confusionale.

«Cadere in piedi» è la norma di vita che, con più fortuna di altri, il meccanico Rodolfo Ceppa, di 23 anni, abitante in via dei Giardini 71, ha messo in pratica ieri, in occasione di un movimentato incidente stradale di cui è rimasto vittima. Alle 14.40 circa, in sella alla propria «Vespa», targata TS 3855, il Ceppa percorreva la via del Roncheto diretto verso Servola. Era giunto circa alla altezza dello stabile n. 36, quando vide venirgli incontro una jeep che procedeva a moderata andatura a causa della strettezza della carreggiata, che non offre più di tre metri di spazio tra i due margini. La jeep, guidata dall'autista dell'AMG Mario Sancin, di 31 anni, abitante in via di Servola 21, che era diretta verso la via Baiamonti, si accingeva a superare il Ceppa quando il conducente si accorse che la strada gli era impedita da un pedone. Questi si trovava sulla destra della jeep, e l'autista per scansarlo, dovette portarsi al centro dell'angusta carreggiata, ostruendo così il passaggio al Ceppa. In questo momento critico, il vespista perdeva il controllo del micromotore che, abbandonato a se stesso, andava a sbattere violentemente contro la parte anteriore sinistra della jeep, e quindi, di rimbalzo, contro un palo della luce. Nonostante i due simultanei violenti tuffi, il Ceppa è rimasto all'impiedi, inchiodato sulla sella.

E' stato accompagnato all'Ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 5-6 giorni. I due veicoli sono rimasti danneggiati.

FATE ATTENZIONE!

LA SOC. UNIVERSALTECNICA CONTINUA LA GRANDIOSA SVENDITA PER TRASLOCO DEL NEGOZIO DI LARGO PIAVE N. 3

Approfittate di questa occasione per fare i Vostri acquisti:

MACCHINE PER CUCIRE - APPARECCHI RADIO - FORNELLI A GAS ED ELETTRICI - ASPIRAPOLVERE - LUCIDATRICI - SCALDABAGNI LAVATRICI ELETTRICHE

SCONTI FINO AL 30%

UNIVERSALTECNICA

LARGO PIAVE 3 — LARGO PIAVE 3

PELLIZZARI

COMPRESSORI D'ARIA

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

FRESCO, FRESCO, FRESCO!
sotto i tigli del
«PICCOLO MONDO»
all'Hermitage Dancing
due orchestre famose
SAFRED e COZZIANI
Questa sera si riapre il
GIARDINO - RISTORANTE

LA SITUAZIONE FRANCESE DOPO LE ELEZIONI

DE GAULLE RIVENDICA ALL'R.P.F. la responsabilità del Governo

L'obiettivo immediato del generale è quello d'impedire il matrimonio fra i quattro gruppi che dovrebbero formare il nuovo Gabinetto - Accettazione del Patto atlantico e mano tesa alla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Una delle principali incognite proposte dalle recenti elezioni francesi, era quella di De Gaulle. La domanda che più sovente veniva formulata in questi giorni era: Cosa farà il generale nelle prossime settimane? Collaborerà con la maggioranza oppure si ritirerà all'opposizione?

De Gaulle ha oggi sollevato il velo delle sue intenzioni nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno assistito alcune centinaia di giornalisti francesi e stranieri. In un certo senso De Gaulle aveva riserbato una sorpresa: egli è stato di una moderazione esemplare e non è mai ricorso, nei riguardi della «terza forza», che dei comunisti, alla sferzante ironia che gli era abituale in passato. Quindi niente parole grosse, niente minacce, niente fulmini.

Qualcuno ha voluto vedere in questo atteggiamento di De Gaulle il riflesso della sua delusione per l'esito delle elezioni. Lo stesso generale ha confessato di non essere soddisfatto dei risultati dello scrutinio, anche se il movimento gollista viene in testa a tutti i partiti «francesi» (e De Gaulle ha insistito su questa definizione di partiti francesi), con quattro milioni e mezzo di voti circa e 121 deputati.

Ma noi pensiamo che il suo atteggiamento sia dettato soprattutto dalla nuova situazione politica. Fin qui il movimento aveva una sparuta rappresentanza a Palazzo Borbone e non poteva svolgere un giuoco importante. Ora, invece, il gollismo deve passare dalla fase della strategia a quella della tattica parlamentare e l'obiettivo numero uno di De Gaulle sarà quello di cercare di dividere la maggioranza di centro cioè di impedire il matrimonio o di provocare a breve scadenza il divorzio fra i quattro gruppi che dovrebbero costituire la prossima coalizione governativa: socialisti, democristiani, radicali e indipendenti-moderati.

Se per esempio De Gaulle dovesse riuscire ad attrarre una cinquantina di deputati moderati, indipendenti, radicali e nello stesso tempo a seminare zizzania tra i socialisti e i democristiani da una parte, a proposito della libertà di insegnamento, fra i socialisti e i radicali dall'altra, a proposito della libertà economica, il Parlamento francese diventerebbe ingovernabile al pari della vecchia Camera e l'eventualità di nuove elezioni si imporrebbe ben presto, eventualità che De Gaulle già include nei suoi piani.

«Ci si renderà rapidamente conto — ha detto rispondendo ad una domanda — che il regime dei partiti non può durare. Non voglio pregiudicare, ma è certo che se la nuova Assemblea sarà così ingovernabile come la precedente, bisognerà al più presto consultare il paese con lo scrutinio maggioritario a due turni».

Ecco dunque fissato con assoluta chiarezza l'obiettivo tattico di De Gaulle. Ora, perchè il suo piano abbia quella effettiva possibilità di successo, il generale dovrà smussare gli angoli della sua azione; evitare di prendere posizioni eccessive; diffondere la fiducia fra i deputati ancora esitanti. Egli ha quindi annunciato che non parteciperà a governi centristi, ma nello stesso tempo ha precisato che la sua sarà un'opposizione costruttiva, cioè nè ostruzionistica, nè sistematica.

«Noi — ha detto — non parteciperemo a dei gabinetti successivi impotenti. A quelle formule ministeriali opporremo delle misure costruttive. E non daremo mai la nostra investitura a governi incapaci di governare». «Forse — ha aggiunto — si può sperare in un nuovo orientamento da parte dei governanti. In tal caso siamo pronti a rivedere il nostro atteggiamento». Ma il generale ha nello stesso tempo rivendicato al movimento gollista la responsabilità di governare la Francia. «Noi siamo pronti — ha detto — a prendere il governo insieme a coloro che vorranno aiutarci».

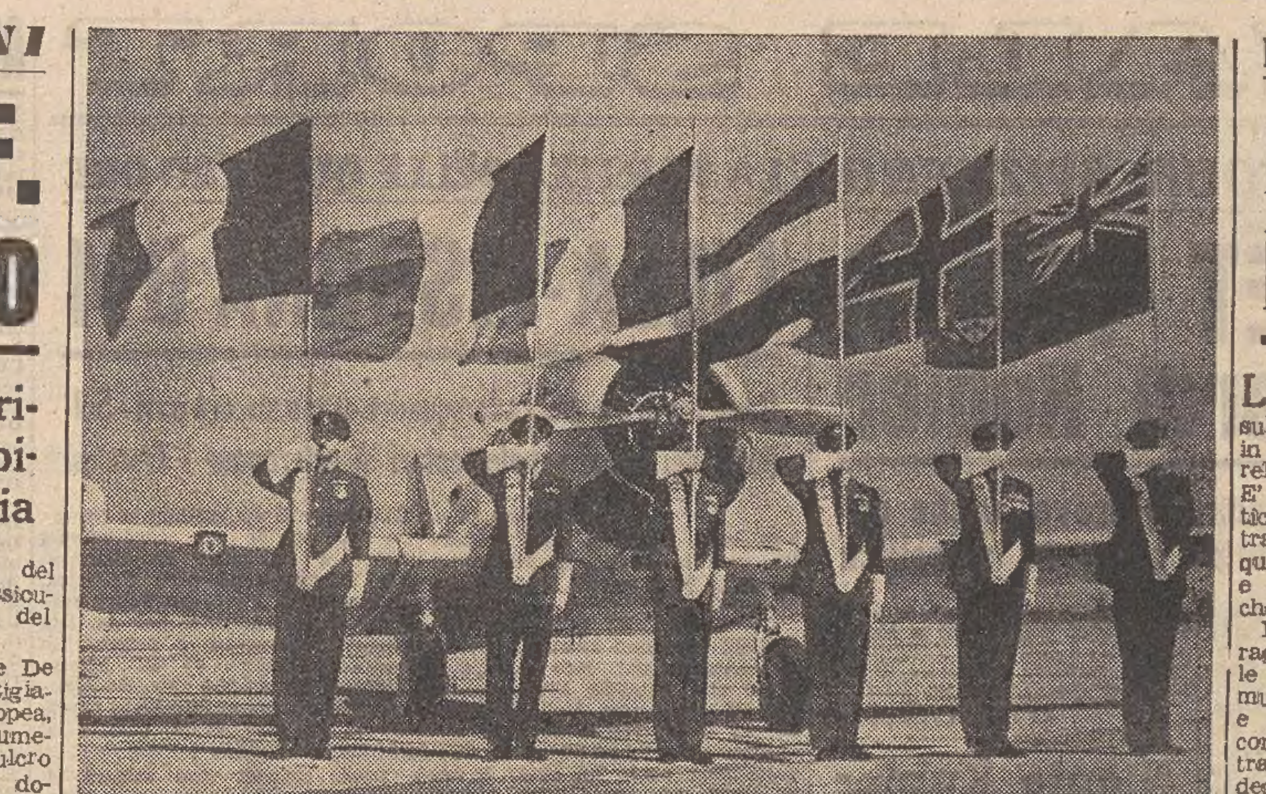
De Gaulle ha quindi esposto il suo programma: riformare la Costituzione e la legge elettorale mediante il sistema maggioritario a due turni; applicazione del principio dell'associazione capitale-lavoro, anzitutto nel settore delle aziende nazionalizzate: equilibrio del bilancio; riforma delle assicurazioni sociali; soluzione del problema scolastico.

Sul piano internazionale De Gaulle si è dichiarato partigiano della federazione europea, anche se limitata a un numero ristretto di paesi. Il fulcro della federazione europea dovrà essere la piena intesa politica economica e militare tra la Francia e la Germania occidentale. Bisogna dare alla Germania occidentale la parità dei diritti e modificare gli accordi di Londra che pongono dei limiti e delle condizioni al riarmo tedesco. Infine occorre uscire dal regime delle improvvisazioni per regolare l'insieme del coordinamento atlantico, fissando gli obblighi e i contributi di ogni paese partecipante. Su questo punto De Gaulle ha fornito una smentita a quegli osservatori che avevano previsto un suo atteggiamento ostile e assai riservato nei confronti dell'alleanza atlantica; egli si è dichiarato interamente a favore del Patto.

Anche sul problema tedesco, come abbiamo visto, De Gaulle ha preso decisamente e coraggiosamente posizione. Egli è per il riconoscimento alla Germania occidentale della piena uguaglianza sul piano militare. Ma a proposito della spinosa questione della Sarre, egli ha detto che la Germania dovrà ammettere che la regione è legata economicamente alla Francia mediante uno statuto speciale e che il Governo di Bonn non dovrà fare di quel problema una «conditio sine qua non».

Interrogato sulla situazione internazionale, De Gaulle ha dichiarato che è favorevole alla inclusione della Spagna nel Patto atlantico e che gli occidentali dovranno lottare in Europa e in Estremo Oriente. L'Europa, ha detto, rimane il centro del mondo e la sua difesa è il primo dovere degli occidentali, ma questa non è una ragione sufficiente per abbandonare l'Asia.

BRUNO ROMANI



AVIATORI ITALIANI, FRANCESI, BELGI, OLANDESI E NORVEGESI STANNO ADDESTRANDOSI NEL CANADA' A SPESE DI QUEL GOVERNO, QUALE CONTRIBUTO ALLA DIFESA ATLANTICA. NELLA FOTO, LE BANDIERE DELLE CINQUE NAZIONI, PIU' QUELLA DEL CANADA', RECATE DA UFFICIALI AVIATORI DURANTE UNA PARATA AL CENTRO DI ADDESTRAMENTO DI SUMMERSIDE. LA TERZA BANDIERA (da sinistra) E' QUELLA ITALIANA

Tarchiani a colloquio con Acheson e Perkins

L'Ambasciatore rientra in Patria per un periodo di ferie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

L'Ambasciatore d'Italia è stato ricevuto nel pomeriggio di oggi dal Segretario di Stato, col quale ha avuto un breve colloquio durante la visita di cortesia che gli ambasciatori usano fare prima di assentarsi dal paese dove sono accreditati. Tarchiani si imbarcherà infatti probabilmente martedì prossimo sul «Biancamano» per un soggiorno estivo in Italia.

L'Ambasciatore ha detto ai giornalisti che il colloquio non aveva altra ragione che quella di augurare una «buona estate» ad Acheson, ma esso è durato comunque una trentina di minuti, presente anche l'assistente di Acheson per gli affari europei, George Perkins: gli argomenti da trattare non mancavano, da un esame generale della situazione internazionale ad alcuni particolari problemi che interessano direttamente l'Italia, non escluso fra questi quello della revisione del Trattato di pace, fattasi più attuale dopo l'affondamento delle poche speranze che restavano su una riunione a breve scadenza dei quattro Grandi.

E' vero che in questi tempi di transvolate atlantiche l'Ambasciatore potrebbe rapidamente rientrare in sede nel caso di imprevisti sviluppi, ma il fatto stesso che egli abbia preso ora il suo congedo sembra escludere che nei prossimi mesi abbiano a verificarsi, salvo naturalmente degli imprevisti, situazioni e sviluppi per cui la presenza del capo della nostra missione sarebbe essenziale. Fra questi sviluppi non probabili mettiamo la possibilità di una superconferenza del Patto atlantico, annunciata qualche tempo fa per l'estate, ed anche la conferenza dei quattro Grandi, alla quale l'Italia non parteciperebbe ma, nel caso in cui Viscinsky sollevasse la questione di Trieste, la presenza dell'Ambasciatore sarebbe certamente utile per la Italia e desiderata dagli occidentali.

Ripetiamo che la possibilità che la Russia accetti l'ultimo invito ripetuto nella comunicazione con la quale Jessup, Davies e Parodi hanno chiuso la preconferenza di Parigi, si va facendo sempre più remota. Oggi negli ambienti diplomatici della capitale si nota un senso di sollievo, originato anzitutto dal fatto che durante i quasi quattro mesi di discussione gli occidentali hanno mantenuto un fronte ben unito e, in secondo luogo, dal fatto che il delegato sovietico all'ultimo momento non ha compiuto nessuna mossa a sorpresa per camuffare la responsabilità di Mosca per il fallimento della preconferenza.

Gli occidentali, e specialmente gli Stati Uniti, erano partiti con la convinzione che uno degli obiettivi sovietici era quello di creare delle incrinature fra gli alleati e questa preoccupazione da parte americana aveva raggiunto un livello più alto alla vigilia della riunione di Parigi, essendosi delineato il timore che Granbretagna e Francia fossero disposte a pagare qualunque prezzo pur di convocare la conferenza dei Ministri: divergenze c'erano allora e sono durate, ma erano divergenze che avevano per oggetto più che altro, la tattica da usare verso l'inviato di Stalin, e secondariamente vi era una qualche diversità di vedute sulle ragioni per cui i russi avevano convocato la conferenza: gli Stati Uniti erano persuasi già in partenza che la Russia aveva proposto la riunione ed insistito perchè la si tenesse soltanto a scopi di propaganda e senza nessuna intenzione di negoziare per la conclusione di un trattato con l'Austria o di risolvere alcune delle altre questioni europee.

Se l'idea americana avesse trovato completamente concordi i due alleati, si sarebbe potuto giungere un paio di mesi prima alla conclusione alla quale si è giunti ieri, ma la delegazione inglese si è completamente convinta soltanto all'inizio di giugno che i russi non trattavano con l'intenzione di concludere.

Quanto alla situazione del petrolio persiano, le buone notizie consistono soltanto nel fatto che anche oggi non vi sono segni di maggiori complicazioni: sono ormai cinque giorni che le raffinerie avrebbero dovuto essere occupate, ma per ora l'occupazione è avvenuta soltanto sulla carta. Ogni giorno che si ritarda a dare applicazione con la forma alla legge passata dal Parlamento, è un giorno guadagnato per i negoziati che continuano ad essere discretamente condotti dietro le quinte dall'Ambasciatore degli Stati Uniti. A Washington si insiste nel cercare di far comprendere a Teheran che l'Iran, precipitando le cose, correrebbe il rischio di avere nazionalizzato le raffinerie, ma di non poter produrre (nè vendere, se riuscisse a produrre), del petrolio, in quanto gli inglesi non lascerebbero i loro tecnici sul posto, non basta, ma gli Stati Uniti hanno promesso che non consentiranno a propri cittadini di rimpiazzare gli inglesi estromessi, e nessuna cisterna americana trasporterebbe il prodotto.

Per quello che riguarda le spedizioni di armi alla Jugoslavia, mentre a Washington si ammette che a quella recentemente fatta ne seguiranno delle altre a breve distanza e che anche in questo caso il carico sarà costituito, in grande maggioranza, di armi portatili, allo stesso tempo il corrispondente da Belgrado della «Herald Tribune», che si è dimostrato benissimo informato per quello che riguarda la prima spedizione, telegrafa oggi che Tito ha proposto di inviare negli Stati Uniti del personale militare perchè si addestri alla manutenzione ed impiego del materiale bellico americano. Lo stesso corrispondente aggiunge di sapere che il Pentagono desidera inviare una propria missione in Jugoslavia per sorvegliare il modo come saranno impiegate le armi spedite e da spedire: il giornalista dice che su questo ultimo punto Belgrado si è dimostrata in passato piuttosto recalcitrante, ma conclude esprimendo l'opinione che la cosa sarà risolta in modo soddisfacente e senza troppa difficoltà.

LEO REA

La vertenza dei bancari per l'orario estivo

Roma, 22

Per domani è confermato lo sciopero dei bancari, i quali rivendicano come si sa, l'orario unico per il periodo estivo. Al riguardo si conosce oggi il testo della risposta del Sottosegretario al Tesoro ad una interrogazione parlamentare diretta a conoscere se e come il Governo intende intervenire per modificare per i mesi più caldi l'attuale orario degli sportelli bancari.

«Com'è noto — è detto nella risposta — il ripristino dell'orario diviso di lavoro negli istituti bancari, che rispondeva a sentite ed effettive necessità delle attività produttive e commerciali, venne a suo tempo liberamente concordato in sede di trattative sindacali e pertanto non pare che l'orario stesso possa essere modificato con atto di Governo.

SPERANZE AMERICANE IN UN CROLLO VIOLENTO DEL REGIME STALINISTA

Sotto la cenere bolscevica cova il fuoco della rivolta?

L'N.T.S. anima del movimento anticomunista in Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, giugno

Quando la rivista americana Fortune scrisse recentemente che non vi è alcuna malattia politica al mondo che non possa venir curata da una rivoluzione russa, essa espresse forse inconsciamente ciò che si pensa negli ambienti ufficiali di Washington. Difatti, le speranze su uno o più movimenti rivoluzionari in Russia o negli Stati satelliti costituiscono oggi la base della politica americana. A Washington si è convinti che i regimi totalitari devono una volta o l'altra crollare per deficienze interne. Questa convinzione latente nei Governi bolscevichi è, si può dire, il contrappunto occidentale all'ideologia marxista, la quale, nella sua propaganda, continua a battere sul tasto della putredine del sistema borghese capitalista. E così come per lungo tempo nel campo marxista vi furono dei dubbi se era meglio o meno cercar di forzare il corso della storia con qualche colpo di testa, così oggi nella capitale americana si pensa se non sia il caso d'intervenire attivamente per affrettare l'immancabile tracollo del colosso sovietico.

Apostolo di questa idea è l'ex comunista James Burnham. I suoi articoli e più ancora i suoi memoriali agli uffici governativi e ai membri più influenti del Congresso, nei quali memorandum si dà per certa l'esistenza di focolai di rivolta avvampanti qua e là sotto la cenere nelle immensità dell'Unione Sovietica, hanno guadagnato alla sua causa un buon numero di adepti. E ciò tanto più che i recenti avvenimenti politici hanno confermato in pieno le previsioni del suo libro «The coming defeat of communism», uscito come è noto, nel dicembre scorso, previsioni che allora erano state accolte con scetticismo ed ironia.

La prima eventualità che si affaccia nel campo delle ipotesi quale conseguenza dello stato di cose prospettato dal Burnham, è una controrivoluzione in Cina. Non solo perchè la Cina si trova ormai apertamente in stato di guerra con le Nazioni Unite, ma perchè è provato che in questo paese esiste un attivo movimento antisovietico, il quale in certe regioni esercita perfino effettivi poteri di governo. E' evidente che una simile complicazione nel mondo giallo potrebbe capovolgere da un giorno all'altro la situazione, con conseguenze incalcolabili per il prestigio e la solidità della stessa Unione Sovietica.

Ma vi è un'altra eventualità ben più grave ancora, come si è detto, che da qualche tempo si prende in considerazione a Washington, ed è quella di una rivolta nella stessa Russia, la quale, pur non essendo prevista a breve scadenza, è però considerata ineluttabile.

Al riguardo ho avuto modo di parlare con un membro dell'esecutivo dell'NTS, il movimento segreto della resistenza russa nella Germania occidentale, il quale mi espose questi dati di fatto, a suo modo di vedere irrefutabili e decisivi.

Il 16 dicembre 1941, quando i tedeschi erano alle porte di Mosca e il Governo rosso era fuggito, i cittadini bruciarono pubblicamente sulle piazze la «letteratura» comunista. Una vera e propria rivolta non ci fu e non ci poteva essere, semplicemente perchè allora mancava un movimento organizzato che potesse approfittare dell'occasione per assumere il potere. Comunque, fu un movimento spontaneo di popolo che dà da pensare.

Quando i tedeschi si ritirarono dalla Russia negli ultimi anni di guerra, numerosi membri dell'NTS che erano ritornati nascostamente in patria, vi rimastero. Essi sono ora riusciti a organizzarsi, dispongono di un ingente quantitativo di materiale di propaganda, possiedono radio clandestine e tipografie mobili, costituiscono l'anima del movimento anticomunista.

«Il nostro, — continua il mio interlocutore, — è un lavoro lento, ma costante e sicuro, è un lavoro di anni. L'NTS al di là del confine è un'organizzazione molecolare. Ogni molecola non ha più di 3 o 4 membri. Ma sono persone scelte e capaci; ogni cellula lavora l'una all'insaputa dell'altra. La loro attività sfugge alla polizia. Ricevono le istruzioni unicamente per radio. Quando un affiliato riesce a formare con due o tre adepti una nuova cellula, egli esce da quella antica, la quale resta sconosciuta agli iniziati. Un tradimento pertanto avrebbe conseguenze limitatissime. Il coordinamento dell'attività di tutte queste molecole avviene dall'estero. Lo stato maggiore rivoluzionario ha sede in una località ignota.

«Il terreno su cui si svolge lo sgretolamento — prosegue l'attivista — è l'esercito. In esso sta l'unica possibilità di abbattere il regime, come per poco non riuscì al tempo di Tukacewskj. Dovete tener presente quella congiura, della cui vastità nessuno al mondo ebbe mai un'idea, perchè il Cremlino, spaventato, tenne segreti i particolari. Se il popolo avesse saputo l'entità della carneficina, indubbiamente sarebbe insorto. Vi basti sapere che dalla nostra documentazione, attinta a fonti ineccepibili, risulta che vennero giustiziati tre marescialli, 13 comandanti d'armata, 57 comandanti di corpo di armata, 111 comandanti di divisione, 220 comandanti di brigata e 30 mila ufficiali. Hitler non avrebbe fatto un così rapido balzo in avanti, se Stalin non avesse decapitato il proprio esercito.

«Ma ciò vi dimostra — conclude il dirigente dell'N.T.S. — che l'Armata rossa ragiona, e il popolo anche ragiona. Invece chi non ragiona, chi è accecato da ridicoli dogmi di partito, è precisamente il Governo sovietico. Ora, come dicevano gli antichi, quos deus perdere vult, dementat».

GUIDO VALLESI

SELVAGGIO OMICIDIO PER MOTIVI PASSIONALI

ACCOLTELLA IL RIVALE venuto a fare una serenata

Bari, 22

Nelle prime ore di oggi, al centro di Bari, il giovane Francesco Losita di 21 anni, ha ucciso con tre coltellate al petto certo Lorenzo Capotorto, che è rimasto esanime sul selciato.

Il Capotorto si era recato in compagnia di altri due sconosciuti a far la serenata alla sua ex-amante, che era in compagnia del Losito. Quest'ultimo ha interpretato l'azione del suo rivale come una provocazione e, disceso in strada, ha inferto tre coltellate al Capotorto. Quindi ha tentato di fuggire attraverso i tetti, ma è caduto ferendosi al capo ed è stato rinvenuto dagli agenti di polizia svenuto.

La moglie del Capotorto è ricoverata in fin di vita all'ospedale per una grave malattia. Il Capotorto lascia cinque figli in tenera età.

Un processo a Venezia per una truffa di 180 milioni

Venezia, 22

Si è iniziato al Tribunale penale il processo per le ingenti truffe — 180 milioni complessivamente — commesse dal 1947 al 1950 in danno dell'Arsenale. Imputati l'ex impiegato avventizio del Commissariato di Marina, Enrico Carrena, e commercianti Giovanni Sedea, Cesare Oreglia, Angelo Poli e Girolamo Gambillara.

Un controllo, fatto la mattina dell'8 agosto 1950 presso la Tesoreria provinciale della Banca d'Italia, accertava che sui fondi di bilancio ivi accreditati a disposizione del Commissariato di Marina, erano stati effettuati, oltre a quelli per contanti, che trovavano riscontro altri prelevamenti mediante ordinativi di pagamento a favore di terzi per forniture, dei quali non risultava alcuna traccia nella gestione della Sezione Commissariato. Gli ordinativi erano tre, uno a favore dell'Oreglia, un altro del Sedea e un terzo del Poli, tutte per forniture inesistenti, complessivamente per lire 11 milioni 980 mila lire.

Saputo che il presentatore degli ordinativi era il Carrena, lo si chiamava a dar conto del suo operato. Questi ammetteva le irregolarità, confessando di avere in date diverse falsificato e portato in Tesoreria dal 1948 al 1950 oltre trenta ordinativi di pagamento dei suddetti e del Gambillara — per quest'ultimo uno solo per lire 3 milioni e 23 mila — per ipotetiche forniture di mano d'opera all'arsenale, imputando le somme relative sui fondi accreditati per ciascun capitolo di bilancio, e provocando la indebita riscossione presso la Tesoreria di 150 milioni, pagati ai complici, d'accordo coi quali aveva architettato la frode e diviso il bottino.

I fatti provocarono anche un'inchiesta da parte del Ministero della Difesa, inchiesta la quale accertò fra l'altro che l'attività criminosa del Carrena datava dal 1947, che i falsi ordinativi di pagamento erano 54, e che il compendio delle malversazioni ascendeva a 180 milioni, di cui la metà, secondo gli accordi, era toccata a lui.

All'udienza è stato per primo interrogato il Carrena, il quale, pienamente confesso, ha spiegato il modo come era riuscito a compiere le ingenti truffe. E' stata letta poi la deposizione del Gambillara, che ora si trova in ospedale, anch'egli confesso. Sono seguiti gli interrogatori degli altri imputati e dei testi.

Nella udienza pomeridiana ha pronunciato la sua requisitoria il P.G. il quale ha chiesto le seguenti condanne: 14 anni per il Carrena, l'Oreglia, il Sedea e il Poli, e 7 anni per il Gambillara.

SUICIDA A LA SPEZIA un marinaio americano

La Spezia, 22

Un colpo di rivoltella alla tempia si è sparato un marinaio americano stasera alle 23 in un ristorante di via Dante. In questo locale il marinaio John Allembermen, appartenente ad una delle navi americane giunte oggi in porto, aveva trascorso la serata assieme a due commilitoni. Dopo aver mangiato, l'Allenbermen si era trattenuto lungamente a scrivere in un suo piccolo libro, e successivamente si era recato alla toilette dove si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

PROBLEMI DELL'ECONOMIA EUROPEA

IL «POOL» CARBONE-ACCIAIO E GLI INTERESSI NAZIONALI

LA STAMPA ha dato finora ragguagli molto sommari sulle tendenze più significative in materia di comunità europee relative a determinate merci. E' noto che l'attività diplomatica si è, sino ad ora, concentrata attorno a due «pools», quello per il carbone e l'acciaio e quello per il grano, lo zucchero, il latte e il vino.

Risale allo scorso aprile il raggiungimento della fase finale nella costituzione della comunità europea per il carbone e l'acciaio (Piano Schuman), con la firma del progetto di trattato da parte dei Ministri degli Esteri dei sei paesi aderenti (Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Ad una fase del tutto introduttiva sono, invece, i contatti diplomatici per i «pools» agricoli (Piano Verde), ma le ultime notizie dànno ad essi caratteristiche analoghe a quelle della comunità europea per il carbone e l'acciaio; recentemente, poi, non sono mancati accenni anche a «pools» dei trasporti, dei prodotti chimici e dell'elettricità. Come si vede, è bastata l'idea di Schuman di creare un mercato unico carbosiderurgico, perchè si siano rivelate necessità di larghe e complesse integrazioni in altri campi.

Può sembrare interessante fermare l'attenzione sulle tendenze essenziali che si sono delineate nelle trattative per il «pool» che sta per sorgere (comunità europea per il carbone e l'acciaio) e si sono avvertite soltanto per gli altri previsti. L'esperienza del Piano Schuman, e gli stretti vincoli ideologici che uniscono fra di loro i vari «pools», permettono già una prima configurazione al riguardo, in base non all'aspetto politico della questione, ma viceversa a quello politico-economico. Così facendo non è che si dimentichi che la materia è anche politica, o si disconosca il significato politico della costituzione dei «pools» intereuropei. Ma è evidente che la mèta politica non è e non può essere tutto; soprattutto occorre che siano escogitate forme di realizzazione o costruzioni economiche che assicurino vitalità ai «pools» nel tempo.

Essi potranno, infatti, riuscire idonei allo scopo soltanto se saranno disposti a seguire le indicazioni del solo sovrano in questo campo, cioè del libero mercato, la cui virtù ordinatrice è indispensabile, specie in sfere industriali nelle quali finora la libertà economica è stata particolarmente ostacolata e turbata da tendenze monopolistiche e nazionalistiche. I vari «pools» dovrebbero essere intesi come una catapulta per la liberazione dell'economia europea dai vincoli del monopolismo e del collettivismo attraverso la creazione di centri che coordino tutte le forze economiche, ed anzitutto determinino nell'ambito delle industrie interessate le regole di una gara internazionale di efficienza. Cosa è successo invece al Piano Schuman e che cosa sta succedendo agli altri «pools» in progetto?

La risposta è melanconica, particolarmente per noi. Conviene limitarla al Piano Schuman, che è l'unico arrivato al traguardo fino ad oggi. Secondo i documenti resi noti, il mercato intereuropeo del carbone e dell'acciaio messo in comune, dovrebbe essere amministrato da una cosiddetta Alta Autorità supernazionale, permeata del più autoritario spirito pianificatore, in cui siano ampiamente rappresentati i paesi grandi produttori (Francia e Germania) mentre possono non esserlo affatto i paesi minori, tra cui l'Italia. E' accaduto, cioè, che nel corso dei negoziati gli interessi dei grandi Stati produttori hanno via via trasformato un ente che doveva essere solo un mezzo dirigistico verso un fine liberale, in una organizzazione che cerca pretesti liberali per un finalismo dirigistico.

Pertanto — rebus sic stantibus — è facile prevedere che l'Alta Autorità opererà a vantaggio dei paesi grandi produttori e a scapito dei minori, ciò che è gravido di conseguenze. L'Alta Autorità può, ad esempio, ordinare la chiusura di un laminatoio belga a favore di uno olandese, oppure lo spegnimento di un alto forno italiano a favore di uno francese, senza che i rispettivi proprietari siano interpellati, con i riflessi economici e sociali facili ad immaginarsi.

E' chiaro che riflessi del genere esistono anch'essi indubbiamente e non sarebbe degno di persone che agiscono sul piano politico trascurarli o sottovalutarli. Indipendentemente e al di sopra degli interessi particolaristici, esistono interessi collettivi nazionali che meritano la massima attenzione, anche rispetto alle concezioni europeistiche di pretto sapore politico, perchè, se trascurati, possono creare situazioni tali da compromettere non solo la integrazione economica, ma la stessa stabilità sociale e politica dei paesi interessati.

PAOLO ROVI

Si getta dal quarto piano e investe un ragazzo

Genova, 22

Lo scultore Alfonso Zerega, di 74 anni, abitante a Genova in vico S. Pancrazio, colto da squilibrio mentale, si gettava stamane dalla sua abitazione, al quarto piano, andando a finire sul selciato sottostante e travolgendo nella caduta un ragazzo di dieci anni che stava tranquillamente giocando sulla strada.

Accorsi alcuni passanti, trovarono il vecchio sfracellato e il ragazzo, tale Paolo Bracè, gravemente ferito. Il vecchio scultore decedeva pochi istanti dopo per la frattura della base cranica, mentre il ragazzo, trasportato all'ospedale, veniva ricoverato con prognosi riservata per le molte e gravi ferite riportate.

L'EVOLUZIONE POLITICA E SOCIALE DEI POPOLI ASIATICI

BUDDA OPPOSTO A MARX IN BIRMANIA

L'opera del Premier Thakin Nu - Superata la torbida situazione dei primi anni d'indipendenza Intensa propaganda dei comunisti per creare disordini - Politica neutrale nella lotta tra i due blocchi

Rangoon, giugno

Da quando, nel 1947, la Birmania costituì l'Unione Birmana, formata da cinque repubbliche autonome, essa ha attraversato un lungo periodo di convulsioni interne che minacciavano di travolgerla nel caos. Anche qui, come in tanti altri paesi dell'Estremo Oriente, alla fine della guerra si trovarono numerosi gruppi di partigiani armati, che scatenarono una violenta guerra civile per impadronirsi del potere. La torbida situazione finì per paralizzare quasi del tutto le comunicazioni e il commercio del paese.

I gruppi più forti in lotta sono l'AFPEL (Anti-Fascist-People's - Freedom - League), composta da associazioni della resistenza a carattere borghese, socialista e comunista. Contro questo gruppo sta il PVO (People's Volunter Organisation), spesso alleato del primo, costituito da ex membri dell'Armata nazionale formata dagli inglesi. Il terzo gruppo è il BCP, Burma Communist Party), che si unì ora all'uno ora all'altro gruppo con il proposito di disgregarli e avvantaggiarsene, mentre invece a ogni cambiamento ci rimetteva del proprio.

Lo sviluppo politico del paese in questi primi anni d'indipendenza è stato assai laborioso e confuso per il sorgere di sempre nuovi raggruppamenti e suddivisioni di quelli esistenti. Così il PVO si suddivise in due frazioni, una «gialla» e una «bianca», mentre i comunisti si divisero in trotzkisti e stalinisti e per insegna non avevano nè la bandiera rossa nè la bianca. Alle file di questi raggruppamenti si unirono alcuni gruppi dell'Armata nazionale e dei partigiani Kari, una casta che si sentiva negletta, in maniera da dare l'impressione di una lotta distruttrice di uomo contro uomo.

Soltanto negli ultimi tempi, questi vari gruppi politici sono andati cristallizzandosi sempre più, in modo da formare con una qualche chiarezza due partiti, di cui il più forte segue il programma di un socialismo moderato, mentre l'altro è comunista.

Se la Birmania ha potuto superare così gravi rivolgimenti interni, lo si deve principalmente allo spirito accomodante del Primo Ministro Thakin Nu, il quale non prospetta ai birmani un piano di ricostruzione solo dal lato materiale ma, da osservante buddista, si richiama costantemente ai valori spirituali che devono determinare la vita della nazione. Seguendo l'esempio del capo del Governo indiano Pandit Nehru, cerca, sottolineando le alte ragioni ideali e morali, di risolvere i conflitti in corso e di illuminare il popolo sulle condizioni di vita del resto del mondo.

I suoi sforzi sono stati finora coronati da notevoli successi, di modo che in quest'ultimo tempo la situazione politica interna e quindi anche quella economica, sono notevolmente migliorate. L'ordine e la tranquillità non son ancora ristabiliti in alcune zone della Birmania. L'assassinio di un ingegnere minerario svizzero e della sua guida inglese avvenuto recentemente dimostra che vi sono ancora delle bande che cercano di creare difficoltà al Governo.

E' certo, però, che esso riuscirà a relegare gli elementi irrequieti fra le montagne, dove finiranno per rinunciare alla lotta, vedendone l'inutilità. Il Premier, il quale dice che il movimento dei ribelli s'è ormai notevolmente ridotto, è forse troppo ottimista, ma intanto egli è già riuscito ad indire le elezioni per il nuovo Parlamento. E già sin d'ora si prevede che il gruppo di Thakin Nu raccoglierà una notevole maggioranza, la quale affiderà le ulteriori fortune del paese a questo patriota.

Thakin Nu gode di grande stima per la sua vasta cultura e per l'acutezza e serenità con cui domina la situazione. Idealista, egli precorre con le teorie i suoi tempi, tuttavia respinge esperimenti estremisti per i quali il popolo non è ancora maturo. La sua integrità personale, la sua tolleranza, la sua disposizione a trattare con gli avversari delle varie correnti, hanno portato il paese a questa seppur relativa stabilizzazione, quando proprio sembrava che tutto fosse sul punto di precipitare nel caos.

L'unica minaccia alla sua posizione gli può venire dai comunisti, che già l'accusano di «tradire gli interessi del popolo», perchè nel programma di statizzazione si oppone alla loro fretta eccessiva. Ha preferito andar per gradi, ha cercato le ragioni per la divisione del latifondo, e per la nazionalizzazione delle industrie vuole aver prima a disposizione il personale tecnico necessario.

Dopo un periodo di stasi, i comunisti conducono ora una intensa propaganda e cercano di creare disordini sia nelle industrie che nelle comunicazioni. Nell'ottobre scorso fondarono il BWPP (Burma Workers and Peasant Party) e tentano, in vista delle elezioni, di raccogliere adesioni specialmente nelle campagne e fra gli operai di Rangoon. Non deve attribuirsi al caso il fatto che questa ripresa della propaganda è avvenuta qualche tempo dopo l'arrivo dello Ambasciatore cinese. Tuttavia i circoli politici della capitale sono persuasi che la popolazione non presterà orecchio alle demagogiche promesse e che il buddismo sarà ancora il più valido ostacolo alla diffusione delle teorie di Mao, Stalin e Marx.

La meta più urgente che il Governo si propone di raggiungere è quella di aumentare la produzione agricola, cercando di tornare alla produzione di riso prebellica, ch'era di tre milioni di tonnellate annue, tanto da permettere una larga esportazione nei paesi vicini. I disordini e la scarsa sicurezza avevano talmente ridotto la produzione che non bastava neppure per il fabbisogno interno. Dal 1950 la situazione è tuttavia migliorata e, data la riapertura delle comunicazioni sull'Irravaddy, da Rangoon a Mandalay, si spera di poter esportare entro quest'anno almeno un milione di tonnellate di riso. In questo sforzo di migliorare le condizioni economiche e sociali del paese il Governo ha anche l'aiuto dell'E.R.P., che ha stanziato per la Birmania 10 milioni di dollari, somma che deve servire ai miglioramenti agricoli, ai servizi sanitari e alla ricostruzione del porto di Rangoon distrutto dalla guerra.

Nella politica estera l'Unione Birmana segue l'esempio dell'India, mantenendo la sua neutralità tra i due blocchi occidentale e sovietico. In un recente discorso tenuto da Thakin Nu alla Costituente egli ha affermato la necessità di mantenere amichevoli rapporti con il resto del mondo ed ha assicurato alle Nazioni Unite la sua leale collaborazione. «L'Unione Birmana — ha detto — è troppo piccola e giovane per immischiarsi nelle faccende delle grandi Potenze Gli ultimi avvenimenti le permettono tuttavia di esprimere la speranza che gli Stati vicini non faranno alcun tentativo per turbare la sua pace interna e che ad essa sarà data la possibilità di consolidarsi, secondo la volontà e le aspirazioni del suo popolo».

I prossimi sviluppi dimostreranno se queste speranze e i piani del Primo Ministro avranno modo di essere realizzati. La Birmania è uno dei pochi paesi dell'Asia che in questi ultimi mesi abbia saputo ottenere un qualche risultato nella lotta di resistenza al comunismo. La più vigile attenzione è tuttavia ancora necessaria, perchè la Birmania è, come l'Indocina, parte di quel corridoio che conduce al territorio ricco di materie prime nella regione equatoriale, su cui tanto la Russia che la Cina hanno gettato i loro avidi sguardi. La resistenza offerta finora dalla Birmania senza alcun apprezzabile aiuto dall'esterno, è un esempio efficace per gli altri paesi dell'Asia meridionale così fortemente minacciati dal comunismo.

D. D.

GIORNALE SPORT

ORMAI UN DUETTO IL TOUR SVIZZERO

INVANO KOBLET TENTA di detronizzare Ferdi Kubler

Vittorio Rossello primo sul Bernina - Lodevoli prove anche degli altri italiani: Martini consolida il terzo posto in classifica

Davos, 22

Questa mattina la sveglia ai 57 superstiti del Tour elvetico è stata data presto: alle 9.10 in punto, dopo la sfilata frenata per Lugano i corridori prendono il via. Tappa dura quella di oggi, sia per il chilometraggio complessivo che per le difficoltà che la Lugano-Davos nasconde con i due valichi del Passo del Bernina (m. 2338) e del Fluela (m. 2386). Complessivamente sono 50 chilometri in salita con uno strappo durissimo nell'ultima parte del percorso al quale fa però seguito una ripida discesa che porterà i girini a Davos.

Ben presto ci si accorge che i corridori non hanno nessuna intenzione di prendersela in fretta ed infatti quando, attraverso il valico di Gantria-Ora, sconfiniamo in terra italiana la andatura è pressochè turistica. Qui i corridori sono festeggiati dalle calde ovazioni degli appassionati italiani che gremiscono i bordi delle strade, lasciando appena appena lo spazio necessario per il transito della carovana. A Menaggio (km. 27) nessuna novità da segnalare giacchè il grosso compattissimo dedica le sue attenzioni soltanto alle meraviglie del passaggio accumulando così un rimarchevole ritardo sulla tabella oraria. Identica constatazione possiamo fare a Gravedone (km. 45) dove i corridori sfilano in lunga fila indiana festeggiatissimi dalla laboriosa popolazione attraverso le belle strade italiane. In prossimità di Morbegno (km. 75) il plotone ha un sussulto: Zampini di forza scatta, guadagna 50 metri, ma poi sotto la prepotente azione di Koblet, che tira il grosso, viene ripreso e desiste da ogni velleità. E così a Sondrio (km. 100) il plotone, forte di tutte le sue 57 unità, sfila tranquillamente senza che nessuno si preoccupi di impegnarsi nella volata per il gran premio di traguardo.

Tirano (km. 123) saluta alle 13.10 il transito dell'allegra comitiva. Nelle prime posizioni si trovano tutti i «pezzi grossi» compresa la Maglia d'Oro Ferdi Kubler e gli italiani raggruppati. Alle 13.30 diamo l'addio ai paesaggi italiani e ritorniamo in territorio elvetico. Abbiamo percorso più di 130 chilometri ma la situazione è sempre la stessa: da rilevare, semmai che adesso si viaggia con 35' di ritardo sulla tabella di marcia. Se continua così arriveremo a Davos a notte [illegible]...

Ritornati in territorio svizzero, cominciano subito a pronunciarsi le prime difficoltà del Bernina. Il gruppo sinora compattissimo, si sgrana improvvisamente per un potente allungo di Fornara che si trascina Koblet, Vittorio Rossello, Kubler, Schaer e Martini. Fa sempre molto caldo ed i tornanti del Bernina, dapprima ampi e spaziosi si restringono paurosamente per acquistare in elevatezza. Fornara, insistendo nella sua azione, riesce a guadagnare duecento metri, ma poi Koblet e Vittorio Rossello con un poderoso inseguimento operano il ricongiungimento. Koblet marcia molto sciolto e si può già sin d'ora capire che il popolare Ugo oggi tenterà il tutto per tutto. Kubler tuttavia si mantiene a ridosso dei primi e non molla il suo più grande rivale. Lotta accanita dunque: staremo a vedere.

Oramai non resta che portarci in cima al Bernina per rilevare i passaggi: con un prezioso sprint, Vittorio Rossello brucia la ruota di Koblet, poi sopraggiunge Fornara, Kubler, Schaer, Martini e Vincenzo Rossello sono attardati di 2'06" mentre Gelabert transita dopo 2'13". Oramai la corsa sta entrando nella sua fase decisiva: la discesa che ci porta a Pontresina, attraversando incantevoli scenari, vede Koblet, Vittorio Rossello e Fornara lanciati a 60 all'ora. Fornara tuttavia fora e perde terreno. Poco dopo forerà una seconda volta e il suo svantaggio sui primissimi raddoppierà. E sarà una foratura che colpisce Vittorio Rossello a dare il «la» all'assolo definitivo di Ugo Koblet. Questo avviene per l'appunto quando si entra nella ridente valle d'Egadina. A Cernette, dove si inizia la salita del Fluela, Koblet ha un vantaggio di 2'25" su Kubler che, con un progressivo ritorno, si è nuovamente portato fra i primissimi.

Alle spalle di Koblet quindi si forma un gruppetto comprendente Kubler, Schaer, Martini, Fornara, Vincenzo e Vittorio Rossello. Kubler, che ha capito la gravità della fuga del connazionale, in poche ma decise pedalate si libera dei compagni e si getta sulle piste di Ugo. In vetta al Fluela 80 metri dividono i «leaders» della classifica, 80 metri che tuttavia Kubler non sarà capace di colmare grazie all'inesauribile generosità del suo avversario. Intanto nelle retrovie Martini e Vittorio Rossello non trovano avversari e si staccano con facilità per andare a disputarsi soli soletti le piazze d'onore. Davos saluta in Ugo Koblet il degno vincitore della penultima tappa, ma non si sono ancora spenti i frenetici applausi che hanno accolto l'arrivo del solitario elvetico, che già irrompe Kubler. 58" dividono i due ma Koblet con i 30" di abbuono che il giro concede ai vincitori di tappa si può considerare soddisfatto di avere rosicchiato alla Maglia d'Oro quasi 1'30". Martini è buon terzo e nella sua scia termina Vittorio Rossello.

Come ci si attendeva, come era nell'aria e sulle bocche di tutti, Ugo Koblet ha tentato oggi di detronizzare Kubler. E' stato un colpo indovinato, sferrato al momento opportuno che Ferdi non ha potuto mancare di accusare. Ma facendo appello a tutte le sue migliori energie, lottando allo spasimo contro un avversario fortissimo ed in grande giornata, Kubler ha chiuso la penultima fatica di questo elettrizzante Giro senza accusare una grave perdita di tempo nei confronti dell'avversario. Stasera 4 minuti dividono i due, 4 minuti che sembrano garantire la autenticità del successo di Kubler, anche se nella tappa conclusiva di domani Koblet cercherà ancora di sferrare il colpo mancino.

Questa la considerazione numero uno della tappa odierna. La seconda riguarda gli italiani ed è il sottolineare la grande prova di Rossello Vittorio, di Fornara e di Martini, veramente meritevoli del più vivo elogio. Vittorio Rossello oggi è stato forse il migliore della nostra «equipe» e probabilmente se non fosse stato attardato da una foratura bastarda nel momento cruciale della corsa avrebbe potuto finire più vicino a Koblet. Ma tutti i corridori italiani meritano un'altra citazione di merito per quanto hanno fatto.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) **HUGO KOBLET** (Sv.) in ore 8 30', 2) Ferdi Kubler (Sv.) 8.1'28", 3) Alfredo Martini (It.) 8.7'59", 4) Vittorio Rossello (It.) 8.9'30", 5) Vincenzo Rossello (It.) 8.10'14", 6) Fritz Schaer (Sv.) 8.11'1", 7) Pasquale Fornara (It.) s.t., 8) Bruno Pasquini (It.) 8.11' 43", 9) Jean Kirchen (Luss.) s. t., 10) Walter Reiser (Sv.) 8.12'30".

Classifica generale

1) **KUBLER** 48.14'20", 2) Koblet a 4'15", 3) Martini a 14'3", 4) Schaer a 22'40", 5) Vitt. Rossello a 24'50", 6) Pasquini a 28'33", 7) Dino Rossi a 30'43", 8) Fornara a 32'1", 9) Vinc. Rossello a 38'7'.

G. P. della montagna

1) **KUBLER** p. 40, 2) Koblet p. 35, 3) Vitt. Rossello p. 33, 4) Fornara p. 29, 5) Schaer p. 28, 6) Martini p. 26, 7) Ruiz p. 23, 8) Metzger p. 20, 9) G. Rossi p. 19, 10) Diederich e Zbinden p. 17.

Niente Kubler al Giro di Francia

Lugano, 22

Si è avuta notizia stamane qui a Lugano che Kubler non parteciperà al Giro di Francia. Questa decisione di importanza capitale che sconvolge la situazione è motivata dallo stato di salute del popolare atleta elvetico. Infatti in seguito agli sforzi ripetuti di questi ultimi mesi, Kubler è dimagrito in modo impressionante e ciò gli vieta di intraprendere altre fatiche particolarmente quelle notevoli che lo attenderebbero al Giro di Francia.

La rappresentativa jugoslava di calcio. La Commissione tecnica ha reso noto la formazione della squadra jugoslava che domenica prossima incontrerà a Belgrado la nazionale di calcio elvetica: Beara, Stankovic, Colic, Palfi, Horvat, Boskov, Rajkov, Mitic, Bobek, Zebec, Vukas. Riserve: Sostaric, Drago Horvat, Rezek, Jovanovic, Krstulovic, Ciakovski II.

Il giocatore italo-argentino Calicchio, dell'Empoli, è passato definitivamente al Piombino, neo-promosso nella Serie «B».

LA PARTITA DELLE QUATTRO ORE

LILLA-LISBONA 6-4

Dopo tre ore e mezza le squadre erano ancora pari - Soltanto nei tempi supplementari si affermano i francesi

Torino, 22

E' stata ripetuta oggi la partita per la Coppa Latina finita ieri alla pari dopo i tempi supplementari.

Gli uomini del Lilla, sin dall'inizio, appaiono assai più veloci e scattanti del loro avversari. Dopo che Strappe aveva fallito per un soffio una facile occasione, al 7' lo stesso Strappe approfitta di uno scivolone di Caedeira e si porta fin sotto la rete avversaria insaccando quindi con un bel tiro. Il Lilla continua per altri 10 minuti circa ad attaccare. Quindi è la volta dei bianco-verdi lusitani a portarsi all'attacco. Al 27' Correja, con allungo perfetto, lancia in profondità Vasquez che, fatti pochi passi, insacca con bellissima stoccata. Poco dopo il lanciatissimo Strappe viene falciato in piena area, ma l'arbitro fa inspiegabilmente cenno di continuare.

Al 44' Angel effettua una bellissima parata, sbloccando un secco tiro di Correja. Il rinvio di Angel va a Van Der Hart che immediatamente lancia in profondità verso Strappe. Il centro avanti saetta evitando avversari e di prepotenza scaraventa la sfera sotto la traversa.

Nel secondo tempo il Lilla scatta veloce all'attacco e al 4' minuto è ancora il centro avanti Strappe a raccogliere un bel centro da Lechantre e a saettare in rete da pochi metri. A questo punto incomincia la riscossa dei portoghesi che infatti pervengono al successo al 13' per merito di Vasquez che realizza su passaggio di Caedeira. Passano soli 60 secondi e Strappe, su azione di contropiede, riesce a ristabilire le distanze. Tre minuti dopo però Caedeira, su centro di Pachecro Nobre realizza la terza rete per la sua squadra. Continua a premere lo Sporting finchè al 32' ancora Vasquez su azione Canario-Albano insacca imparabilmente. Quattro a quattro e la partita si chiude in parità.

Dopo appena due minuti di gioco del primo tempo supplementare il Lilla si assicura definitivamente la vittoria, in virtù di una rete segnata da Tempowski, che, ripresa la respinta di un difensore portoghese, insacca con un violento tiro da circa 25 metri. Cercano di reagire ancora i lusitani, ma le gambe non li reggono più: sono letteralmente stremati. Di ciò ne approfittano i francesi che al 7', sempre del primo tempo supplementare, segnano ancora con il solito Strappe che insacca.

In definitiva ha vinto la squadra più robusta, che ha svolto un gioco più sobrio, più rapido ed altamente redditizio. I portoghesi si sono dimostrati in possesso di un'ottima tecnica ed affiatatissimi, ma hanno palesato d'altro canto un'assoluta mancanza di mordente se si fa eccezione per il mezzo destro Vasquez, unico stoccatore della prima linea. Fra i francesi elogiabile l'onnipresente e pericolosissimo Strappe, le velocissime ed insidiose ali Walter e Lechantre, il centro sostegno Sommerlynck, il terzino Van Cappellen ed il veramente ottimo, sotto ogni punto di vista. Van Der Hart.

Formazioni: OLIMPIQUE LILLA: Angel; Van Cappellen, Poltevin; Dubrueco, Pasih, Sommerlynck; Van Der Hart, Walter, Strappe, Tempowski, Lechantre. SPORTING CLUB LISBONA: Azevedo; Cadeira, Verissimo; Canario, Passos, Juca; Correja, Vasquez, Wilson, Pachecro Nobre, Albano. ARBITRO: Asensi (Spagna).

Libertas: Trieste - Italia

Un leale riconoscimento che non possiamo fare a meno di rilevare con compiacimento, ci è dato da un recente invito di partecipazione alle regate internazionali di Bled, inviato dalla «Regatni Odbor Bled» Jugoslavia, al seguente indirizzo: «Circolo Canottieri Libertas Capodistria 1888» - sede TRIESTE (ITALIA). L'indirizzo l'abbiamo esattamente ricopiato dalla busta affrancata con 25 dinari. Il Circolo Canottieri «Libertas», che si è battuto l'anno scorso a Milano anche contro il forte equipaggio jugoslavo, vincendolo, non ha ancora la preparazione sufficiente per affrontare quest'anno una gara internazionale, ragione per cui non parteciperà alle regate di Bled, ed è un vero peccato perchè quel «Trieste - Italia» scritto dalla Federazione jugoslava meritava un premio.

Cerasani si prepara all'incontro con Famechon

Milano, 22

Il campione europeo dei pesi piuma Ray Famechon e lo sfidante Alvaro Cerasani sono in pieno allenamento per l'incontro che li vedrà di fronte per la disputa del titolo giovedì prossimo, 28 giugno, sul quadrato del Velodromo Vigorelli. Famechon ha fissato il suo quartier generale a Dampmair nei dintorni di Parigi, mentre Cerasani continua la sua preparazione ad Arezzo. Questo incontro, oltre che per il titolo europeo dei piuma, sarà valevole quale semifinale per il titolo mondiale, dovendo poi il vincitore incontrare l'attuale detentore, il negro americano Sandy Saddler.

IL TORNEO CALCISTICO COPPA CRDA

DUE VITTORIE GORIZIANE

Perdono il Pieris per 7-1 e i veterani di Monfalcone per 3-1

Monfalcone, 22

Ha avuto inizio ieri sera alle 21, sul campo del Cantiere, illuminato a giorno, il grande torneo calcistico notturno denominato Coppa CRDA 1951, con la disputa del primo incontro che vedeva di fronte le squadre del Pieris e della Pro Gorizia. L'incontro si è risolto con la netta vittoria della squadra goriziana per sette reti a una. In precedenza hanno giocato le squadre dei veterani di Monfalcone e della zona isontina. Anche questo incontro si è risolto con la vittoria dei goriziani per tre reti a una.

Domani sera, sempre alle 21, saranno di fronte le squadre del CRDA di Monfalcone, rinforzato da alcuni elementi di classe nazionale, e del Portogruaro. Ambedue le compagini hanno disputato un brillante campionato di promozione e si ritiene pertanto che esse daranno vita a un interessante e combattuto incontro.

I nuotatori tedeschi avversari degli azzurri

Stoccarda, 22

La Federazione nuoto tedesca ha nominato oggi la rappresentativa che dovrà misurarsi in luglio con i nuotatori azzurri. Le gare italo-tedesche avranno luogo il sette ed otto luglio a Schaebish-Gmuend.

I tedeschi si presenteranno con la seguente formazione: 100 metri stile libero: Werner Ditzinger e Hitzinger; 100 sul dorso: Hans Schuster e Kriesten; 200 a rana: Herbert Klein e Duerlein; staffetta 3 per 100: Ditzinger oppure Hitzinger, Klein e Schuster; tuffi: Hans Aderholt, Walther, Guenther Hasse, Geyer.

Gare femminili: metri 100 e 400 s.l.: Vera Schaferkordt, Gertrud Herrbruck e Elisabeth Rechlin; tuffi: Paula Tatarek, Susane Von Hartungen; pallanuoto: Dykmann, Bauggartner, Primus, Ortner, Wolff, Zander, Panke; riserve: Uellendahl e Strum.

Due atlete goriziane nella rappresentativa nazionale

Roma, 22

La presidenza federale della FIDAL ha così formato la squadra azzurra femminile che incontrerà la squadra nazionale jugoslava a Zagabria il giorno 1.o luglio 1951: m. 100, m. 200, staffetta 4 per 100: Bora, Cesarini, Jeandeau, Martelli, Torresi (Goriziana); m. 800 piani: Bombardieri; m. 80 ostacoli: Greppi, Rossi; salto in alto: Bettinelli, Palmesino; lungo: Greppi, Pierucci; peso: Turci; disco: Cordiale Gentile, Netzbandt (Goriziana); giavellotto: Camnasio, Turci. La Fidal si riserva di rendere noto successivamente il secondo nome della partecipante agli 800 piani.

Campionati dei maestri di scherma

A Bini il fioretto

Montecatini, 22

La prima giornata dei campionati nazionali di scherma per maestri professionisti si è conclusa con la vittoria del livornese olimpionico Gino Bini, della Società «Fides» di Livorno, che si è aggiudicato il titolo italiano di fioretto. Ecco la classifica finale:

1) Bini Bino, Soc. Fides di Livorno, 7 vittorie su 7, campione italiano 1951; 2) Purcaro Ugo di Napoli, 6 vittorie su 7; 3) Cucchiara di Forlì, 5 vitt. su 7; 4) Ponzi di Milano, 4 vitt. su 7; 5) Purcaro Edoardo di Napoli, 3 vitt. su 7; 6) Centonze di Trieste, 7) Tarsitano (Istanbul), 8) Paolucci di Bari. Domani si disputerà il torneo di spada e domenica quello di sciabola.

Due manifestazioni motociclistiche a Trieste

Due grandi avvenimenti motoristici avranno luogo a Trieste durante il periodo fieristico. Queste due manifestazioni concomitanti, ma indipendenti e di diversa natura, avranno effettuazione nei giorni 29-30 giugno e 1.o luglio, prossimi.

Si tratta della gara di regolarità nazionale, San-Remo-Trieste-San Remo, valida, quale seconda prova, per il campionato italiano della specialità regolaristica, e alla quale hanno già aderito numerosissime squadre ufficiali di moto-clubs e di marca, ed alcune compagini della vicina Riviera francese.

Il percorso che comprende buona parte delle valli del Trentino, darà sicuramente luogo ad una severissima selezione, analogamente, o forse più di quanto si verificò allo «Scudo del sud», prima prova classificata per i titoli nazionali della specialità. Le due tappe avranno uno sviluppo di km. 1630.300.

Il M. C. Trieste, oltre che a sobbarcarsi parte dell'organizzazione, in collaborazione al M. C. San Remo, sarà degnamente rappresentata in gara da tre dei suoi migliori piloti triestini della specialità, in possesso di tutti i requisiti per ben figurare, quali Ermanno Macoratti, Giuseppe Bartola, Luciano Radesich. Il primo alla guida di una motoleggera Idroflesc, Bartola su Gilera Saturno e Radesich su Guzzi 250.

L'altro avvenimento motoristico è il Raduno nazionale per motoscooteristi indetto ed organizzato dall'ENAL, col concorso dell'Ente per il Turismo e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Trieste e di tutti i Motoclubs triestini e di marca.

Questa ultima manifestazione avrà pure effettuazione nei giorni 29-30 giugno e 1.o luglio c. a., e la partecipazione sarà libera a tutti i possessori di macchine fino a 160 cmc. di cilindrata.

Si apre la stagione remiera

Le regate regionali domani a Barcola

Con l'effettuazione delle regate regionali, domani mattina, sullo specchio d'acqua di Barcola, si inaugurerà ufficialmente la stagione remiera. Le gare assumeranno particolare interesse, perchè serviranno quale selezione degli equipaggi che dovranno difendere il canottaggio giuliano ai Campionati del Mare di Siracusa nei giorni 7 e 8 luglio. Notiamo l'essenza della S. C. Adria e della Nettuno e con particolare rammarico, quella della S. C. Timavo di Monfalcone, che ha mancato all'appello pur possedendo un considerevole nucleo di atleti.

Tra gli equipaggi iscritti ce ne sono alcuni di valore, che ci faranno assistere a delle gare combattute. Tra queste sono attese quella della doppia canoa, dove saranno in linea la S. C. Trieste con l'armo più esperto e stilisticamente più a posto; la S. Ginnastica Triestina con i suoi più atletici vogatori ed infine il Ferroviario, che potrà costituire la sorpresa della giornata, perchè composto da due vogatori tenacissimi e decisi a rendere dura la gara agli avversari più favoriti dal pronostico. Osiamo affermare che a nostro avviso il vincente di questa gara dovrebbe passare primo anche al traguardo dei Campionati del Mare di Siracusa.

Altra prova interessante sarà quella della jole a quattro esordienti tra il Saturnia, il Ferroviario e l'Ilva; quest'ultimo, che si sa essere bene preparato, farà ingresso per la prima volta nelle competizioni agonistiche della F. I. C. Comunque i favori del pronostico, per questa gara, sono rivolti al Saturnia, il quale presenta un equipaggio di elementi accuratamente selezionati.

Nelle altre gare, nel singolo, prevediamo una facile affermazione della Ginnastica con Gabrovez; nella jole a due il Ferroviario, già vincente lo scorso anno, non dovrebbe avere grande difficoltà ad imporsi; nella canoa, dovrebbe spuntarla Codrini del Saturnia e nella jole per i nati fino al 1933, il Circolo Marina Mercantile non dovrebbe durar fatica a superare i meno prestanti armi del Ferroviario e dell'Ausonia di Grado. Le regate avranno inizio alle ore 9.

Le gare si svolgeranno con il seguente programma: I gara ore 9 - singolo junior - m. 2000: 1) Saturnia (Tomasi Giuseppe), 2) Ginnastica Triestina (Gabrovez Giovanni). II gara ore 9.15 - canoa ad un vog. non clas. - m. 1500: 1) Trieste (Reinis Alfredo), 2) Trieste (Panizut Antonio), 3) Saturnia (Codrin Bruno). III gara ore 9.30 - jole a 2 vog. e tim. non class. - m. 1500: 1) Saturnia (Doles Sergio, Scheimer Giuseppe, tim. Mohamed Mansuer), 2) Dopolavoro Ferroviario (Stari Giorgio, Teghini Andrea, tim. Sassi Michele). IV gara ore 9.45 - jole a quattro vog. e tim. per i nati dopo il 1 gennaio 1933 - m. 1000: 1) Ausonia di Grado (David Nicolò, Pigo Marino, Marianini Danilo, Corazza Antonio, tim. Gaddi Ernesto), 2) Circolo Marina Mercantile (Micheli Stelio, Colasuono Giuseppe, Cozzarin Giancarlo, De Carli Vittorio, tim. Rovatti Giuseppe), 3) Dopolavoro Ferroviario (Corbo Carmelo, Pogorelz Lario, Massa Fausto, Savastano Leonardo, tim. Stigliano Vito). V gara ore 10 - canoa a due vog. non class. m. 2000: 1) Dopolavoro Ferorviario (Rinaldi Sergio, Capecchi Benito) 2) Trieste (Rocco Gastone, Ernè Silvio), 3) Ginnastica Triestina (Fornasaro Attilio, Bartoli Matteo). VI gara ore 10.15 - jole a 4 vogatori e tim. esordienti m. 1500: 1) Ilva (Mattioni Sergio, Sichi Mario, Tercovich Salvo, Skillan Claudio, tim. Alisi Ilio); 2) Dopolavoro Ferroviario (Zuzzi Ferruccio, Teghini Andrea, Zori Armando, Chersiola Giulio, tim. Sassi Michele); 3) Saturnia (Antonini Fulvio, Mamolo Umberto, Bradamente Umberto, Illini Fabio tim. Mohamed Mansuer). I numeri d'ordine corrispondono ai numeri d'acqua sorteggiati. Le gare saranno dirette dal giudice arbitro rag. Parrini.

La domenica sugli ippodromi

Nuccio a Parigi

Tutti guardano a Parigi, dove domenica correrà Nuccio, la nuova speranza dei galoppatori italiani. Gli ippodromi nazionali abbondano così di avvenimenti minori che non distraggono la attenzione degli ippofili da quello che è indubbiamente il maggiore avvenimento: il Gran Prix di Parigi di 20.000.000 di franchi.

Frattanto si fanno ipotesi sulle corse di importanza generale. Galoppo ad Agnano ed a San Siro. Trotto a Trieste, Bologna, Roma, Firenze. Una periziata discendente, il Premio Caprino a Milano, vedrà in lizza Alessandro, Chansonette e Tradate. Si tratterà di una corsa simmetrica con grandi monte e con un campo quanto mai eterogeneo di partecipanti. Di minor conto sarà la prova napoletana il Premio Sculture dove c'è un grande favorito: Fidelio.

In campo trottistico il posto d'onore sarà tenuto da Trieste con il Premio delle Vette, al centro della serata di domani che si inizierà alle ore 20.30. Il campo ufficiale risulta così formato: Ostello a m. 2060; Attaccato, Pier da Medicina, Melpomene, Nimbo d'Oro, Gedeonius, Gregoriano, Sparta, Quito a m. 2080. Favoriti nell'ordine: Pier da Medicina, Sparta, Gregoriano.

Due pattinatrici triestine. Agli allenamenti collegiali di pattinaggio artistico (preparazione ai campionati mondiali) che si svolgeranno domenica a Modena, parteciperanno due triestine: Lidia Cioppi del Dopolavoro Ferroviario (convocata per la seconda volta) e la tredicenne Lucia Pontini dell'Edera, allieva quest'ultima della signorina Pia Rota.

Il congresso dell'Unione internazionale di pattinaggio ha deciso che da ora in avanti la danza su pattini per ghiaccio figurerà nei campionati mondiali di pattinaggio.

Due partite di hockey questa sera a Trieste

Sul campo di viale Miramare si inaugurerà stasera il campionato nazionale di hockey a rotelle, con due partite rispettivamente di Serie A e B. Prime a scendere in pista saranno le squadre dell'Invicta e del Ferroviario, alle ore 20, per il torneo dei cadetti. Alle ore 21.30 saranno di scena Edera e Mirabello, due tra le migliori protagoniste del massimo campionato di hockey. Seguirà un incontro umoristico sostenuto da soci dell'Edera.

Oggi gara di marcia di km. 5. Organizzata dal G. S. San Giacomo si svolgerà oggi sabato alle 18.30, una gara di marcia di km. 5, libera agli atleti di III serie ed esordienti valevole per la finale del Trofeo Pavesi. A questa gara saranno prescelti tutti i migliori atleti di III serie reduci dalla Venezia-Padova, fra i quali l'ottimo Di Lorenzo, Valenti e Blochar, il tenace Sabadin della Libertas. Per gli esordienti Surian, Krisman, Rebetti del San Giacomo, Urbani della Libertas e Chivilò della Giovinezza.

Torri e Regine al Giardino. Una interessante manifestazione scacchistica a carattere popolare sarà tenuta domenica prossima nel bar del Giardino Pubblico, in occasione dell'incontro su otto scacchiere fra la Triestina e la Libertas di Gorizia, valevole per l'assegnazione della Coppa regionale. Nella occasione sarà organizzata un'originale gara fra il pubblico presente con premi per i vincitori. La manifestazione avrà inizio alle 16. Funzionerà un impianto di altoparlanti, messo gentilmente a disposizione dalla ditta Radionautica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIA praticissima, prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A
MEDIA età offresi bucato, rammendare, stirare 100 ora. Cassetta 22076 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERE pratico, ragazze capacissime, prestaservizi con attestati cercansi. Battisti 9, Radetti. 65001 B
CUOCO capace per ristorante con certificati cercasi. Cass. 12478 B U. P. I.
DOMESTICA stabile, due persone cercasi. Piazza S. Giovanni 2-II, porta 5. 64940 B
DONNA prestaservisi cercasi. Presentarsi via Raffineria 9, IV, Bracci. 64915 B
DONNA tutto fare, paziente con bambini cercasi. Foro Ulpiano 3, int. 3. 64997 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 64996 C
CONTABILE indipendente, corrispondente italiano, francese, inglese offresi mezza giornata. Cassetta 22078 C UPI.
PITTORE stanze appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 88-38. 44928 C
PITTORE stanze cucine, coloriture olio. Prezzi convenienti. Tarabochia 5, portineria. 64904 C
PITTORE stanze cucine, coloriture olio, offresi. Via Manzoni 26, portineria. 64990 C
SIGNORINA bambini tedesco, mattino pomeriggio offresi. Battisti 9, Radetti. Telefono 96314. 65001 C

CC ARTIGIANATO L. 21

CONTABILITA' Cassa Ammalati, elenchi I.N.P.S., libri paga tengo. Pretese minime. Cassetta 22070 CC UPI.
TAPPETI pulitura lavatura custodia riparazione, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44901 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CANTANTI musicisti comici, senza pretese cercasi Compagnia dilettanti. Ireneo della Croce 4, portineria. 64953 D
COMMESSA pratica per tabacchi cercasi, referenze, cauzione. Cass. 22071 D UPI.
MECHANICAL draftsmen or periti knowledge of english wanted by important company. Experience with heating air conditioning and plumbing applied to architectural projects or experience in mechanical drafting applied to power plants transformer stations and electrical machinery or experience in drafting of high pressure piping or drafting connected with chemical or heavy mechanical industry desirable. Reply Box 398 T SIP Tritone Roma. 5686 D (13)
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Corso 10-II. 65005 D
PARRUCCHIERA lavorante e garzona cercansi. Presentarsi Cavana 13-III, porta 11. 64950 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA cercasi uso diurno saltuario. Cassetta 21985 E UPI.
MOBILIATA paraggi Unità uso bagno, preferibilmente unico subinquilino cerca distinto stabile. Telefonare 53-41, interno 328. 64960 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA affittasi a distinto stabile. Ind. UPI 65006 F.
MATRIMONIALE pranzo cucina mobiliato centralissimo telefono affittasi coniugi americani. Telefonare 6620. 64984 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi alleati, paraggi Paolo Veronese. Ind. UPI 64958 F.
MATRIMONIALE uso cucina, altra cameretta, telefono, conforti, centro affittansi distinti. Indirizzo UPI 64914 F.
MATRIMONIALE bella ariosa, comfort interno, bagno, telefono, eventuale comodo cucina e stanza pranzo affittasi. Telefonare 26263. 64965 F
MOBILIATA acqua corrente affittasi distinto; dalle 13-19. Torrebianca 29, primo. 64983 F
MOBILIATA affittasi distinto serio. Torrebianca 27-II. 64979 F
STANZE due cucina, paraggi Tribunale cedo solo due mesi estivi, esclusa biancheria, prezzo mite. Dettagliate Cassetta 22072 F UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CIONDOLETTO oro nome inciso rinvenuto. Indirizzo UPI 64964 H.
LUPO non puro, cucciola tipo volpina regala l'ENPA. Telefonare 77-42, sabato dalle 15 alle 21. 1341 H
PORTA-ATTI smarrito tratto Largo Piave - via Coroneo, contenente documenti vari. Pregasi rinvenitore recapitare via Basovizza 13 (Opicina), oppure telefonare 21185 verso adeguato compenso. 64939 H
SANDALETTO n. 19 bianco smarrito martedì. Mancia riportandolo Leo 6-III. 64936 H
STILOGRAFICA smarrito scolara esami, Giardino - Cologna. Prego riportarla Cologna 13, Bercich. 64963 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente affittasi alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
APPARTAMENTO mobiliato villa, matrimoniale salotto cucina bagno, affittasi ufficiali americani. Offerte dettagliate Cass. 22057 I UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze stanzino cucina scambio stanza meno. Telefonare 97308. 64844 I
DESIDERATE affittare appartamenti vuoti, mobiliati rivolgetevi Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. Informazioni gratuite. 44953 I
MAGAZZINO adatto deposito affittasi. Rivolgersi via Fabio Severo 125. 44931 I
NEGOZIO profumeria vuoto adatto abbigliamento. telefono cedesi. Bar Pollak, piazza Goldoni. 64982 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

ALLOGGIO 3 stanze cercasi in affitto. Offerte dettagliate Cass. 12479 L UPI.
CAMERA focolaio o camera cucina periferico cercasi affittanza, compensando spese fino 200.000. Indirizzo UPI 64845 L.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, compensando bene, cercasi. Telefono 91925. 64947 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6.000 - 7.000 - 8.000 grandioso assortimento. Altre lussuose due usi parasole. Lettini 5.000. Culle 1.000. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 44908 M
CUCCIOLI lupi razza vendonsi. Via S. Michele 35, Gorizia. 791 M
DISCHI bellissimi, Pichup vendonsi occasione. Bazzoni 11, porta 11. 64975 M
GIACCHE 9.500, calzoni 3.500, vestiti uomo. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 64980 M
MACCHINE cucire «Singer» rientranti occasione vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso 28. 64989 M
MACCHINE da scrivere, calcolatrici, addizionatrici. Queirolo Pilade, via Fabio Severo 4. 64959 M
OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie: Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 44724 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.
SEGGIOLONE seggiolina bambini, sedie, scala, caldiera, oggetti rame, cornici, catini porcellana ecc. vendonsi. Rossetti 27, porta n. 12. 64992 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CINESERIE quadri antichi moderni tappeti qualunque oggetto compero. Telefonare 5904. 64908 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE! Mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20%, camere letto, pranzo, cucine, ecc. rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 64999 NN
A.A. ARMADI guardaroba 13.000. Armadi combinati bar. Attaccapanni 6.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.0000. Letti stipo 15.000. Brande metalliche tela 5 mila. Materassi 3000. Sdrai, poltrone tela, Matrimoniali, Cucine. Tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 44978 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 64921 NN
A. MATRIMONIALI finissime vendonsi occasione metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34 - Ananian 6. 65003 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERE letto, cucine, salotti, prezzi imbattibili. Punzo, Carducci n. 10. 64317 NN
CUCINA grandiosa, matrimoniale 4 porte, mobile unico, libreria vendonsi occasione. Crispi 51. 64901 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE noce nuova 2 specchi vendesi. Facilitazioni. Fornace 1, porta 9. 64993 NN
MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione, prezzi imbattibili vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 64994 NN
PIANINO tedesco nuovissimo vendesi, scambiasi, occasione. Via Carducci 32, secondo. 10 NN
PIANINO per studio piastra vendesi. Telefonare 96816, ore 17-18. 65000 NN
STANZA pranzo, bellissima argentiera, sedie pelle occasione vendonsi. XX Settembre 51-I, sinistra. 65009 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA 4-5 marce, 1500 C, Topolino B, Galletto seminuovo vende nuovo Salone dell'Auto, Ghega 15. 64998 Q
ARIEL 500 RH consumo 3½ occasione vendesi. Officina, Giulia n. 41. 65007 Q
AUTOVETTURA «Hudson» 6 posti nuovissima, nazionalizzata vendesi occasione. Cass. 22064 Q UPI.
BICICLETTA donna sport lussuosa ottimo stato vendesi occasione. Telefonare 28089. 44704 Q
500 C grigia vende privato a privato. Telef. 8583. 64957 Q
FIAT 1100 furgone 7 q.li come nuovo vendo. Udine, tel. 27-33; abitazione tel. 36-96. 5776 Q
GIARDINETTA «B» pelle perfetta vendesi privato. Vera occasione. Tel. 21114. 65012 Q
«GALLETTO» Motoguzzi soddisfa esigenze moderne. Guzzina 65 utilitaria pronte consegne. Esclusiva, Fabio Severo 18. 64955 Q
GUZZI c. 250 ottime condizioni vendo. Via La Marmora 22. 64941 Q
LAMBRETTA vendesi miglior offerente. Rivolgersi via Pascoli 31, portiere. 44917 Q
LANCIA Ardea camioncino 5 marce 8 q.li come nuovo vendo. Udine, tel. 27-33; abitazione, tel. 36-96. 5777 Q
MILLE 100 acquista privato da privato. Offerte dettagliate Cassetta 22063 Q UPI.
«OM» LOC q.li 18 a nafta come nuovo vendo. Udine, tel. 27-33; abitazione tel. 36-96. 5778 Q
RIMORCHIO americano basso 12 ruote, seminuovo vendesi. Soc. Mega, Bolzano, Casella Postale 119. 5709 Q
RIMORCHIO Straffurini q.li 110 m. 6,50 costruzione 1950 occasione. Udine, tel. 27-33; abitazione tel. 36-96. 5775 Q
VESPA nuova appena arrivata cedesi contanti migliore offerente. Cass. 22079 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CONDUTTORE giovane con moglie cercasi per osteria oppure vendesi. Telefonare 7151. 64986 R
LATTERIA cercasi. Scrivere Cass. 12470 R UPI.
LICENZA bar alcoolici superalcoolici cercasi. Tel. 232817. 64910 R
TRATTORIA con quartiere, latteria avviatissima vendonsi. Piazza Goldoni. Bar Domingo. 64981 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO in condominio, centro, soleggiato, libero subito, minimo 4 stanze acquisto, vecchio o nuovo, massimo 3 milioni. Cass. 12474 S UPI.
FONDI per costruzioni da vendere S. Rocco al mare. Rivolgersi Luigi Lovisato, Muggia. 65008 S
STABILE acquistasi buona posizione pagamento pronti contanti. Offerte Cassetta 22082 S UPI.
VILLA con terreno vendesi Riviera Barcola vicino tram. Indirizzo UPI 64995 S.
VILLE appartamenti condominio liberi occupati vende Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. Informazioni gratuite. 44954 S

T VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO Torre Smarano (Trento) m. 1000. Pensione 1100 tutto compreso. 5771 T
CADORE Venas m. 860. Albergo Borghetto fino al 20 luglio 1200, agosto 1500 tasse comprese. Ottimo trattamento. 1312 T
CAMERA due letti acqua corrente possibilmente pensione altitudine media mesi estivi cercano coniugi soli. Cassetta 22077 T UPI.
DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti. Ufficio Turistico. 6594 T

V DIVERSI L. 50

TOMBE cimitero centrale Trieste cedonsi. Offerte cassetta 2/A SPI Merano. 5774 V.

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-15

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Al mare, ai monti, in città gioca alla SISAL tutta l'Estate